

PINÉ SOVER notizie

NUMERO 2 - AGOSTO 2016



**Notiziario quadrimestrale dei Comuni di
Baselga di Piné, Bedollo, Sover**

Sommario /N° 2

Agosto 2016

EDITORIALE

Cose che cambiano...

5

PRIMO PIANO

Gestione associata tra tre comuni

6

VITA AMMINISTRATIVA

- Tanti interventi sull'acquedotto 8
- Potenziamento dell'acquedotto di Bedollo 10
- Al via la ristrutturazione dei Poliambulatori 11
- Sbloccati i fondi per la nuova biblioteca 13
- Accordo sulle ex-scuole di Regnana 14
- “TakeYourOnOpportunity” 16
- La ricchezza del nostro Territorio 17
- Un'autobotte per tutta la valle 18
- Nella comunità, con la comunità, per la comunità di Sover 19
- Comuni Ricicloni 2016 21

AMBIENTE E BENESSERE

- Lo Sportello Handicap presente anche a Villa Rosa 22
- Un punto di partenza per riabbracciare la vita 23
- Una testimonianza sull'abuso di alcol 24
- “A Tu per Tu” con gli “Psicologi di Base” 25
- Normalità apparente: in un tossicodipendente 26
- 7 Aprile 2016: Giornata Mondiale del Diabete 27
- Luce e inclinazione per dare Colore 28

CULTURA E TRADIZIONI

- Gabriele Rosà: difensore della Patria Tirolese 29
- 100 anni fa arrivò l'Arciduca Carlo d'Asburgo a Bedollo 31
- Un viaggio nella storia per non dimenticare 33
- Katia Moser racconta i Mòcheni 35
- “Era l'anno 1917” 36

PERSONAGGI

- Luciano Andreatta: la magia della musica 38
- Dalla frana di Campolongo al terremoto dell'Emilia 40
- Una mostra fotografica per p. Silvio Broseghini 42
- Una vetrina Solidale 44

VITA DI COMUNITÀ

- Viaggio ad Assisi 45
- Rinnovato l'annuale voto al Sacro Cuore di Gesù 46
- Camminata della vita: in una notte 47

Sommario /N° 2

Agosto 2016

“16Sedese”: l’àn da la fàm	48
Escursione Biodiversa con la Sat Piné	50
Chernobyl: dalla catastrofe all’accoglienza	51
Il sangue come dono: il codice etico dell’Avis	54
“Due età Quattro zampe”: il progetto di Sos Animali Piné	55
Seguendo i chiodi di Walter	56



ECONOMIA

Al via la Cassa Rurale Alta Valsugana	57
Nuove norme per gli Alloggi Turistici	58



SPORT

150.000 presenze e 84.000 sportivi all’Ice Rink Piné	59
30 anni di successi tra arco e frecce	61
Giovani atleti crescono	62
30 anni tra lame, dischi e stecche	63
A Sover si è tenuto il Vertical Molini Mont	64
Riconoscimenti per società sportive e atleti	65
Installazione e uso di defibrillatori	67
XX Dragonsprint Piné	68
L’Ac Bari 1908 in ritiro sull’Altopiano di Piné	69
Primo Trofeo Altopiano di Piné di Corsa su Strada	70



VITA DI CLASSE

Dai corsi ai percorsi	71
Un nido “creato” con i genitori	73
Un’avventura con il Salvanel	74
Saluto finale in musica per la Scuola dell’Infanzia di Sover	75
Alla scoperta del Meraviglioso Ambiente	76
Treatrando: genitori di Sover in scena	77
Merenda al buio! L’incontro con il mondo dei Non Vedenti	78
Oltre 200 alunni a Piné con le Piccole Colonne	79
Nordic Walking alla scuola primaria di Miola	80



SPAZIO POLITICO

Stadio Sì! Stadio No! Stadio Forse!	81
Favorevoli alla nuova biblioteca, ma...	82
Biblioteca: posto sbagliato	83
Voto contrario al bilancio di previsione 2016	84

LETTERE

Come si trasforma il paesaggio	85
Storia di una zona “d’Ombra”	86

Comitato di Redazione

Presidente

Ugo Grisenti

Direttore responsabile

Francesca Patton

Segretario coordinatore

Daniele Ferrari

Componenti

Milena Andreatta

Graziella Anesi

Michela Avi

Carlo Battisti

Federica Battisti

Daniele Bazzanella

Ilaria Bazzanella

Adone Bettega

Manuela Broseghini

Romina Carli

Cristina Casatta

Francesco Fantini

Catia Politzki

Nicola Svaldi

Si ringrazia per la collaborazione

Laura Giovannini

Andrea Nardon

Archivio Foto APT Piné-Cembra



il notiziario è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Baselga di Piné, Bedollo e Sover e a chi ha confermato la richiesta di inserimento nell'indirizzario

Chiuso in tipografia il 3 agosto 2016.

Autorizzazione Tribunale TN n. 888 del 23.01.1996

Direzione e Amministrazione:

Comune di Baselga di Piné, via C. Battisti, 22, 38042

Realizzazione grafica e stampa: Litotipografia Alcione, Lavis (TN)

INVITO ALLA PRESENTAZIONE DEGLI ARTICOLI PER IL PROSSIMO NUMERO DEL BOLLETTINO INFORMATIVO INTERCOMUNALE PINÉ-SOVER-NOTIZIE

Si ricorda che gli articoli a tema libero da pubblicare sul prossimo numero del bollettino informativo intercomunale *Piné-Sover-Notizie* devono rispettare le seguenti caratteristiche.

Gli articoli devono essere: accompagnati dalla dichiarazione di "testo riservato alla pubblicazione sul bollettino intercomunale"; non superiori alle 30 (trenta) righe; se corredati da immagini, queste devono essere in alta risoluzione (minimo 400 Kb) e non inserite in un file word; consegnati su file al Comitato di Redazione presso la Biblioteca di Baselga di Piné o inviati per posta elettronica all'indirizzo: **pine@biblio.infotn.it**

Nell'ottica di realizzare un bollettino che possa rispondere alle esigenze di facile lettura, attento alle problematiche concrete, all'attualità e nel massimo equilibrio, il Comitato di Redazione si riserva la più ampia facoltà di scelta fra gli articoli proposti, che, se del caso, potranno anche subire riduzioni.

ERRATA CORRIGE

La redazione desidera segnalare che nel precedente numero del Piné Sover Notizie l'articolo sull'esperienza d'ambientamento al nido raccontata dal punto di vista di un genitore è stato pubblicato erroneamente a nome di Valentina Onorato invece di "Le educatrici di nido d'infanzia di Rizzolaga, Coop, Sociale Pro. Ges Trento". Ci scusiamo per l'errore e ringraziamo per l'attenzione.

La foto di copertina è di Gianni Carli: veduta del paese di Sover dalla nuova parete di roccia.

Cose che cambiano....

Da qualche tempo le espressioni “carenza di risorse”, “controllo della spesa pubblica”, “patto di stabilità” hanno acquisito un suono familiare, sintomo della difficile situazione della finanza pubblica.

“Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose” esordiva Albert Einstein all’alba degli anni ’30 riflettendo sulla crisi economica di cui era stato testimone. Se è vero che la storia si muove su un eterno ciclo fatto di picchi positivi e negativi, ora più che mai ci sembra opportuno appropriarci del concetto espresso da questo studioso al fine di poter cogliere nell’attuale periodo di riforme quella sfida in grado di stimolare la nostra creatività come risposta propositiva al cambiamento. È ormai da qualche tempo che le espressioni “carenza di risorse”, “controllo della spesa pubblica”, “rispetto del patto di stabilità”, “imposte municipali”, “fusione” e “gestione associata dei servizi” hanno acquisito un suono familiare nel parlare comune, sintomo della sempre meno rosea situazione della finanza pubblica. Conseguenza di tutto ciò non poteva

Oggi ci troviamo a lavorare su progetti di riorganizzazione separati ma la sfida che ci attende non è da poco: con agosto è partita la condivisione dei primi due servizi e l’intera riorganizzazione degli uffici dovrà essere completata entro l’inizio del nuovo anno. Ecco che allora le acque si muovono e tutto viene messo in discussione, si esce dalla routine, si stimola l’inventiva e ci si lancia nella ricerca comune di soluzioni più innovative. Non è più il momento del “si è sempre fatto così”.

Confidando che in questi tempi di cambiamento sia possibile cogliere quell’opportunità che ci spinga verso un futuro più grande auguro a tutti un buon lavoro. “Finiamola una volta per tutte con l’unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla”.

essere che, oltre alla consueta e immediata “stretta alla cinghia”, una decisiva riforma dell’assetto amministrativo degli enti locali promossa a livello provinciale, allo scopo di ottimizzare le risorse già a disposizione nell’ottica di una riqualificazione dei servizi offerti e di un risparmio sul medio e lungo periodo. Seppure con un aspetto per certi versi quasi impositivo e palesemente incentivante i Comu-

ni ad intraprendere la strada della fusione, la riforma istituzionale ha lasciato tuttavia alle Amministrazioni comunali la libertà di scegliere l’alternativa di modificare l’assetto organizzativo dei propri uffici, condividendo risorse e personale dipendente con i comuni limitrofi, gestendo così in forma associata tutti i principali servizi comunali. Tale possibilità di scelta ha dato luogo ad accesi dibattiti e discussioni tra chi vedeva nella creazione di un nuovo comune unico la soluzione ottimale e chi invece non era disposto a rinunciare alla propria identità amministrativa. Nonostante vincoli di natura legislativa ed un inaspettato dietrofront abbiano in un secondo momento impedito lo sviluppo di una gestione associata tra i nostri tre Comuni, con piacere ci si era trovati sin da subito concordi nel prediligere una soluzione di questo tipo ed era stato avviato un dialogo in tal senso.

**Il sindaco del comune di Sover
Calo Battisti**



Gestione associata tra tre comuni

I comuni di Baselga di Piné, Bedollo e Fornace hanno dato il via alla Gestione Associata obbligatoria dei servizi.

La legge provinciale n. 12 del 13 novembre 2014, modificando la legge provinciale di riforma istituzionale n. 3 del 2006, ha **ridefinito** l'assetto dei **rapporti istituzionali** delle **autonomie locali** nella provincia Autonoma di Trento. Il nuovo articolo 9 bis della legge provinciale n. 3 del 16 giugno 2006, introdotto con la L.P. n. 12 del 13 novembre 2014, nell'ottica di assicurare il **raggiungimento** degli **obiettivi** di finanza pubblica anche attraverso il **contenimento** delle **spese** degli **enti territoriali**, ha infatti rivisto la disciplina delle gestioni associate obbligatorie, non ponendo più al centro dell'associazione dei servizi l'ente intermedio della Comunità di valle, ma definendo degli ambiti associativi tra Comuni di dimensione pari ad almeno 5000 abitanti. I Comuni con densità demografica inferiore ai 5.000 abitanti **devono** "esercitare obbligatoriamente in forma associata, mediante convenzione, i compiti e le attività indicate nell'allegato B" (art. 9 bis L.P. 3/2006). Il comma 4 del citato art. 9 bis ammette la possibilità di includere negli ambiti anche comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti.

Le **gestioni associate obbligatorie** devono necessariamente riguardare le **seguenti attività e compiti** (allegato B):

- segreteria generale, personale, organizzazione;
- gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione;
- gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali;
- ufficio tecnico, urbanistica e ge-

stione del territorio, gestione dei beni demaniali e patrimoniali;

- anagrafe, stato civile, elettorale, leva e servizio statistico;
- servizi relativi al commercio;
- altri servizi generali.

La Giunta provinciale con deliberazione n. 1952 del 9.11.2015 ha **individuato** gli **ambiti associativi**, tra cui l'**ambito associativo 4.4.** riguardante i **Comuni di Baselga di Piné, Bedollo e Fornace**, i criteri e le modalità di svolgimento dei servizi associati e le tempistiche.

La gestione associata viene anche definita, nella deliberazione

della Giunta provinciale, quale *"modalità di organizzazione intercomunale delle funzioni comunali, che ha l'obiettivo di garantire il contenimento dei costi e una maggiore efficienza nella gestione dei servizi. Ogni comune mantiene le proprie competenze, ma è prevista la gestione integrata dei servizi associati (i servizi sono a disposizione di tutti i comuni associati)"*.

Le modalità organizzative dei servizi associati di ambito sono liberamente individuate dai comuni attraverso il progetto di riorganizzazione e devono essere definite al fine di garantire nel medio periodo:

- *il miglioramento dei servizi ai cittadini (continuità del servizio, omogeneizzazione dei servizi sul territorio, miglioramento della qualità dei servizi offerti a parità o con meno risorse, attivazione di nuovi servizi che il singolo comune non riesce a sostenere...);*
- *il miglioramento dell'efficienza della gestione (raggiungimento di economie di scala, ottimizzazione dei costi...);*
- *il miglioramento dell'organizzazione (razionalizzazione dell'organizzazione delle funzioni e dei servizi, riduzione del personale adibito a funzioni interne e riutilizzo nei servizi ai cittadini, specializzazione del personale dipendente, scambio di competenze e di esperienze professionali tra i dipendenti...);*

Il Comune di Bedollo, come peraltro il Comune di Fornace hanno già intrapreso con il Comune di Baselga di Piné nel corso del

I Comuni di Baselga di Piné, Bedollo e Fornace:

- hanno entro il 30 giugno 2016 presentato alla Provincia il progetto di riorganizzazione intercomunale di tutti i compiti e le attività previsti nella medesima tabella B;
- hanno entro il 31 luglio 2016 dato avvio alla gestione associata di almeno due dei servizi da gestire in forma associata (tra cui la segreteria) stipulando le relative convenzioni; le relative gestioni associate hanno preso avvio dall' 1° agosto 2016 (si veda sotto);
- devono entro il 31 dicembre 2016 dare avvio alla gestione associata dei restanti compiti e attività previsti nella allegato B, stipulando le relative convenzioni; le relative gestioni associate devono essere avviate entro il 1° gennaio 2017.

2015 con separata convenzione la gestione associata delle procedure per l'aggiudicazione dei contratti di lavori, servizi e forniture.

Il percorso intrapreso, che ha visto coinvolti gli amministratori sotto il profilo politico, i Segretari comunali e il personale dipendente sotto il profilo tecnico, ha portato alla condivisione del progetto di riorganizzazione intercomunale dei servizi per la costituzione della gestione associata.

In questa prima fase le Amministrazioni coinvolte hanno deciso di partire con la gestione associata delle funzioni e delle attività dell'area segreteria generale, personale, organizzazione, demografici e commercio anche per motivi di contingente necessità da parte delle amministrazioni comunali.

Nei giorni 27-28 luglio 2016 i Consigli comunali dei Comuni di Baselga di Piné, Bedollo e Fornace hanno approvato:

- progetto delle gestioni associate obbligatorie dei servizi;
- lo schema di convenzione per la costituzione della gestione associata delle funzioni e delle attività dell'area segreteria generale, personale, organizzazione, demografici e commercio.

È necessario evidenziare che la governance della gestione associata è demandata alla Conferenza dei Sindaci dei Comuni aderenti. La conferenza esprime le proprie decisioni attraverso deliberazioni, assunte con almeno n. 2 voti favorevoli, fra i quali deve esserci il comune di Baselga di Piné; per la validità delle sedute è richiesta la presenza di almeno 2 membri, fra i quali obbligatoriamente il Comune di Baselga di Piné. La convocazione della Conferenza è disposta dal Sindaco del Comune di Baselga di Piné o su richiesta di uno degli altri 2 Sindaci. Le decisioni relative alle modifiche straordinarie del rapporto di lavoro del personale dipendente non potranno essere definite senza il consenso del Sindaco

del Comune di appartenenza del dipendente. L'orario di apertura al pubblico degli uffici nei Comuni associati non potrà essere definito o modificato senza il consenso del Sindaco del rispettivo Comune.

In coerenza con i criteri stabiliti nell'allegato 2 alla deliberazione della Giunta Provinciale n. 1952 del 9 novembre 2015, i comuni associati si impegnano a:

- modificare i propri regolamenti e le proprie procedure amministrative per uniformarle secondo regole comuni;
- ad allineare, se necessario, le norme organizzative che impattano sulla gestione associata, eventualmente presenti negli statuti comunali, al fine di assicurare la massima snellezza ed efficienza della gestione;
- adottare un nuovo regolamento di organizzazione della gestione associata, unico per tutti i comuni.
- dotarsi di una modulistica omogenea;
- uniformare procedure, prassi operative e interpretative.

La ripartizione fra i Comuni associati dei costi relativi alla gestione associata dovrà essere coerente con gli obiettivi di risparmio finanziario esposti nel progetto e con il rispetto del Piano di Miglioramento del Comune di Baselga di Piné; dovrà inoltre rispettare i seguenti principi e criteri:

- unicità del riparto per tutta la gestione associata;

- semplicità e sostenibilità per tutti i comuni,

La ripartizione della spesa verrà effettuata secondo il criterio della spesa storica come definito dal progetto di gestione associata. In particolare :

- a) fino al 31.12.2017 per l'80% in base alla spesa storica del personale e per il 20% in base alla popolazione di ciascun Comune;
- b) dal 01.01.2018 per il 100% in base alla spesa storica del personale.

Le spese di investimento e di gestione corrente dei servizi di sviluppo informatico saranno assunte da ciascun Comune per quanto di competenza o potranno essere assunte per conto di tutta la gestione associata dal Comune capofila. In tale ultimo caso i costi sostenuti da Baselga di Piné per attuare il Piano Operativo dell'ICT (investimenti di sviluppo informatico) saranno posti a carico dei comuni associati diversi da Baselga di Piné al netto di eventuali contributi provinciali, a consuntivo, e nella misura di un terzo ciascuno. Con il medesimo criterio saranno ripartiti anche i costi di gestione ordinaria dell'ICT (licenze d'uso, interventi di manutenzione delle macchine, modifiche agli applicativi, ecc.)

Il Sindaco di Baselga di Piné
Grisenti Ugo

Il Sindaco di Bedollo
Fantini Francesco

Spetta alla Conferenza dei Sindaci approvare annualmente il preventivo delle spese ed il rendiconto; con la deliberazione di approvazione del preventivo si stabiliranno modalità e tempi delle regolazioni contabili fra gli enti; la Conferenza potrà, nel rispetto dei principi e dei criteri sopra esposti, introdurre specificazioni e dettagli nel riparto della spesa.

Le parti si riservano la possibilità di modificare, integrare e specificare i criteri di riparto, anche prima della scadenza della convenzione, alla luce degli esiti dell'applicazione concreta dei principi e criteri sopra esposti, al fine di introdurre i necessari correttivi per rendere maggiormente equilibrata e sostenibile la ripartizione dei costi.

Tanti interventi sull'acquedotto

Relazione sintetica sugli interventi effettuati nell'ultimo periodo sull'impianto acquedottistico comunale di Baselga.

Si premette che nello scorso inverno per assicurare la fornitura idrica, almeno nelle ore diurne, causa l'eccezionalità delle condizioni climatiche e le profuse perdite riscontrate in alcune tubazioni vetuste, è stata emessa ordinanza sindacale n. 540/Prot. dd. 19.01.2016 di interruzione dell'erogazione dell'acqua potabile su tutto il territorio comunale di Baselga di Pinè, dalle ore 21:30 alle ore 6:30, revocata solo il 3 marzo 2016.

In concomitanza a tale emergenza si sono evidenziate alcune perdite localizzate lungo

la rete di distribuzione più vettuste per le quali si è reso necessario ed improcrastinabile attuare una campagna di rilevamento / riparazione, atta a minimizzare il depauperamento della risorsa idrica.

A fronte di tale situazione, mai idoneamente rappresentata nella sua gravità a questa Amministrazione da parte dei preposti responsabili, se non tramite rilevi puntuali disorganici e disgiunti da un quadro complessivo che, solo recentemente, è stato documentato ed acclarato, **si sono avviati, compatibilmente alle**

risorse disponibili, numerosi interventi che di seguito si sintetizzano:

- con **Determinazione nr. 45 dd. 22.12.2015**, si è assegnata alla ditta O.M.TON. Srl, con sede a Trento, Loc. Vela nr. 14, la sostituzione del gruppo di derivazione, da tempo scardinato, d'ingresso al serbatoio di Rizzolaga dell'acquedotto generale comunale, dietro corrispettivo complessivo di 10.280 euro oltre IVA 22%;
- con **Determinazioni nr. 22 dd. 25.01.2016** si è assegnato a STET S.p.A., con sede legale a Pergine Vals. (TN), Viale Venezia nr. 2/E, l'incarico della ricerca e riparazione perdite puntuali lungo la rete idrica potabile comunale, dietro corrispettivo di 4.000 euro oltre IVA;
- per soccorrere significativamente il sistema idrico comunale con **la giuntale nr. 16 dd. 04.02.2016**, si è approvata, altresì, la perizia dei lavori indispensabili ed urgenti volti alla sostituzione di parte della condotta acquedottistica, afflitta da significative perdite, che collegava il serbatoio denominato "Prestalla" sul dosso di Costalta con il serbatoio denominato "Tennis" sul dosso di Miola, acclarante l'importo complessivo di 115.000 euro di cui 100.500 euro per lavori al netto del ribasso offerto (opere stradali: 78.382,69 euro, comprensivi degli oneri della sicurezza / opere da idraulico: 20.169,17 euro / opere da elettricista: 1.948,14 euro), e 14.500 euro per somme a disposizione dell'Amministrazione;

- da questo quadro, si è ritenuto inoltre di **abbandonare la vetusta tubazione che si diparte da un pozetto con intercettazione dislocato in località Cadrobbi** e che, percorrendo il marciapiede sul lato sinistro della S.P. nr. 66 di Montagnaga, si spinge fino al pozetto di testa situato al Km 10+968, dato conto che si è potuto appurare, già da tempo, la scarsa tenuta tanto da imporre in questo ultimo periodo ben quattro interventi di riparazione. Le utenze da rimuovere erano localizzate rispettivamente al Km 10+688 (Centro della salute), al Km 10+856 (Caserma dei Vigili del Fuoco Volontari), al Km 10+901 (Immobile sede della biblioteca, poliambulatorio e cantiere comunale) e al Km 10+968 (Istituto Comprensivo Altopiano di Pinè ed annessa palestra) della S.P. n. 66 di Montagnaga, e sono state riconnesse alla tubazione esistente, realizzata negli anni '90 e posta lungo il margine destro della carreggiata, direzione Montagnaga – Baselga. Gli allacci al Km 10+901 (Immobile sede della biblioteca, poliambulatorio e cantiere comunale) e al Km 10+968 (Istituto Comprensivo Altopiano di Pinè ed annessa palestra) della S.P. n. 66 di Montagnaga, sono stati realizzati dalla ditta appaltatrice Pretti & Scalfi Sp.A., poiché integrabili nell'intervento di ampliamento e ristrutturazione della palestra dell'Istituto Comprensivo Altopiano di Piné, giusta il contratto di appalto nr. 1345/Rep. stipulato in data 21.07.2014, registrato a Trento il 29.07.2014 al nr. 128 S69-II. Gli allacci al km 10+688 (Centro della salute) ed al km 10+856 (Caserma Vigili del Fuoco Volontari) della S.P. n. 66 di Montagnaga, sono stati invece eseguiti da STET S.p.A., dietro corrispettivo di 3.258,28 euro, oltre IVA 22%.



nistrazione. I lavori sono stati regolarmente ultimati e già nel marzo u.s. la connessione alla rete ha sortito esito positivo con un apporto idrico significativo;

- con **determinazione nr. 8/ Area tecnica dd. 15.02.2016**, si è integrato l'incarico conferito con la determinazione nr. 22 dd. 25.01.2016, a STET S.p.A., per l'ulteriore ricerca e conseguente riparazione delle perdite puntuali, dietro corrispettivo presunto di € 5.000,00, oltre IVA 22%;

- con **Deliberazione nr. 93 dd. 16.06.2016**, si è approvato, in linea tecnico economica, il progetto esecutivo denominato "Lavori indispensabili ed urgenti, volti alla sostituzione di parte della condotta acquedottistica generale sita nel comune di Bedollo", redatto dai funzionari tecnici ingg. Sandro Broseghini e Francesca Puecher, acclarante il costo di 90.000 euro, di cui 78.318,96 euro per lavori comprensivi di 1.585,87 euro per oneri della sicurezza non ribassabili ed € 11.681,04 per somme a disposizione dell'Amministrazione.

L'attuazione di tale progetto è per ora sospeso dato con-

to che l'Assessorato alla Coesione territoriale, Urbanistica, Enti Locali ed Edilizia abitativa della P.A.T., con nota Prot. n. S110/16/357607/S.7/19-15, ad oggetto: *Fondo di riserva di cui all'art. 11, comma 5 della L.P. 36/93 e s.m.*, ha aperto la possibilità di accedere, nell'ambito della messa a norma/messa in sicurezza e alla fruibilità di strutture quali edifici scolastici, opere igienico-sanitarie, cimiteri, etc., oltre che alla gestione delle somme urgenze, alla contribuzione provinciale per interventi il cui costo dovrà comunque essere contenuto indicativamente entro i 300.000 euro. A fronte di ciò i suddetti tecnici stanno estendendo tale progetto dalla località Villaggio fino a Centrale. Si è nella convinzione che per il prossimo agosto sarà possibile approvare il nuovo progetto e quindi procedere subito alla gara per l'assegnazione dell'opera pubblica.

- con **Determinazioni nr. 44 dd. 12.07.2016 e nr. 48 dd. 18.07.2016**, si sono affidati alla ditta TECME S.r.l., avente sede a Trento, Via delle Palazzine n. 87, i rispettivi interventi di:

- manutenzione ordinaria, ripristino funzionalità e verifica dell'impianto di generazione biossido di cloro presso il serbatoio dell'acquedotto generale comunale di Rizzolaga, dietro l'importo complessivo di 885,00 euro oltre all'IVA
- controllo e manutenzione dell'impianto di debatterizzazione UVC installato presso il serbatoio denominato "Fregasoga – Matio" dell'acquedotto comunale generale, comprensivo della sostituzione di tutte le nr. 12 lampade germicida, dietro il compenso di 3.504 euro oltre all'IVA, e eventuali ricambi della guaina di quarzo per alloggiamento lampada al prezzo cadauno di € 139,00 oltre all'IVA e reattori elettronici di alimentazione al prezzo cadauno di 206 euro dietro l'importo complessivo di 3.849 euro oltre all'IVA.

- con **Determinazione nr. 42 dd. 12.07.2016**, si sono acquistati dalla ditta Maiodi S.r.l., avente sede a Baselga di Pinè (TN), Via Miralago n. 16, nr. 2 idranti stradali, tipo soprassuolo a scarico automatico con dispositivo di rotura accidentale - DN 80 mm dotati di n. 2 attacchi UNI 70, dietro l'importo complessivo di 700,00 euro oltre all'IVA, destinati a sostituire le dotazioni in avaria presso Campolongo e Montagnaga.

**Il Sindaco di Baselga
Ugo Grisenti**

Sono d'aggiungere infine numerosi interventi effettuati sulla rete da parte del cantiere comunale che quasi quotidianamente deve affrontare tali problematiche che investono significatamente anche gli allacci privati, troppo spesso ignorate da parte degli obbligati e che incidono, in termini di perdite, alla pari di quelle rilevate sulla rete comunale.

Potenziamento dell'acquedotto di Bedollo

Finanziata dalla Provincia Autonoma di Trento
la prima opera prioritaria del nostro programma amministrativo.

Fin dalle prime fasi di stesura dell'allora programma elettorale, divenuto poi linea guida amministrativa, il gruppo **Vogliamo Vivere Qui**, aveva manifestato chiaramente l'intenzione di prendersi a cuore il problema delle condizioni di sottodimensionamento dell'acquedotto comunale. L'opera acquedottistica del comune di Bedollo, risulta infatti essere datata e sono ormai note da tempo le problematiche relative alla scarsità di risorsa idrica durante la stagione più calda, in particolar modo nelle frazioni di Bedollo e di Piazze.

Le condizioni di disagio non riguardano solo la quantità, ma anche la qualità dell'acqua. Vi sono infatti delle prese, che con gli smottamenti avvenuti durante il trascorrere dei decenni, sono divenute troppo superficiali e sensibili praticamente ad ogni variazione metereologica.

Per risolvere quest'ultimo pro-

blema, tali sorgenti andrebbero escluse dalla rete idrica comunale e mantenute attive eventualmente ai soli fini irrigui o antincendio.

Ecco quindi come i parametri di qualità e di quantità si intersecano fra loro: per migliorare le condizioni biologiche dell'acqua è necessario eliminare le prese instabili, ma è altresì indispensabile trovare nuove fonti di approvvigionamento idrico per sopperire ai volumi mancanti.

Passati un paio di mesi dall'insegnamento dell'attuale compagine amministrativa, vista la possibilità di finanziamento di opere idriche e idrauliche attraverso il **Fondo di Riserva** della Provincia Autonoma di Trento, ci siamo appresi a richiedere all'**Assessore Provinciale Carlo Daldoss**, responsabile della gestione di tale fondo, se sarebbe stato accettato un progetto riguardante un intervento volto ad un beneficio gene-

rale dell'acquedotto di Bedollo, motivandolo anche con copia di tutte le ordinanze rilasciate nei vari anni, riguardanti la limitazione dell'uso dell'acqua o l'invito alla sua bollitura prima dell'uso.

La risposta è stata positiva a due condizioni:

- che l'intervento in questione possa avere ripercussioni migliorative su tutta la rete idrica comunale;
- che il progetto definitivo fosse consegnato entro settembre 2015.

Abbiamo quindi incaricato un tecnico per la progettazione e consegnato il necessario assieme ai diversi pareri dei servizi provinciali competenti coinvolti nella realizzazione dell'opera.

L'intervento prevede di intervenire sulle tre sorgenti di presa denominate: **delle Vallette, delle Fontanelle e di Spruggio** e sul relativo serbatoio **di Montepeioso**. Si intende riqualificare a livello strutturale e sanificare la condizione dei calcestruzzi di tali strutture oltre a sostituire le tubazioni di collegamento con diametri di calibro superiore. L'obiettivo è quello di intercettare la portata che arriva nel serbatoio, che allo stato attuale va a servire soltanto

I DATI

Anche nelle situazioni di siccità permanente tale serbatoio si trova in condizioni di troppopieno, scaricando una portata costante di **550 metri cubi al giorno** nel Rio Brusago. Obiettivo di questa operazione è quello di convogliare questo quantitativo d'acqua verso il serbatoio in località **Tanel** sopra l'abitato di Brusago, allo scopo di farla confluire nella rete comunale principale, rendendola disponibile quindi per essere sollevata verso Bedollo tramite la stazione di pompaggio installata in località **Cagliar**, oppure lasciandola scorrere verso la deviazione che porta alla frazione di Piazze. All'interno della nuova rete verranno installati dei sistemi all'avanguardia di **controllo e monitoraggio continuo delle perdite** e delle condizioni di funzionamento dell'opera acquedottistica. L'intervento prevede un costo totale di 218.694,10 euro, rispetto ai quali la Provincia Autonoma di Trento contribuisce con 163.703,02 euro tramite il Fondo di Riserva.



l'abitato di Montepeloso a la linea che porta verso località Gabart. In definitiva l'amministrazione comunale si ritiene soddisfatta di poter portare avanti questo lavoro di primaria importanza, sia per i cittadini che usufruiscono costantemente del servizio idrico, che per l'immagine turistica della nostra zona: sarebbe infatti imbarazzante non riuscire a fornire acqua di pregiata qualità biologica in una zona porfirica di montagna come la nostra, nella quale l'offerta principale è costituita dall'ambiente salubre e incontaminato che possediamo.

**Il Sindaco di Bedollo
ing. Francesco Fantini**



Al via la ristrutturazione dei Poliambulatori

Partita la progettazione definitiva ed esecutiva.

In data 19.5.2016 la Giunta Comunale del Comune di Baselga di Piné ha approvato l'**ipotesi preliminare** di riqualificazione dell'edificio polifunzionale sito in via XXVI Maggio a Baselga di Piné; l'intervento in oggetto è finalizzato alla ridefinizione degli spazi interni, alla riqualificazione generale del fabbricato con particolare riferimento all'involucro interno.

La domanda di nuovi spazi per i Servizi Sanitari è stata oggetto, negli anni passati, di una prima ipotesi progettuale che prevedeva un ampliamento del piano terra, realizzando un corpo di collegamento con l'adiacente sede dei Vigili del fuoco. L'Amministrazione comunale ha deciso, nel frattempo, di riallocare la biblioteca

comunale, attualmente presente al primo piano, in un edificio dedicato e di nuova realizzazione. Tale scelta ha portato ad abbandonare l'ipotesi di ampliamento al piano terra, inizialmente previsto, potendo riconvertire la destinazione d'uso dei locali al primo piano ad uso ambulatoriale, e potendo concentrare all'interno della volumetria attuale tutti gli spazi necessari.

L'edificio oggetto dell'intervento è stato costruito nel 1979. L'intervento prospettato nel presente progetto preliminare è volto a proporre un insieme di iniziative e di azioni volte a risolvere le criticità espresse, prevedendo soluzioni tecnicamente, dimensionalmente e funzionalmente adeguate per assicurare un idoneo utilizzo, sia

da parte degli utenti che da parte degli operatori. Gli aspetti critici evidenziati, in base all'assetto attuale, vedono importanti criticità funzionali nell'organizzazione dei Servizi ambulatoriali relativi al numero di ambulatori non corrispondente alle esigenze espresse, spazi di attesa e di disimpegno inadeguati. Servizi igienici inadeguati per dimensioni e dotazioni, adeguamento alla vigente normativa antincendio, ridotta qualità dell'illuminazione naturale, impianti tecnologici e ascensore da riqualificare, prestazioni energetiche involucro da allineare agli standard attuali. Considerata la compresenza di elevati affollamenti di persone, affette da diverse patologie e costrette in spazi ridotti, la criticità si allarga a pro-

Come da progetto preliminare, il **costo dell'opera** è pari ad **euro 990.000,00** di cui **euro 800.000,00 finanziati** dall'**Azienda Sanitaria**, come da convenzione già sottoscritta nel corso del 2015.

A seguito di confronto concorrenziale, in data 29 luglio 2016 la Giunta del Comune di Baselga di Piné ha deliberato l'incarico per la **progettazione definitiva** ed **esecutiva** dei lavori di realizzazione del centro servizi sanitari e ambulatoriali di Baselga di Piné allo studio Nexus! Tecnici Associati con sede a Storo (TN), Via del Mercato, n. 10, in persona dell'arch. Roberto Paoli.

blematiche di tipo sanitario, oltre che di comfort. Tale situazione è ancora più aggravata dalla destinazione d'uso dei suddetti ambulatori, in parte destinata a funzioni pediatriche, in parte a medici di base ed in parte a Consultorio e prelievi.

Pertanto, gli obiettivi progettuali che sono stati definiti dal nostro progettista incaricato dott. Ing. Alessandro Sanutari insieme all'Azienda Sanitaria, possono essere così riassunti:

- aumentare lo spazio di uso ambulatoriale estendendo ai locali al primo piano
- incrementare il numero degli ambulatori;
- migliorare la dotazione degli ambulatori;
- riorganizzare gli spazi comuni di attesa;
- individuare spazi da destinare a riunioni per piccoli gruppi di persone;
- riqualificare l'involucro e gli impianti nell'ottica di sostenibilità del risparmio energetico.

Pertanto, la descrizione dell'intervento, la progettazione degli spazi interni, ha previsto la definizione di un unico schema funzionale per i due piani, localizzando gli spazi collettivi di attesa lungo il lato est, e gli ambulatori lungo il lato ovest del fabbricato.

Le distinzioni funzionali dei piani, tenuto conto della frequenza e dell'affi-

ollamento degli occupati, definendo la seguente organizzazione:

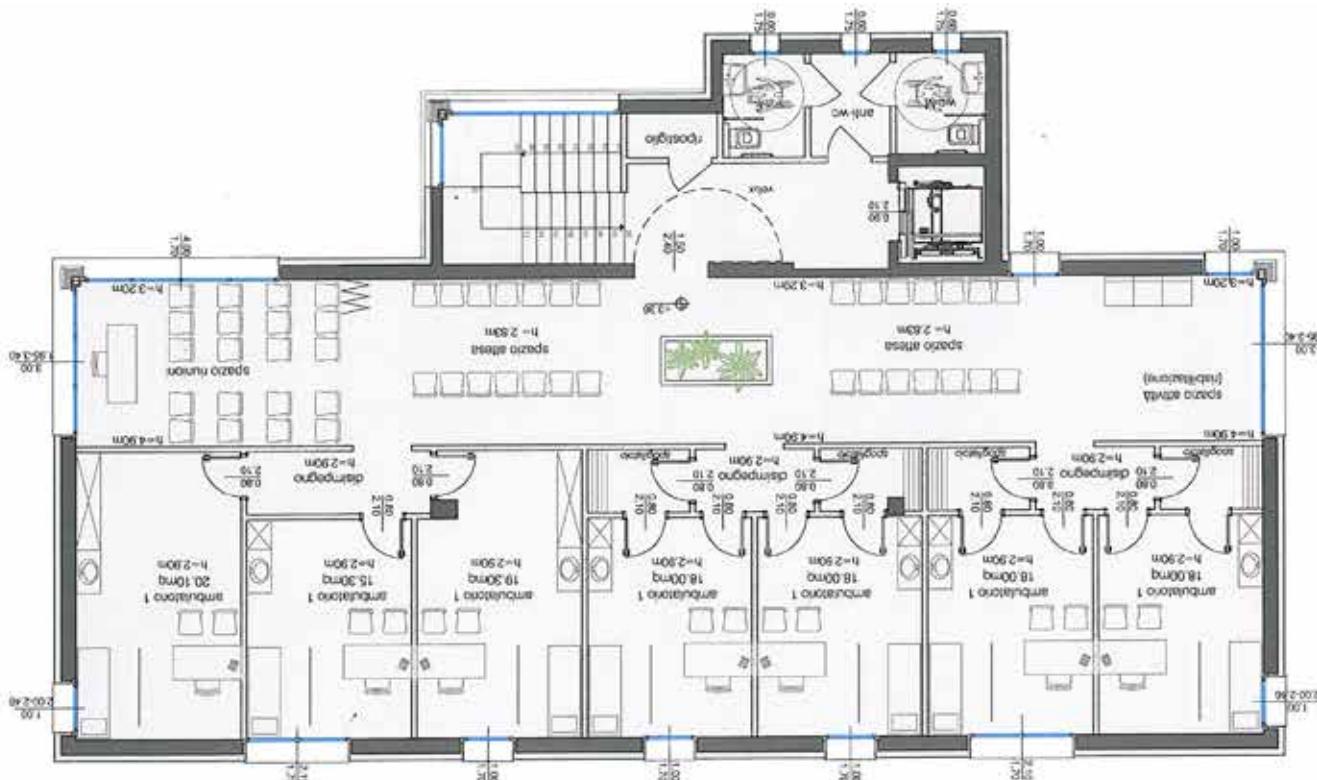
- al piano terra è previsto un atrio con reception, un laboratorio per i prelievi, gli ambulatori pediatrici e ulteriori spazi per altri servizi sanitari diversi;
- al primo piano è prevista la sala d'attesa, gli ambulatori, gli spazi polivalenti ed i servizi.

Tale progettazione è stata concordata con l'Azienda Sanitaria, oltre ad aver coinvolto i nostri medici di base con cui ci siamo confrontati anche per la definizione degli spazi e la dislocazione degli stessi.

Per quanto riguarda gli impianti meccanici si procede al completo rifacimento dell'impianto di riscaldamento idrico-sanitario, gli impianti elettrici ed elettronici verranno rifatti completamente.

Al fine del risparmio energetico l'intervento di ristrutturazione determinerà un generalizzato miglioramento dell'involucro, dispendente sia degli impianti di generazione che di distribuzione.

**Il sindaco di Baselga
Ugo Grisenti**



Sbloccati i fondi per la nuova biblioteca

“Se presso la biblioteca ci sarà un giardino, nulla ci mancherà ...” Marco Tullio Cicerone.

In data 26 maggio 2016 è arrivata la comunicazione ufficiale relativa allo sblocco dei fondi per la costruzione della nuova Biblioteca intercomunale. È stato quindi possibile per l'Amministrazione comunale procedere con l'iter che ci porterà ad avere nel prossimo autunno il progetto esecutivo del nuovo edificio.

La nuova Biblioteca, come già annunciato, sarà costruita in località Serraia vicino all'attuale parcheggio, sarà quindi facilmente raggiungibile anche da chi arriverà da altro comune. Si ricorda infatti che la struttura avrà una valenza sovracomunale e servirà anche i comuni di Bedollo, Fornace e Sover. Il progetto prevede infatti una grande vetrata, un'emeroteca con spazio di lettura giornali, scaffali aperti per la sezione narrativa, punto informativo, spazi espositivi per le novità, zona lettura per mamme e bimbi, sezione audiovisivi e musica, area informatica, zona di consultazione e studio, una “vetrina del territorio” con le proposte culturali del nostro altopiano, vi sarà un luogo di lettura all'aperto per i mesi estivi.

Arrivare a questo punto non è stato semplice, così come ottenere dei fondi per la realizzazione dell'opera, ricordo che l'Amministrazione precedente ha vagliato molte solu-

Gli obiettivi da raggiungere sono importanti:

- la biblioteca dovrà rappresentare una porta di accesso alla rete globale dell'informazione, le informazioni a disposizione dei cittadini sono infinite ma è necessario formare e promuovere la capacità di scelta e di selezione delle stesse;
- la biblioteca dovrà essere di supporto alle attività della scuola, attraverso la promozione della lettura, dovrà quindi disporre di spazi idonei e belli per accogliere i nostri ragazzi;
- la biblioteca dovrà favorire la crescita individuale, promuovendo iniziative culturali diverse, dai corsi di manualità alle conferenze a tema;
- dovrà infine essere un centro di documentazione sulla storia del nostro territorio, raccogliendo, conservando e rendendo disponibile i documenti concernenti la storia locale, attivando progetti sulla memoria, dai quali partire per promuovere le potenzialità del nostro territorio.

zioni alternative, anche la ristrutturazione di edifici esistenti, ma tutte le possibili soluzioni sono state abbandonate, in quanto troppo costose: accanto alla spesa per la ristrutturazione si dovevano infatti sommare i costi per l'acquisto. Il risultato finale poi non sarebbe stato corrispondente a quanto richiesto dagli uffici provinciali per la concessione del finanziamento. Anche la collocazione all'attuale Centro Congressi, edificio di proprietà del Comune, non sarebbe stata possibile senza dover rinunciare ad un'ampia sala cinema da poco completata con un impianto all'avanguardia per la proiezione di film in formato digitale e ad un sala con funzioni di centro congressi. La decisione di collocare il nuovo

edificio in una zona già destinata dal PRG a parcheggi è stata condivisa con i massimi esperti provinciali di urbanistica e biblioteconomia.

Crediamo che la costruzione di una nuova biblioteca sia davvero importante per la nostra comunità, la società attuale è definita infatti società della conoscenza, in questo tipo di società sempre più la ricchezza economica va di pari passo con lo sviluppo culturale.

Nel momento in cui sarà ultimata potremmo disporre di un luogo accogliente, aperto, dove sarà piacevole sostare anche senza uno scopo preciso, dove sarà possibile trascorrere del tempo e godere di innumerevoli iniziative culturali, un luogo di incontro e di promozione del territorio, punto di informazione per residenti e turisti, luogo in grado di creare socializzazione, fonte di benessere in generale.

Contiamo di poter realizzare al più presto questo nuovo edificio pubblico, che siamo certi potrà rappresentare anche un importante arricchimento della nostra offerta turistica.

Con i tagli ai bilanci pubblici la somma a disposizione è stata decurtata dell'8%, l'Amministrazione conta comunque di riuscire a completare l'opera utilizzando parte dei fondi di riserva confluiti in Comunità di Valle, vista la valenza sovracomunale dell'edificio, finanziato con il F.U.T. (Fondo unico territoriale) della nostra Provincia.

La collocazione in una delle zone più belle del nostro altopiano permetterà agli utenti del servizio di godere appieno di una vista splendida sul lago di Serraia, sull'abbellimento del quale molto è stato investito in questi anni.

Il Sindaco, Ugo Grisenti

Accordo sulle ex-scuole di Regnana

L'Asuc di Regnana ed il Comune di Bedollo hanno concluso l'accordo in piena collaborazione reciproca, per l'aggravio di uso civico delle Ex Scuole.

I 13 aprile, **il presidente del comitato ASUC di Regnana**, ha avanzato la proposta al Consiglio Comunale di Bedollo, relativamente all'apposizione dell'aggravio di uso civico sulla p.ed. 951 c.c. Bedollo che attualmente è rubricata tavolarmente con la denominazione **"Frazione di Regnana"**, libera da ogni tipo di aggravio. Su tale terreno si erige l'edificio delle Ex Scuole di Regnana. L'amministrazione comunale ha desiderato approfondire l'intera storia della struttura in oggetto, proprio al fine di verificare la sostenibilità

di tale richiesta.

Attraverso l'Ex Distretto di Civezzano è stato recuperato l'atto di compravendita della p.ed. 951 GIUDIZIO NUMERO 124/23. In tale atto si attesta come il signor **Groff Matteo fu Giuseppe di Regnana**, proprietario originale della particella occupata per la costruzione dell'edificio scolastico, ha stipulato il contratto di compravendita verso la Frazione di Regnana davanti all'allora **Sindaco Casagrande Vigilio** e 12 membri del Consiglio Comunale, vendita in realtà avvenuta il 13 ottobre 1913 con l'importo cor-

risposto, proprio dalla Frazione, di **1.209 Corone Austro Ungariche**.

L'attestazione dell'atto datato 9 marzo 1923 riporta che al nuovo edificio scolastico della Frazione di Regnana, costruito sulla particella fondiaria 2300/2, portante la p.ed. 951 in questione viene assegnato dal Comune il C. n. 44.

Su tale edificio non è stato apposto l'aggravio di uso civico, risalendo la legge sugli usi civici al 16 giugno 1927 e quindi successivamente all'acquisto da parte della Frazione di Regnana. Sull'estratto tavolare del 1937 si osserva come nella lista delle particelle gravate, non compare la p.ed. 951. Tuttavia sia nell'estratto del 1993 che del 2015 si trova ancora riportato come proprietario della particella la Frazione di Regnane e mai, in nessun documento il Comune di Bedollo.

Non rappresentando il nostro caso in questione una singolarità, ma piuttosto una delle tante situazioni pendenti da regolarizzare, la Provincia Autonoma di Trento ha emanato attraverso il decreto del Presidente della Provincia 6 aprile 2006, un regolamento attraverso il quale si possono definire le questioni in oggetto.

All'articolo 2 si riporta testualmente:

- I beni di uso civico come definiti dall'articolo 1 comma 2 della legge provinciale di distinguono in:
 - a. Comunali: se appartengono alla generalità degli abitanti di un comune privo di frazioni;



- b. Frazionali: se appartengono alla generalità degli abitanti di una singola frazione.
- Per amministrazione competente si intende:
 - a. Relativamente ai beni comunali di uso civico, il comune o, ove costituita ed affidataria dell'amministrazione, la circoscrizione di decentramento.
 - b. Relativamente ai beni frazionali:
 1. L'amministrazione separata di uso civico (ASUC);
 2. Ovvero il comune entro il cui territorio ricade la frazione, in caso di affidamento dell'amministrazione de parte degli aventi diritto ai sensi dell'art. 4, comma 3, della legge provinciale o in caso di mancanza dell'amministrazione separata (ASUC).
 3. Ovvero la circoscrizione di decentramento, ove costituita ed affidataria dell'amministrazione ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge provinciale.

La circolare n.2/2008 del Servizio Libro Fondiario ha per oggetto gli USI CIVICI e riguarda la **regularizzazione di intestazione**. Essa esplicita:

Se l'immobile è intestato alla Frazione senza annotazione di uso civico, l'ASUC può chiedere l'annotazione di uso civico, producendo provvedimento di richiesta di apposizione del vincolo d'uso civico correlato alla determinazione del Servizio Autonomie Locali della Provincia Autonoma di Trento. Tuttavia con una nota informativa del 13 marzo 2012 il Servizio Autonomie Locali integra il parere del Consiglio Comunale nell'applicazione della circolare 2008 al fine di evitare la nascita di contenziosi fra i comuni e le ASUC.

Visto e appurato che, per concludere l'operazione, il Comune di Bedollo, **non può vantare**



alcuna richiesta relativamente al valore immobiliare dell'edificio, in quanto di proprietà della **Frazione di Regnana**, visto anche un **impegno da parte dell'ASUC di Regnana, di riconoscere al comune di aver provveduto alla manutenzione dell'immobile e quindi di impegnarsi a contribuire al 100% delle spese dell'opera di riqualificazione della linea principale ad alto consumo dell'illuminazione pubblica di Regnana**, con un

ritorno economico importante in termini di risparmio e prolungato nel tempo, il Consiglio Comunale di Bedollo delibera all'unanimità a favore dell'apposizione del vincolo di aggravio di uso civico sulla p.ed. 951, oggetto della richiesta.

**Il Sindaco di Bedollo
ing. Francesco Fantini**

**Il Presidente del
Comitato ASUC di Regnana
Patrick Groff**

“TakeYourOnOpportunity”

Un progetto per favorire l'occupazione giovanile nella Comunità Alta Valsugana e Bersntol.

Promosso dalla Comunità Alta Valsugana e Bersntol in collaborazione con l'assessorato alle Politiche Giovanili, l'assessorato allo Sviluppo Economico e l'Agenzia per il Lavoro della Provincia Autonoma di Trento, **“TakeYourOnOpportunity” è un progetto che mira ad ac-**

crescere l'occupabilità dei giovani disoccupati o inoccupati residenti nei Comuni dell'Alta Valsugana, mediante la predisposizione di un percorso formativo – informativo orientato.

I dati sconfortanti sulla disoccupazione giovanile riguardanti, in

particolare, la fascia fra i 18 e i 35 anni, impongono, infatti, agli Amministratori locali l'onere di elaborare delle azioni positive in grado di contrastare tale fenomeno, garantendo, *in primis*, la diffusione degli strumenti di sviluppo esistenti.

Partendo dal presupposto che investire sui giovani significa investire sul futuro delle nostre Società, si ritiene doveroso combattere questa crisi globale predisponendo, innanzitutto, misure in grado di garantire la piena conoscibilità delle opportunità di crescita occupazionale, in attuazione del principio costituzionale di egualianza sostanziale che mira ad abbattere gli ostacoli di ordine economico e sociale e realizzare il pieno sviluppo della persona umana.

Il Progetto, rivolto ai giovani under 35 risiedenti nei Comuni dell'ambito, si svolgerà nei mesi autunnali presso i locali della Comunità e prevede un previo colloquio orientativo con il personale dell'Agenzia per il Lavoro, al quale seguirà l'iscrizione con impegno alla frequentazione dei moduli prescelti. La partecipazione al Progetto non fornisce alcuna garanzia occupazionale ma offre ai giovani preziosi strumenti per l'adozione di scelte professionali consapevoli.

“Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni”

(Anna Eleanor Roosevelt).

La Consigliera della Comunità Alta Valsugana Bersntol
Elisa Viliotti

TUTTI GLI AMBITI SEGUICI

Il percorso si articola, infatti, in cinque moduli informativi con accompagnamento e consulenza nelle seguenti materie:

Le politiche economiche e del lavoro per l'occupazione giovanile: quali gli aiuti alla nuova imprenditoria giovanile,

Le politiche attive del mercato del lavoro: come il Servizio Civile e il Programma Garanzia Giovani,

Le altre politiche provinciali attive del lavoro: come l'apprendistato professionalizzante e i tirocini orientativi e formativi,

Le opportunità europee: come i Programmi Erasmus Plus, Garanzia Giovani, SELFIEmployment, Eures, MODEM2 – Tirocini formativi all'estero, Futuro Giovani, il Servizio Volontario Europeo, i Tirocini formativi in Europa e la ricerca attiva del lavoro, sulle modalità operative di ricerca del lavoro anche mediante l'utilizzo di internet.

La ricchezza del nostro Territorio

Murales, pet therapy, school of rock e molto altro ancora grazie al Bando del Piano Giovani di Zona dei comuni di Baselga di Piné, Bedollo, Civezzano e Fornace.



Si è aperto un 2016 all'insegna del coinvolgimento di numerosi ragazzi, grazie al Bando del Piano Giovani di Zona dei Comuni di Baselga di Piné, Bedollo, Civezzano e Fornace che, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, ha visto il finanziamento di Progetti ideati dai giovani per i giovani.

Sotto il coordinamento dalle due referenti tecniche organizzative Talita Casagrande e Alessia Dallapiccola sono stati approvati, infatti, ben cinque progetti: "Territorio, lavoro, futuro, conosciamo il territorio e le opportunità che offre",

"Murales", "Giovani in cammino", "Educazione intergenerazionale con i nostri amici a 4 zampe", "School of Rock'n Piné". Nel Comune di Baselga in particolare, l'associazione SOS animali Piné ha realizzato l'iniziativa "Educazione intergenerazionale con i nostri amici a 4 zampe" avente l'obiettivo di far prendere ai giovani una maggior coscienza di sé, attraverso il confronto con gli anziani della R.S.A. di Montagnaga nell'attività di Pet the-

rapy. La presenza di animali ha, infatti, permesso di ridurre ansia, aggressività, senso di solitudine, favorendo così un naturale e sereno rapporto.

L'auspicio è che questo sia solo un trampolino di lancio per un futuro pieno di idee e di giovani impegnati ad un miglioramento sempre crescente della Comunità. Perché il domani è nelle mani dei giovani!

Loredana Giovannini
Consigliera con delega alle politiche giovanili, alle associazioni culturali e di volontariato, e al turismo religioso

"School of Rock'n Piné", è stato invece ideato dal omonimo gruppo musicale e ha dato l'occasione a giovani talenti di sperimentare la formazione tipica della Band, frequentando lezioni individuali e di gruppo. Un'opportunità unica per conoscere il mondo delle Band e per farsi conoscere. Il progetto è culminato nell'esibizione finale sul palco nel corso della manifestazione Gang Band Festival, che ha visto i ragazzi impegnati ma allo stesso tempo soddisfatti e fieri per la loro bella riuscita.



Un'autobotte per tutta la valle

La ricerca di un nuovo mezzo non è stata facile viste le numerose necessità che avrebbe dovuto soddisfare.

Dopo più di vent'anni di servizio attivo da parte del Corpo dei Vigili del Fuoco volontari di Sover è giunto il momento di dire addio alla vecchia autobotte OZ. Assemblata artigianalmente all'inizio degli anni '90 su un mezzo agricolo e ormai obsoleto per quanto riguarda le necessità operative odiere e le norme in materia di sicurezza, già da qualche anno il competente Servizio provinciale ne aveva vietato l'impiego sul campo. In conseguenza di ciò il corpo dei volontari di Sover si è trovato nella necessità di dover sostituire la sola autobotte di cui disponeva. La ricerca di un nuovo mezzo non è stata facile in quanto molte sono le necessità che avrebbe dovuto soddisfare: un

territorio comunale molto esteso e con molte frazioni, con una malga e numerose baite disseminate in luoghi non sempre vicini a fonti d'acqua, centri abitati con strade spesso molto strette, la presenza di vari stabilimenti di attività produttive artigiane, cui si aggiunge un trend sempre più in aumento di interventi su incidenti stradali. Il tutto da considerare nell'ottica di una politica provinciale volta al risparmio e al contenimento della spesa pubblica.

La ricerca di un mezzo che rispondesse a tali esigenze e ai rigidissimi capitolati provinciali ha impegnato per qualche anno il locale corpo V.V.F., che ha lavorato in tal senso a stretto contatto con il Servizio Antincendi della P.A.T.



e con una apposita commissione tecnica. Dopo scrupolose ricerche e valutazioni la scelta è caduta sull'automezzo Iveco Ecocargo 150E30W per la meccanica robusta, la trazione integrale, la tecnologia avanzata delle attrezzature in dotazione e la possibilità di sistemare al suo interno tutti gli attrezzi magazzino e che si dovevano caricare sulle macchine in base al tipo di intervento sia emergente che tecnico.

Di fronte ad una macchina così eccezionale viene spontaneo interrogarsi sul costo, 187.000 euro così suddivisi: 104.000 dalla Cassa Provinciale Antincendi, 52.000 dall'amministrazione comunale,

I 300 CV riescono a spingere l'autobotte ad una velocità di oltre 90 Km/h, permettendole così di raggiungere velocemente il luogo di intervento, anche su terreni sconnessi o particolarmente impervi, grazie alla trazione integrale, mentre i 2000 litri d'acqua e i 230 Kg di schiuma antincendio contenuti nella cisterna di cui è dotata assicurano un'ottima autonomia di lavoro sugli incendi civili ed industriali anche in quelle zone dove altri mezzi con una minor portata sarebbero più penalizzati.

Nonostante il mezzo appaia imponente se paragonato agli altri veicoli in dotazione, la ridotta larghezza e il telaio a coda mozza ne permettono l'accesso in tutti i centri abitati del comune, come si è avuto modo di verificare anche a livello pratico durante le numerose manovre eseguite nelle scorse settimane. Nell'unica strada in cui la nuova autobotte non è in grado di transitare, in caso di emergenza il servizio di intervento è comunque garantito dal più compatto ed agile *Eurotrek* già in dotazione, al quale l'Iveco può, all'occorrenza, fornire supporto a distanza. Oltre al *Firedos*, il più moderno schiumogeno in dotazione, la pompa del camion, sfruttando le tubature a manica installate, è in grado di garantire un pompaggio d'acqua a più di 200 mt di distanza.

Pensato per un impiego polivalente l'Iveco è provvisto di tutta la strumentazione necessaria per gli interventi su incidente stradale: una colonna fari per l'illuminazione notturna, un verricello con portata di 50 quintali per il recupero di autovetture finite fuori strada o per lo spostamento di eventuali piante, kit per la stabilizzazione di veicoli ribaltati al fine di permettere ai soccorritori di operare in sicurezza, cuscini di sollevamento e un sistema di pinze idrauliche autonomo che non necessita di un collegamento fisico con la macchina per funzionare. La macchina è l'unica della Valle di Cembra ad essere dotata di **un sistema di pinze idrauliche all'avanguardia**, tanto da permetterne l'impiego anche a distanza dall'autobotte (si pensi ad un'automobile finita in un dirupo). Tale mezzo non ha quindi un utilizzo limitato al solo territorio del Comune di Sover, ma è di supporto anche agli altri corpi della Valle.

10.000 dal B.I.M. Valle dell'Adige mentre il rimanente è stato finanziato fondi propri e con il contributo di privati cittadini.

La necessità di sostituire la vecchia autobotte questo mezzo è stato scelto in quanto in grado di soddisfare tutte le necessità di un corpo V.V.F., evitando così di dover provvedere all'acquisto di altri mezzi ed apparecchiature in un secondo momento. Se poi si fa un confronto con i mezzi più economici acquistati di recente da vari corpi della Valle si capisce chiaramente che con una differenza di costo non così esorbitan-

te il corpo dei volontari di Sover si è dotato di una macchina non di ripiego e nettamente superiore. Al di là di considerazioni tecniche e ragionieristiche è tuttavia opportuno considerare il criterio della meritocrazia, in virtù del quale è doveroso far sì che chi sacrifica il proprio tempo e, spesso, mette a rischio la propria incolumità per prestare servizio di volontariato a beneficio della comunità possa dotarsi per lo meno dei mezzi a ciò necessari. Contraddistintosi per l'impegno operativo mostrato nelle zone terremotate dell'Abruzzo e nella zona colpita dalla frana a

Campolongo, il corpo V.V.F. di Sover è tenuto in ottima considerazione anche da parte del Servizio Gestione Strade della P.A.T. per la tempestività e la professionalità che mostra nei frequenti interventi su strada, meno appariscenti e spesso non conosciuti e visti dai più ma altrettanto importanti. Un esempio di questo riconoscimento? La cessione gratuita della proprietà del deposito provinciale "baraca negra" al Comune di Sover per il ricovero del mezzo.

**L'assessore del Comune di Sover
Daniele Bazzanella**

Nella comunità, con la comunità, per la comunità di Sover

Il bilancio dell'assessorato comunale alle attività sociali.

Un anno e pochi mesi di lavoro hanno permesso all'Amministrazione del Comune di Sover di poter "raccogliere i primi frutti" di una semina lenta e silenziosa.

Lavorare per e con la comunità, ricercando risorse non nel capitale economico, ma nel capitale sociale è stato, in questi mesi, sicuramente difficile. Tale fatica ha portato

però tante piccole soddisfazioni e attività concrete, che hanno contribuito ad arricchire la comunità. Questo lavoro è stato definito da alcuni impresa folle, mentre da me impresa coraggiosa, tanto da es-

Gli obiettivi del progetto sono stati i seguenti:

- Offrire alle famiglie un supporto concreto per seguire i propri figli nello svolgimento dei compiti scolastici e proporre attività diversificate, spazi di ascolto ed autonomia;
- Offrire bambini spazi diversi dalla scuola e dalla famiglia per le attività quotidiane;
- Offrire un luogo d'incontro e aggregazione in cui siano possibili l'integrazione, lo scambio e la socializzazione dei bambini delle diverse frazioni fuori dall'orario scolastico;
- Offrire uno spazio di gioco e di crescita in cui difendere concretamente ed operativamente, l'inalienabile diritto al gioco di tutti i bambini (Convenzione ONU - Art 31).

Il progetto è destinato alle famiglie, in particolare a tutte le bambine e a tutti i bambini che frequentano la scuola elementare di Sover (dalla classe I alla classe V) ed è stato attuato da dicembre 2015 ad aprile 2016 (18 incontri da 3 ore ciascuno).

Il comune di Sover intende sostenere le politiche per il benessere familiare e porre al centro delle proprie politiche la famiglia, per persegurne la piena promozione. Con tale ottica e attraverso il coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul territorio provinciale, il **comune di Sover intende superare la vecchia logica assistenzialistica** per intraprendere un nuovo corso di politiche nei diversi settori di intervento.

sere riuscita insieme a tutta l'Amministrazione del Comune di Sover a proporre e attivare progetti per le diverse fasce d'età e **stilare un "Piano degli interventi in materia di politiche familiari"**.

Nell'ottica della promozione della salute e prevenzione al disagio l'Amministrazione ha attivato un **corso di ginnastica dolce per adulti e anziani** con gli obiettivi di offrire spazi adeguati ai corsisti per prendersi concretamente cura della propria salute e favorire i contatti sociali tra le persone delle diverse frazioni. Il successo del corso è stato immediato; gli iscritti si sono organizzati i trasporti dalle diverse frazioni del Comune per raggiungere la sede a Sover e a fine corso si sono attivati per prolungare le lezioni.

Per quanto riguarda le attività a favore delle famiglie con minori in età scolare, l'Amministrazione Comunale **ha attivato per la prima volta sul territorio, un progetto di sostegno allo studio e ludoteca**. E' emersa la necessità di proporre alle famiglie un progetto che prevede sia un momento didattico per i compiti scolastici, sia un intervento di tipo ludico-ricrea-

tivo con Educatori professionali. Il Progetto non è da intendersi come una risposta a problematiche specifiche, ma un momento di aggregazione per lo svolgimento dei compiti scolastici e spazio di gioco, per tutti i bambini della scuola elementare di Sover.

Il territorio del Comune di Sover si vuole qualificare sempre più come territorio accogliente e attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse, capace di offrire servizi e opportunità rispondenti alle aspettative delle famiglie, operando in una logica di Distretto Famiglia, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e missione persegono l'obiettivo comune di accrescere sul territorio il benessere familiare.

Obiettivo è l'individuazione e lo sviluppo di un modello di responsabilità territoriale coerente con le indicazioni della politica europea e nazionale e al contempo dare valore e significato ai punti di forza del sistema trentino in generale e del comune di Sover e della Valle di Cembra in particolare. Si vuole rafforzare il rapporto tra politiche familiari

e di sviluppo economico, evidenziando che le politiche familiari sono "investimenti sociali" strategici, **creando una rete di servizi tra le diverse realtà presenti sul territorio**.

Il comune di Sover si impegna ora a lavorare intensamente, **con lo scopo si ottenere il Marchio "Family"** diventando comune amico della famiglia. L'assessorato alle politiche sociali e familiari si è impegnato nella compilazione del **Disciplinare per i Comuni** ed ha redatto il **Piano di interventi a favore delle politiche familiari**. Un modo di intendere il lavoro dell'amministrazione è stato criticato in più occasioni, in quanto l'investimento sociale è meno visibile concretamente rispetto alla realizzazione di grandi opere pubbliche; **il benessere di una comunità non è misurabile come la grandezza di un monumento, di un parco giochi o di un parcheggio...** ma sicuramente la felicità delle famiglie nella comunità non ha prezzo.

L'Assessore alle Attività Sociali di Sover dott.ssa Santuari Daniela

RACCOLTA DEL SECCO RESIDUO

Il Decreto 8 aprile 2008 "Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani" purtroppo non prende in considerazione la raccolta del rifiuto secco residuo fra i codici CER (catalogo europeo dei rifiuti = classificazione dei tipi di rifiuti) conferibili presso i CRM.

AMNU ha pensato così di integrare il normale servizio di raccolta del secco residuo (tramite cassonetti o chiave elettronica) offerto ai propri utenti affiancando, per conferimenti straordinari, la raccolta di sacchi neri prepagati. Questi sacchi possono essere ritirati presso i Centri di Raccolta previa registrazione in quanto saranno poi addebitati sulla fattura di igiene ambientale. Una volta riempiti i sacchi devono essere esposti durante il giorno di raccolta del rifiuto residuo previsto dal proprio Comune sul giro di raccolta e preferibilmente in corrispondenza dei punti di raccolta.

Si ricorda che i calendari relativi ai giorni di raccolta sono consultabili sul nostro sito.



Comuni Ricicloni 2016

I risultati dell'edizione 2016 dell'iniziativa di Legambiente "Comuni Ricicloni", divulgati a Roma durante la premiazione, presso la Casa del Cinema di Largo Marcello Mastroianni.



EAmnu Spa il consorzio più "riciclane" d'Italia, mentre di tutto il Trentino Pergine, con l'88,5% di raccolta differenziata e una produzione procapite di rifiuto secco residuo di meno di 42 kg all'anno, è il comune più "riciclane" nella categoria dei centri con più di 10mila abitanti. A dirlo sono i risultati dell'edizione 2016 dell'iniziativa di Legambiente "Comuni Ricicloni", divulgati a Roma in occasione della premiazione, presso la Casa del Cinema di Largo Marcello Mastroianni.

"Un risultato che ci inorgoglisce ma non ci sorprende, frutto dell'impegno di tutti i cittadini, che ringraziamo per la responsabilità è l'attenzione" è il commento di Alessandro Dolfi, presidente dell'azienda attiva in Valsugana nell'erogazione di diversi servizi pubblici, e in primo luogo proprio nella raccolta dei rifiuti. "Amnu, che anche negli anni scorsi si era posizionata ai primi posti nella classifica per Consorzi, si è confermata realtà eccellente a livello nazionale: mi piace sottolineare che ci siamo distinti con un valore pro capite di secco residuo pari a 42,7 kg, quando il secondo con-

sorzio classificato sfiora i 50 con un valore superiore di residuo del 20%.

Pergine non poteva che assumere la testa della classifica regionale, ma mi preme evidenziare che tutti i comuni soci hanno ricevuto il diploma assegnato da Legambiente alle amministrazioni virtuose selezionate".

Patrocinato dal Ministero per l'Ambiente, il progetto premia da oltre vent'anni le comunità locali, gli amministratori e i cittadini, che hanno ottenuto i migliori risultati nella gestione dei rifiuti: dalle raccolte differenziate avviate a riciclaggio all'acquisto di beni, opere e servizi, che abbiano valorizzato i materiali recuperati da raccolta differenziata. Le classifiche sono stilate su base regionale. Per ogni regione vengono definiti i vincitori assoluti per tre categorie: comu-

ni sotto i 10mila abitanti, comuni sopra i 10mila abitanti e comuni capoluogo.

A questi premiati si aggiungono i vincitori per ogni categoria merceologica di rifiuto e i vincitori della speciale categoria "Cento di questi consorzi" dedicata alla miglior raccolta su base consortile. Le classifiche di Comuni Ricicloni 2016 comprendono tutti i Comuni che hanno partecipato al concorso e che risultano avere una percentuale di raccolta differenziata uguale o superiore al 65%. Le graduatorie sono state poi stilate considerando l'indice di buona gestione, che tiene conto di numerosi altri parametri, quali la produzione di rifiuti pro-capite, la tipologia di raccolta, la presenza di piattaforma ecologica e molti altri ancora.

AMNU SPA

COMUNI RIFIUTI FREE

Diversamente dal passato dunque, quest'anno il concorso ha posto l'accento sui Comuni Rifiuti Free, ovvero quei comuni a bassa produzione di rifiuto indifferenziato destinato a smaltimento. Nella valutazione del sistema di gestione dei rifiuti, si è voluto considerare pertanto la capacità del sistema di contenere e ridurre le quantità di rifiuto destinato allo smaltimento.

Legambiente ha deciso di alzare l'asticella della sfida per traghettare i tanti comuni ormai attivi in tutto il Paese nelle raccolte differenziate spinte verso la nuova sfida della riduzione del secco residuo da avviare in impianti di incenerimento e in discarica, nell'ottica di potere, in futuro, abbandonare il sistema impiantistico che ha caratterizzato gli anni passati. L'appuntamento, oramai consolidato, riceve in effetti l'adesione di un numero sempre maggiore di Comuni, che vedono nell'iniziativa di Legambiente un importante momento di verifica e di comunicazione degli sforzi compiuti per avviare e consolidare la raccolta differenziata, e più in generale, un sistema integrato di gestione dei propri rifiuti.

Lo Sportello Handicap presente anche a Villa Rosa

Il supporto della cooperativa HandiCREA a tutti coloro che vivono la disabilità.

Da oltre dieci anni HandiCREA, una Cooperativa sociale nata nel 1995, gestisce l'attività di Sportello Handicap tramite una convenzione stipulata con l'Assessorato alla Salute e politiche sociali della Provincia di Trento.

Le informazioni offerte riguardano:

- Ausili, servizi, leggi e agevolazioni > modalità di accesso e procedure per il conseguimento di prestazioni previste dalla normativa e sull'offerta di sussidi e ausili disponibili sul mercato;
- Trasporti, turismo, sport e cultura > percorsi e servizi, orari, ricettività alberghiera, convegni, risorse del territorio, associazioni, volontariato, incontri con le scuole, consultazione di testi specializzati, ricerche bibliografiche e mirate;

Progetti e consulenze barriere architettoniche, consulenze personalizzate per l'ambiente domestico e l'autonomia personale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche anche per enti pubblici.

Grazie alla disponibilità di diverse istituzioni del territorio, nel corso degli anni la Cooperativa ha potuto aprire altri punti informativi a cadenza quindicinale a Riva del Garda presso la Cooperativa Mimosa, Tione di Trento presso la Comunità delle Giudicarie e a Rovereto presso i Servizi Sociali del Comune.

Graziella Anesi
Presidente Cooperativa HandiCREA

DOVE SIAMO

Lo Sportello, con sede principale a Trento in Via San Martino 46, è **aperto da lunedì a venerdì nei seguenti orari: 08.30 - 12.30 e 13.30 - 17.00** tel. e fax 0461-239396, email: handicrea@trentino.net,

e fornisce gratuitamente supporto a tutti coloro che vivono la disabilità o ai loro familiari, operatori, tecnici, associazioni. Dall'agosto scorso, ed è quanto può interessare maggiormente l'ambito Alta e Bassa Valsugana, ogni I° e III° mercoledì del mese, siamo a **Pergine presso l'Ospedale Riabilitativo Villa Rosa** in Via Spolverine 84, piano terra, tel. 0461-515501 dalle ore 14.00 alle 17.00. In alternativa HandiCREA è contattabile tutti i giorni presso la sua sede.

Inoltre, per quanto riguarda il Servizio di trasporto e accompagnamento per persone con disabilità denominato "MuoverSi", siamo presenti tutte le mattine ed il giovedì pomeriggio presso l'Assessorato alla Salute e politiche sociali della Provincia di Trento in Via Gilli 4 – 38121 Trento, tel. 0461-493842 fax 0461-492711.



Un punto di partenza per riabbracciare la vita

Il club è un riferimento costante, ma il cambiamento reale avviene nella propria casa, sul posto di lavoro e nella comunità dove si vive e si ama.

Cos'è il club alcolologico territoriale (CAT)?

È un'associazione privata ed una comunità multifamiliare. Appartiene solo alle famiglie che lo frequentano per smettere di bere, praticando l'astinenza (non uso di alcol o di altre sostanze come rinuncia), per iniziare e consolidare il cambiamento del proprio stile di vita raggiungendo la sobrietà (astinenza costante come libera scelta, percorso per cambiare il proprio rapporto, non solo con la sostanza ma con la vita, per un futuro di pace). Il club non ha operatori professionali in organico. Il club è una comunità multifami-

liare composta da un minimo di 2 al massimo di 12 famiglie e da un servitore-insegnante. Quando una famiglia entra nel club ne diviene subito parte senza alcuna formalità. Il club è parte integrante della comunità locale. Promuove la crescita ed il cambiamento attraverso il mutamento della cultura sanitaria locale, attraverso la sensibilizzazione ed il lavoro di rete.

Funzionamento del club: ogni famiglia prima di entrare nel club ha un colloquio iniziale con il servitore insegnante. Il club ha una sede, ci si incontra una volta alla settimana per un'ora e mezza ad un orario fisso con puntualità. Durante la seduta del club non

si fuma, si spengono i cellulari. Fuori dal club viene mantenuta la massima riservatezza delle vicende personali di cui le famiglie parlano durante l'incontro settimanale. Viene redatto a turno il diario (verbale) durante la seduta che viene letto alla successiva, (argomenti discussi, emozioni vissute, speranze e disagi quotidiani di chi lo scrive), e chi legge il verbale della seduta precedente conduce la serata. Al club tutti possono parlare ed esprimersi compresi i bambini, è essenziale che tutti ascoltino in silenzio partecipando con empatia. Il club rispetta i tempi di ognuno, si parla di se stessi (e non degli altri), della



propria esperienza (e non di quella altrui), non si giudica e non si è giudicati. Le famiglie si mettono in discussione, confrontando le proprie esperienze, sofferenze e speranze.

Il club è un punto di partenza, un riferimento costante nella vita di tutti i giorni, ma il cambiamento reale avviene nella propria casa, sul posto di lavoro e nella comunità dove si vive e si ama. I problemi riguardano tutta la famiglia e per risolverli è importante che tutti i suoi componenti frequentino il club smettendo di bere e cambiando tutti insieme la stile di vita. Il club non è un'associazione chiusa, un'isola o una setta più o

meno segreta, ma una porta sempre aperta per le famiglie in difficoltà. Nel club si mettono in comune con empatia: problemi, sofferenze, disagi, speranze ed impegno per il cambiamento. Le parole chiave del club sono: solidarietà, amicizia, condivisione ed amore.

Cos'è il club di ecologia familiare (CEF)?

È il club aperto ad altri disagi oltre all'alcol, ma funziona allo stesso identico modo solo che si occupa anche di attaccamenti (gioco d'azzardo, fumo, droghe, psicofarmaci, shopping, internet), perdite (lutto, abbandono, perdita del lavoro,

di ruolo, di senso, di autostima), depressione, ansia, attacchi di panico, conflitti non gestiti, violenza domestica, disturbi del comportamento alimentare, fatica nel convivere con malattie croniche od invalidanti, con il disagio psichico, solitudine, disagio esistenziale. È un club che non sostituisce ma si affianca al lavoro dei servizi sociali, dello psicologo, dello psichiatra, del privato sociale e del volontariato. È anch'esso una porta sempre aperta nella comunità per le famiglie in difficoltà.

dr. Renato Anesin
servitore-insegnante del Club
vita serena di Baselga di Piné

Ora quest'opportunità c'è anche a Bedollo per i comuni di Baselga, Bedollo e Sover (a Centrale, sala sopra la biblioteca, il mercoledì dalle 20.00 alle 21.30, per accedere contattare il servitore-insegnante Giacomo cell. 3494629137).

Una testimonianza sull'abuso di alcol

Avevo circa 30 anni quando ho cominciato a bere: la mancanza prematura dei miei genitori, la poca presenza di mio marito e il mio carattere debole hanno contribuito a cambiare il mio stile di vita, facendomi consolare dall'alcol che credevo mi desse coraggio.

Invece di migliorare la situazione, la stavo solo peggiorando; anche nei confronti delle mie figlie, invece di stare a casa andavano sempre in giro pur di non vedermi in quello stato.

Un giorno a forza di bere sono finita all'ospedale, rischiando la vita e un medico visitandomi si accorse che ero una persona con problemi di alcol. Per i primi due giorni ho avuto delle forti crisi di astinenza con brutte allucinazioni.

Passata la crisi ero tornata con la mente lucida e il mio medico che mi seguiva mi propose una terapia di un mese in un centro specializzato ad Auronzo di Cadore. Da quel momento ho capito che dovevo iniziare questo percorso per le mie figlie, visto che ero rimasta sola, senza l'appoggio di mio marito.

Ritornata a casa mi sentivo un'altra persona: avevo ritrovato la stima di me stessa e con le mie figlie ho iniziato una nuova vita.

Frequento il Club composto da persone con problemi alcolcorrelati da 26 anni e sono contenta che nel corso di questi anni ho potuto aiutare mia figlia e altre persone che hanno avuto i miei stessi problemi.

Con questa testimonianza spero



di aiutare altre persone a riflettere su quello che l'abuso di alcolici può provocare in una famiglia. Ciao a tutti

Club Polline Verde (Sover)

“A Tu per Tu” con gli “Psicologi di Base”

Un servizio gratuito rivolto ai cittadini per provare a guardare le cose da una prospettiva diversa.

Anche quest'anno l'associazione "Psicologi di base" è presente sul nostro territorio a Baselga di Piné con il servizio "A tu per tu". I disagi che affliggono le persone sono molteplici e di varia natura. Alle volte può essere utile parlare con dei professionisti per capire qual è la giusta direzione per noi da intraprendere; spesso in cuor nostro abbiamo le possibili soluzioni ma ci mancano le modalità e le risorse per poterle "vedere" e attuare. Con lenti

diverse è possibile "guardare" le stesse cose in un'ottica diversa dalla quale partire per capirci meglio. Il servizio è in essere grazie ad un contributo del Comune di Baselga di Piné, della Cassa Rurale Pinetana e Seregnano, della Cassa Rurale di Pergine e dal BIM (Consorzio dei Comuni del bacino imbrifero montano) da sempre attenti ai bisogni dei cittadini.

Il 6 maggio di quest'anno il presidente e la vice presidente

dell'associazione, rispettivamente Richard Unterrichter e Patrizia Maltratti hanno relazionato presso il centro di Piné 1000 sul tema "Ludopatia: che fare. Prevenzione, supporto e assistenza. Tre erano le serate sulle dipendenze patrociinate dai Comuni di Baselga di Piné, Bedollo e Sover con l'Istituto Comprensivo Altopiano di Piné in collaborazione con l'associazione Amici di S. Patrignano.

Ricordiamo che per chiedere un appuntamento al servizio "A tu per tu" basta telefonare al cell. 346-2491134, attivo 7 giorni su 7 oppure inviare una mail a: **atupertu@apbpspsicologidibase.it**. Il servizio è gratuito.

Per maggiori informazioni
www.apbpspsicologidibase.it

Richard Unterrichter
e Patrizia Maltratti



l'Italia. La prevenzione e la conoscenza del fenomeno risultano essere molto importanti per evitare possibili problemi futuri, problemi che, come tutte le dipendenze, vanno ad intaccare anche i rapporti relazionali che permeano la vita di ognuno di noi.

Non solo le dipendenze creano tutto ciò ma può anche accadere che ansia, depressione e difficoltà relazionali, se non riconosciute e gestite in tempo, ci portino ad un isolamento personale incidendo sulla nostra vita e quella di chi ci circonda.

LA LUDOPATIA

La ludopatia è una vera e propria patologia. Si tratta di una dipendenza che, secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, riguarda il 3 per cento della popolazione adulta italiana: circa un milione e mezzo di persone in tutta

Normalità apparente: in un tossicodipendente

Il supporto dell'Associazione Amici di San Patrignano alle famiglie in difficoltà attraverso la costruzione di una "comunità" allargata.

L'immagine della tossicodipendenza costruita ed estremizzata dai mass media, anni fa, era di un essere afflosciato su se stesso, che chiedeva spiccioli alla gente negli angoli appartati dei giardini. L'immagine di chi usava la siringa, il cucchiaiino.

Oggi il tossicodipendente è una persona "apparentemente" normale, che può riuscire a mantenersi un lavoro, o lo studio, gli amici, può essere pieno di iniziative, assume sostanze di cui diventa pian piano dipendente, in modo discreto.

Oggi sono pillole, sigarette "particolari" tutto questo finché il disagio profondo che i nostri ragazzi cercano di sopire con le sostanze non prende il sopravvento. Ed allora non c'è più lavoro, non c'è più studio, né affetti, né amicizie, non ci sono più impegni che si riescono a portare a termine o responsabilità che riescono a prendersi.

Resta la rabbia verso tutto e tutti, un senso di sconfitta verso una vita che sembra non mantenere ciò che promette.

Ma qual è il vero problema? Non è l'uso della sostanza, una stampella che serve per avere il coraggio di vivere, ma il disagio profondo, la mancanza di autostima, e pertanto le continue sconfitte



che portano questi ragazzi a rifugiarsi in un mondo artificioso, che seppur per breve tempo, dà a loro il coraggio di parlare, di far parte di un gruppo, di non sentirsi soli. I genitori, inizialmente, fanno ricorso alle azioni tipiche, prediche verbali, privazioni di beni materiali, limitazioni nelle uscite serali ecc. Ma il problema non si risolve, anzi la famiglia si chiude

a riccio, si isola, prova un senso di vergogna e spesso i vari membri iniziano a litigare ed incolparsi l'un con l'altro.

Quando una famiglia entra in difficoltà deve appoggiarsi a qualcuno che sappia veramente di cosa si sta parlando.

Qualcuno che possa indicare una strada efficace, testimoniata da esperienze, da fatti già vissuti. Questo deve aiutare i genitori ad interpretare correttamente quanto avviene in casa.

Una "comunità" anche tra genitori, che dia forza e sostegno per portare aiuto adeguato al tossicodipendente.

CHI SIAMO

L'Associazione Amici di San Patrignano è questo. Non siamo soli. "Amici San Patrignano, Via Furli 80/82 – 38015 Lavis (TN)". I nostri ragazzi devono capire che non si conquista la dignità chiedendo a pretendendo, ma rimboccandosi le maniche e adoperandosi per ricostruirla, difendendola con il proprio lavoro.

7 Aprile 2016: Giornata Mondiale del Diabete

Trenta minuti di moderato “esercizio fisico” da fare tutti i giorni e una sana alimentazione possono drasticamente ridurre il rischio di sviluppare il diabete di tipo 2.

Ogni anno l'Organizzazione Mondiale della Sanità promuove la giornata mondiale della salute (World health day) il 7 aprile, compleanno dell'associazione. Quest'anno è stata dedicata al **diabete**, lo slogan connesso alla manifestazione era “halt the rise and beat the diabetes” (bloccare l'aumento e battere il diabete) e sono state organizzate iniziative di informazione e sensibilizzazione. È stato inoltre pubblicato il primo **Global report on diabetes**, con l'obiettivo di diffondere il più possibile la conoscenza della patologia e delle misure da prendere per contrastare l'epidemia. Il diabete secondo l'**Oms** infatti è un'emergenza sanitaria mondiale, che riguarda oggi 422 milioni di persone e che continua a espandersi: le persone con diabete nel 1980 erano 108 milioni, nel 2008 erano 350 milioni ed oggi interessa l'8,5% della popolazione del mondo. Il diabete è una malattia metabolica cronica caratterizzata da elevati livelli di glucosio nel sangue, che possono nel tempo portare a gravi danni al cuore, vasi sanguigni, occhi, reni e nervi. In generale, i medici di base nei Paesi poveri o in via di sviluppo non hanno accesso alle tecnologie che servono ad aiutare le persone con diabete a gestire correttamente la loro patologia. In quei Paesi per la popolazione l'accesso ai farmaci essenziali, compresa l'insulina, che è un salvavita, e alle tecnologie è limitato. Il Global report dell'Oms afferma che queste risorse fondamentali sono normalmente disponibili soltanto in uno su tre dei Paesi più poveri. L'80% dei decessi

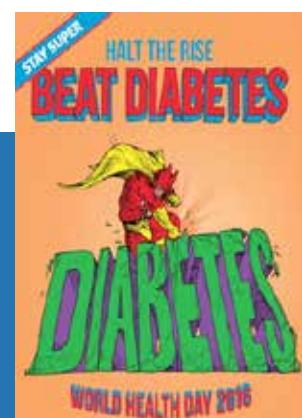
per diabete nel mondo avviene in Paesi a basso e medio reddito. Anche quando i livelli di glucosio nel sangue non sono così alti da giustificare una diagnosi di diabete, ma sono comunque fuori norma (come, per esempio, nei casi definiti di prediabete), può esserci un danno per il corpo. Il rischio di patologie cardiovascolari cresce al crescere della glicemia. Ci sono due principali tipi di diabete: il diabete di **tipo 1**, che è caratterizzato da una mancanza di produzione di insulina, ed il diabete di **tipo 2**, che deriva da un inefficiente utilizzo dell'insulina da parte dell'organismo. Mentre il diabete di tipo 2 è potenzialmente prevenibile, le cause e i fattori di rischio per il diabete di tipo 1 rimangono ignoti e le strategie di prevenzione non hanno finora avuto successo.

Un terzo tipo di diabete è il diabete gestazionale, caratterizzato da iperglicemia o elevata glicemia,

con valori sopra la norma pur se inferiori a quelli che portano a diagnosi di diabete, durante la gravidanza. Le donne con diabete gestazionale sono a maggiore rischio di complicazioni durante la gravidanza e il parto. Loro e i loro figli sono anche esposti a rischio di diabete di tipo 2 negli anni seguenti.

Il diabete di tipo 2 rappresenta la maggioranza dei casi di diabete in tutto il mondo (circa il 90%). Una maggiore circonferenza addominale (girovita) e un più alto indice di massa corporea sono associati a rischio di diabete di tipo 2, sebbene il rapporto possa variare tra una popolazione e l'altra. I casi di diabete di tipo 2 nei bambini, in passato rari, sono aumentati in tutto il mondo.

Michela Avi



ALCUNI CONSIGLI

Le persone con diabete possono vivere a lungo e in salute se seguono:

- un controllo della glicemia attraverso una combinazione di dieta, attività fisica e, se necessario, farmaci;
- un controllo della pressione e dei lipidi per ridurre il rischio cardiovascolare e di altre complicanze;
- un regolare controllo su eventuali danni agli occhi, ai reni, ai piedi al fine di facilitare un trattamento tempestivo.

Diagnosi precoce e intervento tempestivo sono essenziali per vivere bene con il diabete. Più a lungo una persona vive con un diabete non diagnosticato e non trattato, peggiori saranno gli esiti per la sua salute. Trenta minuti di moderato esercizio fisico da fare tutti i giorni o quasi e una sana alimentazione possono drasticamente ridurre il rischio di sviluppare il diabete di tipo 2.

Luce e inclinazione per dare Colore

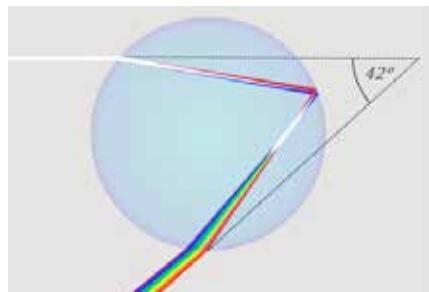
Di fronte all'incredibile fenomeno naturale dell'arcobaleno sono diverse le credenze che nei secoli si sono succedute: ponte tra uomo o divino o semplice apparizione di Iride?

Mi affaccio al balcone dopo un temporale, intravedo il Sole, basso sull'orizzonte, tra le nuvole che si stanno diradando. E lo sento, anche questa volta le minute goccioline di pioggia, colpite dai suoi raggi, daranno vita ad uno splendido fenomeno ottico: l'arcobaleno.

Esso è costituito da un arco rivolto verso l'alto e le due estremità, in basso, sembrano poggiare sul terreno. Se si fa attenzione, sul nastro luminoso si possono distinguere ben sette colori diversi. Procedendo dall'esterno verso l'interno del semicerchio sono: rosso, giallo, arancione, verde, azzurro, indaco e violetto.

Ma come si forma l'arcobaleno?

I momenti migliori sono il mattino e il tardo pomeriggio, perché la rifrazione della luce alla base del fe-



nomeno si ha quando i raggi solari colpiscono le gocce d'acqua con un'inclinazione di circa 42 gradi. Ogni minuta goccia d'acqua sospesa nell'aria si comporta come un piccolo prisma: quando un raggio di Sole l'attraversa, la goccia può provocare tre tipi di fenomeni ottici: la *rifrazione*, se il raggio viene deviato dalla traiettoria; la *dispersione*, quando la luce solare è scomposta nei sette colori fondamentali; e infine la *riflessione*. In questo caso il raggio torna indietro perché la superficie interna della goccia agisce come

uno specchio concavo. La forma dell'arcobaleno è dovuta al fatto che le goccioline d'acqua sono pressoché sferiche, sicché tutte le riflessioni si compongono in un'immagine arcuata. Per ragioni legate alle leggi dell'ottica, un osservatore sulla superficie terrestre vede l'arcobaleno solo se il Sole si trova alle sue spalle e non è troppo alto sull'orizzonte.

Se ci trovassimo in aria, ad esempio su un aereo, potremmo vedere l'intero cerchio dell'arcobaleno. La sequenza di colori dell'arcobaleno invece è dovuta al fatto che quando un raggio di luce passa attraverso una goccia la sua traiettoria viene piegata. Ciò accade perché la velocità della luce cambia a seconda del tipo di materiale attraverso cui viaggia (nel nostro caso passa dall'aria all'acqua). Più il materiale è denso più la luce va lenta. Ma ciò non accade ugualmente per tutte le lunghezze d'onda; ad esempio la luce blu viene deviata più di quella rossa. Grazie a questo meccanismo si forma un arcobaleno primario. La luce però potrebbe essere riflessa una seconda volta nelle gocce d'acqua e venire fuori ad un angolo differente. Ciò produce un secondo arco, detto secondario. Esso è più ampio ma meno luminoso del primario, ed i suoi colori sono invertiti.

Avi Michela

CURIOSITÀ

La leggenda vuole che i Leprecauni (dei folletti della tradizione celtica) siano i veri i custodi della leggendaria pentola d'oro che si trova alla fine dell'arcobaleno. Se un umano cattura un folletto quest'ultimo può ottenere la libertà a patto di esaudire immediatamente tre desideri di chi l'ha catturato. Un'altra variante delle leggende vuole che il folletto, in cambio della libertà, sia costretto a confessare i luoghi in cui è sepolta la pentola d'oro o le numerose pignatte piene di monete che nasconde continuamente.

La mitologia greca associa il fenomeno alle periodiche uscite dall'Olimpo di Iride, la messaggera degli dei, vestita di un drappo multicolore e non a caso figlia del titano Taumante, il cui nome significa "stupore".

Nella Bibbia, l'arcobaleno diventa il segno della riconciliazione fra Dio e il genere umano dopo il diluvio universale. Per alcune filosofie orientali, come il buddismo, l'arcobaleno è il ponte di cui si serve la divinità per scendere dal cielo alla terra.



Gabriele Rosà: difensore della Patria Tirolese

La straordinaria resistenza dell'Altopiano di Piné durante la prima campagna d'Italia di Napoleone.



È sempre emozionante nella ricerca storica scoprire piccoli episodi di storia locale, episodi marginali, che acquistano però un più preciso valore e significato se inseriti nel quadro più ampio della

storia generale. **È il caso della morte in battaglia di un difensore della Patria Tirolese, avvenuta in quel di Piné 220 anni fa**, nel corso della invasione francese del Trentino durante la prima campagna d'Italia di Napoleone nell'autunno del 1796.

Guidati dallo stesso Napoleone, il 5 settembre di quell'anno i Francesi, inseguendo gli Austriaci, entrarono in Trento e giunsero fino a Lavis e S. Michele. Ma qui trovarono una forte resistenza, per cui pensarono di poter aggirare l'ostacolo penetrando nella valle dell'Avisio per prendere alle spalle il nemico scendendo dai monti di Cembra verso Salerno. **I Francesi occuparono facilmente la sponda sinistra dell'Avisio, con Albiano, Lases, Lona, Sevignano e tutto l'altopiano di Piné fin verso Bedollo, mentre**

sulla sponda destra del fiume erano schierati gli Austriaci, cioè le truppe regolari imperiali (in genere Croati) e le formazioni di Schützen o Bersaglieri raggruppati in compagnie di volontari difensori della Patria Tirolese. Sull'altopiano di Piné era schierata la 85.ma mezza brigata francese (circa 2.300 uomini) comandata dal generale Eberle Gaspard. Occupati gli avamposti di Piné sul Ceramont, i Francesi scesero verso Sevignano con l'intento di varcare l'Avisio al ponte di Cantilaga presso Spiazzo di Segonzano. Napoleone, impegnato contro le forze imperiali austriache in pianura, aveva dato ordine al comandante delle truppe francesi in Trentino, il generale Vaubois, di lanciare l'offensiva contro le truppe tirolesi, per impedire a loro di correre in aiuto degli Austriaci in

SETTIMANA NAPOLEONICA A PINÉ

Dal 22 al 28 agosto 2016 gli appassionati di storia e di montagna potranno trascorrere una settimana tra cortei in costume e fiaccolate, banchetti e accampamenti con personaggi dell'epoca, conferenze e visite guidate sull'Altopiano di Piné.

Potranno così assistere alla portentosa rievocazione delle battaglie che ebbero luogo tra il 1796 ed il 1797 sull'Altopiano di Piné e in Valle di Cembra, dove l'esercito di Napoleone trovò una strenua resistenza delle popolazioni locali.

Un'opportunità per divertirsi e vivere un'esperienza speciale, dove il pubblico non è solo spettatore, ma diventa attore entrando così direttamente nella scena.

Il programma prevede nel pomeriggio di sabato 27 agosto gli accampamenti e la rievocazione di una battaglia nel comune di Bedollo (Lago delle Buse).

Domenica mattina 28 agosto ci sarà la sfilata sul lungolago di Serraia a Baselga con simulazione di combattimenti, rievocando le battaglie che ebbero luogo sull'Altopiano di Piné e in Valle di Cembra. Un appuntamento da non perdere.



pianura. L'attacco francese avvenne il 2 novembre del 1796. È la famosa "battaglia di Segonzano" tra Francesi e Austriaci (imperiali e Schützen), che si concluse con la sconfitta dei Francesi i quali dovettero ritirarsi verso Lona e Lases, ma inviarono subito rinforzi ai loro reparti sistemati sull'altopiano pinetano, dove pure erano schierate le compagnie di Schützen Riccabona, Sighele e Giovanelli. Si voleva evitare l'accerchiamento delle truppe francesi in ritirata verso Trento.

Il giorno dopo la "battaglia di Segonzano", cioè il 3 novembre, vi fu uno scontro tra Francesi e Schützen a Brusago. I

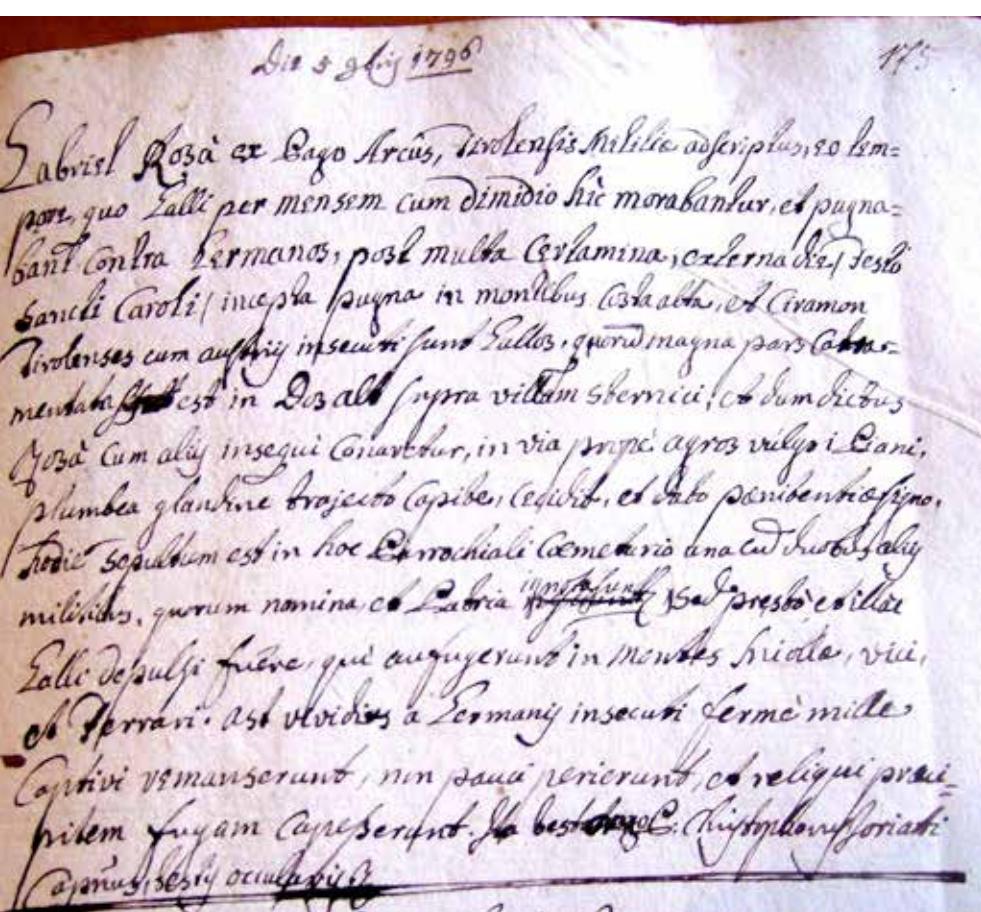
Francesi resistettero un po', ma poi ripiegarono su Rizzolaga attestandosi sul Ceramont e sul Dos Alt sopra Sternigo. Ma anche di qui dovettero retrocedere incalzati dagli Schützen, rifugiandosi poi sui dossi di Miola, Vigo e Ferrari. È nel corso di questa retrocessione francese che, il 4 novembre 1796 festa di S. Carlo Borromeo, avvenne quel piccolo episodio di storia locale menzionato all'inizio. Nella località di Sternigo ancor oggi detta "ai Piani", l'ultimo tratto pianeggiante di Via Miralago ove sorge un piccolo capitello dedicato alla Madonna, vi fu un conflitto a fuoco tra i Francesi in ritirata e gli Schützen inseguitori. **Qui fu**

colpito a morte da una pallottola francese un certo Gabriele Rosà di Arco membro della Milizia Tirolese, cioè uno degli Schützen.

Nell'Archivio Parrocchiale di Baselga P.(Morti. Vol. IV. pg. 175) troviamo la documentazione dettagliata di questa morte e degli eventi bellici concomitanti. È la descrizione dei fatti narrata da un testimone oculare, don Cristoforo Ioriatti nativo di Sternigo, a quel tempo Cappellano di Baselga divenuto Pievano di Piné l'anno successivo. Ne diamo qui la traduzione del testo autografo scritto in latino come allora si usava nei registri d'anagrafe (vedi box)

Mentre a Baselga si seppellivano i morti di questi scontri bellici, gli Schützen vittoriosi entravano in Trento liberata dai Francesi, vittoria dovuta anche al sacrificio di questi sconosciuti ed eroici difensori della propria terra, come Gabriele Rosà.

Don Giovanni Avi



"Giorno 5 Novembre 1796"

"Gabriele Rosà del paese Arco, iscritto alla Milizia Tirolese, nel tempo in cui i Galli per un mese e mezzo si trattenevano qui e combattevano contro i Germani, dopo molti combattimenti, ieri festa di S. Carlo, iniziata la battaglia sui monti Costalta e Ceramont, i Tirolesi con gli ausiliari inseguirono i Galli, dei quali gran parte è accampata sul Dos alt sopra la villa di Sternigo, e mentre il detto Rosà con altri cercava di inseguire, sulla strada presso i campi in dialetto i Piani, colpito alla testa da una pallottola

di piombo, cadde, e dato segno di pentimento, oggi fu sepolto in questo Parrocchiale Cimitero, insieme con altri due soldati, i cui nomi e patria sono ignoti. Ma tosto anche di là i Galli furono ricacciati, i quali si rifugiarono sui dossi di Miola, Vigo e Ferrari. Ma più vigorosamente inseguiti dai Germani circa mille rimasero prigionieri, non pochi perirono, e gli altri si diedero a precipitosa fuga. Così affermo io Cristoforo Ioriatti Cappellano teste oculare."

(Fotocopia documento Arch. Parr.le Baselga Piné)

100 anni fa arrivò l'Arciduca Carlo d'Asburgo a Bedollo

Alla vigilia della Strafexpedition il futuro imperatore visita le truppe alloggiate sull'Altopiano di Piné e pochi mesi dopo verrà incoronato.

Ricorre quest'anno il centenario della **Strafexpedition**. Ufficialmente nota al Comando Supremo austro-ungarico come **Offensiva di Primavera**, l'operazione militare concepita dal Capo di Stato maggiore asburgico, feldmaresciallo Conrad von Hötzendorf, intendeva ottenere il definitivo crollo militare e politico del regno d'Italia.

Si trattò di una delle più imponenti battaglie combattute in montagna sul fronte italo-austriaco ed ebbe luogo fra il 15 maggio ed il 16 giugno del 1916 sugli altipiani veneto-trentini compresi fra il fiume Adige ed il fiume Brenta. L'obiettivo principale delle truppe imperiali e regie era raggiungere la pianura fra Vicenza e Padova e recidere i collegamenti tra l'interno del paese ed il grosso dell'esercito italiano operante sull'Isonzo e in Cadore.

Per questo furono impiegate ben due armate poste al comando dell'Arciduca Eugenio, nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe I, una forza che alla vigilia della battaglia **contava circa 380.000 uomini e ben 1151 pezzi d'artiglieria** di vario calibro e che tuttavia fu trasferita in linea gradualmente per non insospettire l'avversario.

Cifre impressionanti e che imposero uno sforzo non indifferente al Comando Supremo austro-ungarico supportato dall'efficiente rete ferroviaria del Tirolo e della Carinzia. L'intero Trentino ed il Sudtirolo si trasformarono in una

grandissima piazza d'armi e lo stesso **Altopiano di Piné divenne luogo di acquartieramento e di addestramento di due reggimenti Landesschützen**. Precisamente il n. II – *Bozen* ed il n. III – *Innichen*. Create in seguito alla stesura della "Regola per la difesa del Tirolo", varata nel 1870, queste unità erano composte da soldati di origine tirolese e tedesca ed avevano il compito prioritario ma non esclusivo di difesa dei confini. Condizione che permise a Vienna l'impiego di tali reparti (con un tributo di sangue pesantissimo) nel 1914 sul fronte russo in assenza di minacce alla frontiera tirolese, data la neutralità italiana.

Negli anni precedenti lo scoppio della Prima guerra mondiale, in seguito ad alcune riforme dell'organizzazione militare danubiana, le formazioni Landesschützen divennero a tutti gli effetti reparti

specializzati alla guerra in montagna. Giunte sull'Altopiano di Piné il 17 marzo 1916 le due grandi unità, rispettivamente al comando del ten. col. Friedrich Ritter von Mülleitner (II reggimento) e del ten. col. Josef Hadaszczok (III reggimento), si schierarono fra Baselga di Piné, Bedollo e la Valle di Cembra. **Circa 12.000 uomini che qui trascorsero gran parte della primavera** esercitandosi in vista della futura offensiva e convivessero con la popolazione locale in un clima di assoluta tranquillità data la relativa distanza dal fronte di guerra. Il 18 maggio entrambi i reggimenti furono trasferiti in Vallarsa per partecipare alla Strafexpedition, terminata la quale riapparvero sul fronte dolomitico ed in particolare sul Lagorai e sulle cime Cauriol, Cardinal e Busa Alta.

Alcune fotografie d'epoca che pubblichiamo testimoniano la pre-





senza di questi soldati a Bedollo e la **visita che gli stessi ebbero da parte del comandante di Stato Maggiore, feldmaresciallo Conrad von Hötzendorf e dell'arciduca Carlo d'Asburgo futuro imperatore** d'Austria e re d'Ungheria e Boemia.

Nato a Persenbeug (Bassa Austria) il 17 agosto 1887, Carlo fu incoronato imperatore pochi mesi dopo il suo viaggio a Piné e precisamente il 21 novembre 1916, dopo la morte del prozio Francesco Giuseppe I. Erde al trono dopo l'assassinio a Sarajevo dello zio Francesco Ferdinando, sposò

la principessa italiana Zita di Borbone - Parma e dal matrimonio nacquero otto figli.

Personaggio di spicco e fervente cattolico, Carlo I cercò in tutti i modi di arrestare l'orribile carneficina costituita dalla Prima guerra mondiale avviando trattative con le forze belligeranti, approfittando anche del peso politico rappresentato dalla moglie italiana. **Contemporaneamente tentò di avviare dei progetti di rior-**

ganizzazione e democratizzazione dell'impero ipotizzando nuove forme di autonomia per tutte le etnie. In entrambi in casi, tuttavia, ogni sforzo risultò vano e con il crollo dell'Austria-Ungheria, sconfitta militarmente l'11 novembre 1918, giunsero alla fine tutte le aspirazioni dell'ultimo imperatore. Costretto nel 1919 con la sua famiglia all'esilio, morì di polmonite a Madera il 1° aprile 1922 a soli 34 anni.

Adone Bettega



LA STRAFEXPEDITION

Per poco la grande offensiva del feldmaresciallo Conrad von Hötzendorf, voluta per annientare l'Italia, non ottenne il successo desiderato. Giunte a pochi chilometri dalla pianura le unità asburgiche furono costrette ad arrestarsi e a ripiegare abbandonando gran parte del terreno conquistato. La successiva controffensiva italiana, che prolungò di un altro mese lo scontro, non ottenne risultati significativi **ed il conteggio delle perdite da entrambi le parti alla fine risultò pesantissimo.**

Secondo la relazione ufficiale austriaca l'esercito imperiale ebbe a soffrire la perdita complessiva di 82.000 uomini (10.000 caduti, 45.000 feriti e quasi 27.000 dispersi o prigionieri). Ben più pesanti le perdite italiane che ammontarono, secondo gli storici, a più di 146.000 soldati (15.000 morti, 76.000 feriti e 55.000 dispersi o prigionieri). Ingenti furono anche i danni all'ambiente ed al patrimonio urbanistico con interi paesi rasi al suolo e vie di comunicazione cancellate dalla faccia della terra. Altrettanto considerevoli le perdite di materiali, armamenti e beni di prima necessità.



Le foto sono gentilmente concesse dall'Archivio Privato di Damiano Mattivi

Un viaggio nella storia per non dimenticare

L'omaggio ai Soldati Imperiali Trentini e agli Irredentisti del Gruppo Alpini di Bedollo nel Cimitero di Santa Barbara a Linz e la Kaiservilla di Bad Ischl.

I gruppo Alpini di Bedollo in collaborazione con Mario Eichta, ideatore e organizzatore degli incontri italo-austriaci della Pace che aveva presenziato alla fiaccolata alla Cros del Cuc in onore dei caduti di tutte le guerre svolta a fine ottobre 2015, hanno organizzato **un viaggio di due giorni in Austria per rendere omaggio ai soldati imperiali trentini deceduti negli ospedali di Linz e agli irredentisti trentini morti nel campo di internamento di Katzenau**.

La Comunità di Bedollo era rappresentata dal Sindaco Francesco Fantini e la sua Giunta, dal gruppo ANA, presieduto da Giulio Brosgolini, dai rappresentanti delle varie associazioni come Fanti, Gruppo Folk, Vigili del Fuoco, Bersaglieri, Protezione Civile e dal Vice Brigadiere dei Carabinieri.

Nel pomeriggio di sabato 9 aprile 2016, il gruppo ha visitato il Cimitero di Santa Barbara a Linz, accolto da autorità civili, diplomatiche, militari, religiose e dalla Croce Nera, partecipando

alle significative ceremonie nelle quali si è creata una toccante atmosfera davanti alle tombe di entrambi i settori del cimitero, al momento della deposizione delle corone di Comune e ANA e dell'Ambasciata d'Italia a Vienna. A seguire i rappresentati delle associazioni del comune di Bedollo con grande soddisfazione, hanno partecipato al corteo della **sfilata storica di primavera** nel centro di Linz, che ha visto coinvolti per la prima volta dei corpi militari italiani.

Domenica 10 aprile il viaggio è proseguito verso la Kaiservilla (Villa Imperiale) di Bad Ischl, dove la delegazione di Bedollo ha incontrato l'Arciduca Markus Asburgo Lorena, pronipote del kaiser Francesco Giuseppe e Sissi, e il sindaco della cittadina, Hannes Heide.

La visita ha permesso al gruppo di ammirare la meravigliosa residenza estiva della famiglia imperiale, dove la storia ci insegna che il 28 luglio 1914 Francesco Giuseppe firmò la dichiarazione di guerra



contro la Serbia.

Al rientro tappa a Jenbach con accoglienza del Sindaco Dietmar Wallner e delegazione di Kaiserjäger e Kaisershüützen locali.

**Il Sindaco
Fantini Ing. Francesco**



DEMOCRAZIA, IDENTITÀ E RISPECTO PER LA PACE

Il discorso del sindaco di Bedollo Francesco Fantini in occasione della celebrazione in onore dei caduti della Grande Guerra

“Da parte mia e di tutta l'amministrazione comunale di Bedollo, che in questa occasione rappresenta il vicino Trentino, ma anche la Nazione Italiana, un caloroso e sincero saluto a tutte le autorità militari, civili e religiose qui presenti. Il mio messaggio in questa giornata vuole essere breve, ma diretto. L'intento di queste poche parole è quello **di destare un atteggiamento riflessivo profondo** sui momenti di tensione sociale che spesso purtroppo, sono protagonisti anche nella nostra attualità.

1915-2016, un secolo ci separa dalla data di entrata in guerra sui due fronti italiano ed austriaco.

Non siamo qui, oggi, né per ricordare una sconfitta, né per ricordare una vittoria.

Siamo venuti fin qui per ricordare un “errore”.

Sono stimati più di dieci milioni di morti direttamente a causa del conflitto in tutto il mondo, ma i numeri salgono vertiginosamente se si considerano le persone decedute per le conseguenti condizioni di povertà e malasanità. Si tratta di milioni di persone che ci danno testimonianza, non di esaltazione ed orgoglio per una pallottola sparata o ricevuta, ma che ci vogliono insegnare come salvare l'umanità dal delirio generale.

La vera arma contro la guerra, provocata spesso da un irresponsabile idealismo di circostanza, è uno strumento che abbiamo ereditato ai postumi dei sanguinosi scontri sopraccitati: si chiama democrazia. La classe politica deve essere rappresentante, sempre e comunque del popolo che governa.

La responsabilità delle scelte non può essere riposta nelle mani di pochi potenti, ma deve soprattutto essere da una contesto sociale e comunitario. La democrazia è l'unico mezzo che legittima l'intrapresa di uno scontro pur che questo avvenga sulla carta, per mezzo del dialogo e con il sostegno del popolo, non in una trincea con il fucile!

La strada democratica va sempre intrapresa e difesa. Non possiamo abbattere, al giorno d'oggi i principi fondamentali di solidarietà, accoglienza e mutuo soccorso, ma dobbiamo allo stesso tempo rendere saldi i valori di cultura, tradizione e pensiero che insieme rappresentano quel valore basilare che è l'identità.

La perdita della propria identità è soltanto il preambolo alla perdita della democrazia. Identità e democrazia possono essere valori forti se infine sono supportati dal rispetto, strumento fondamentale per permettere alla storia di fare il proprio corso, senza essere perturbata da inutili conflitti.

Sia onore allora ai Caduti di tutte le guerre, con il loro sacrificio supremo, ci sappiano insegnare costantemente a scrivere armoniosamente il nostro domani.”

**Il sindaco di Bedollo
Ing. Francesco Fantini**



Katia Moser racconta i Mòcheni

“Tratti di matita... raccontano i Mòcheni”, questa l’ultima mostra dell’artista pinetana. Realtà, finzione e creatività si incontrano in disegni di scene ormai rare se non uniche.



Solo certi paesaggi alpestri consentono di vivere e vedere ancora immagini scene uniche, dove la tecnologia dell’uomo, nel susseguirsi dei tempi e delle stagioni, ha lasciato poca traccia. Parte da queste premesse la mostra “Tratti di matita... raccontano i Mòcheni” di Katia Moser, giovane artista di Faida di Piné.

Katia Moser, nata a Trento nel 1983, si laurea all’Accademia delle Belle Arti a Venezia con punteggio di 110 e lode e da lì inizia un percorso di mostre, manifestazioni artigianali e partecipazioni a lavori editoriali atti a valorizzare quelle “culle” delle sue visioni che, come mosche bianche, si presentano davanti agli occhi e per un istante proiettano in un tempo che ha perso le proprie connotazioni storiche. Cuore delle opere di Katia è la volontà di condurre gli spettatori a indossare per un momento un abito vero, ma che non appartiene loro perché superato dai tempi, immedesimandoli in quelle culture che sembrano così lontane dalla modernità.

La mostra “Tratti di matita... raccontano i Mòcheni” è visibile presso la sala comunale di Palù del Fersina e rimarrà aperta dal 3 luglio al 1 novembre 2016.

Orario di Apertura:

Iuglio e Agosto - Mercoledì – venerdì – sabato e domenica dalle 14.00 alle 18.00 - Sabato e domenica sera dalle 20.00 alle 22.00

Settembre e ottobre - Sabato e domenica dalle 14.00 alle 18.00

LE MOSTRE DI KATIA MOSER

2003 – Mostra personale presso la sala dell’ex caseificio di Faida nell’Altipiano di Piné dal tema “*Ambienti e personaggi della mia terra*”.

2005 – “*La nostra storia di cooperatori dal 1895 al servizio del territorio*” libro scritto da Fabrizio Fedel, edito da Nuove Arti Grafiche, Trento. Disegno a matita “*Lo star bene in famiglia Cooperativa sull’Altipiano*” illustrazione della copertina.

2013 – Manifestazione espositiva “*El paes dei presepi*”, Miola di Piné. Serie di disegni raffiguranti paesaggi rurali con elementi strutturali e decorativi della Valle dei Mòcheni.

2013 – Mostra collettiva, esposizione a Castel Toblino con l’Associazione culturale scultori e pittori di Bedollo di Piné.

2014 – Mostra personale, Sala ex Trenti corso Roma, organizzata dal Comune di Baselga di Piné e dalla Biblioteca comunale.

2015 – Servizio foreste e fauna di Trento, “Cessione disegni tecnici su elementi di architettura rurale tradizionale in legno”. N.4 disegni con tipologie di edifici rurali (“sitela”, “larice con baita”, “maso Curlo di Caderzone Terme” e “staccionate/recinzioni in legno”).

2016 – Ristorante “Il Capriolo”, asse di larice dipinto.

2016 – Serie di illustrazioni a matite colorate per la realizzazione di fiabe inedite scritte da Maria Luisa Clerico.

Culture come quella mòchena, dove le opere grafiche esposte sono parte integrante di una scenografia in cui un paesaggio ideale, fatto di tronchi e rami, di sassi modellati dalla natura e dall’uomo, ospita i disegni a matita in bianco e nero dell’artista. Un allestimento studiato e coordinato da Katia secondo un preciso obiettivo: raccontare come gli elementi della natura che l’uomo utilizza, dando origine ad oggetti funzionali della vita quotidiana

e facenti parte della tradizione, trovano una precisa motivazione nelle opere esposte. È proprio la tecnica del chiaro scuro e il tratteggio della matita, che bene si prestano a raccontare paesaggi, località, elementi strutturali e decorativi, che permettono di soffermarsi su dettagli altrimenti invisibili ad uno sguardo superficiale e di cogliere l’essenza di particolari che il tempo trascorrendo lascia soltanto come ricordo.



“Era l'anno 1917”

Il Libro di Adelina Conotter Menestrina racconta il legame con Piné e Montagnaga, dove l'autrice ritorna regolarmente per rivivere i luoghi positivi della propria vita.

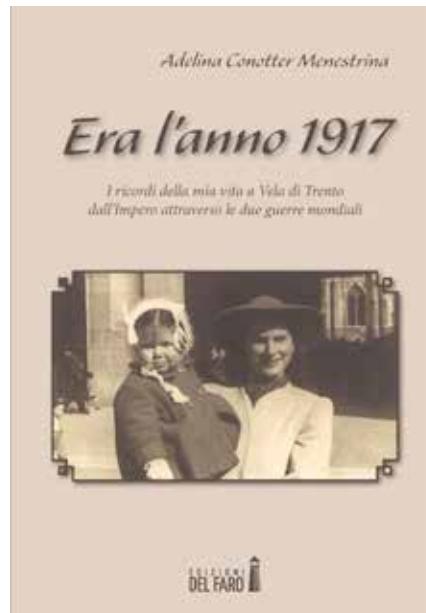
Affiora un profondo legame con Piné nel libro di Adelina Conotter Menestrina, nata a Vela di Trento nel 1917, quando il Trentino faceva ancora parte dell'Impero austroungarico, dal titolo “Era l'anno 1917” (Edizioni del Faro, maggio 2016).

Il racconto, che attraversa l'Ottocento e il Novecento, inizia nel 1839, anno di nascita del nonno di Adelina, Giovanni Antonio Knottner, il cui nome sarebbe diventato in seguito Giovanni Battista Conotter.

Aiutata dal figlio Fabio, che ha curato le ricerche di archivio, l'autrice racconta la storia della sua famiglia con i fatti, gli eventi, gli affetti che le sono rimasti impressi e riporta alla luce costumi e abitudini di un tempo. Il tutto sullo sfondo dello scenario storico, sociale, economico, istituzionale dell'epoca, la precarietà della vita contadina, gli avvenimenti che hanno segnato il secolo scorso come la Grande Guerra, l'avvento del fascismo, la seconda guerra mondiale, il dopoguerra della rinascita sociale ed economica...

L'autrice ricorda poi i periodi di villeggiatura trascorsi negli anni Cinquanta a Montagnaga e a Ricaldo, periodi e momenti che si sono cristallizzati nella sua mente, così che ancora si fa talvolta accompagnare, in estate, alla messa celebrata nel prato della Comparsa, perché “trovo che è sempre bello ritornare nei luoghi in cui si sono vissuti momenti positivi di vita”. È il racconto delle vicende di una famiglia, ma altresì di un periodo storico. Il filo conduttore è quello di trasmettere una testimonianza, di dare alle giovani generazioni un'idea di com'era un tempo la vita.

Il libro è arricchito da fotografie d'epoca, della famiglia, dei luoghi frequentati dall'autrice in gioventù, di documenti attinenti quanto raccontato.



Nel testo sono numerosi i richiami a Piné, che traggono origine dal matrimonio, avvenuto nel 1869, di Giovanni Antonio con Teresa Margarita Moser di Montagnaga, figlia di Giacomo e di Marianna Bernardi. Giovanni e Teresa vivranno a Trento, dapprima a Campotrentino e poi in località Vela. Nonostante la distanza e la scarsa mobilità del tempo, almeno annuali saranno i pellegrinaggi della fa-

miglia “alla Madonna”, che erano anche occasione per visitare i parenti. Al tempo dalla città si raggiungeva Pergine Valsugana con il treno, se non addirittura a piedi, per incamminarsi poi verso il lago di Canzolino, oltre il quale salire lungo il sentiero del “Buss” fino a giungere a Montagnaga nelle vicinanze della “conca del Palustèl”, oggi “conca della Comparsa”. Lì il rito era sempre lo stesso: si saliva in ginocchio la Scala Santa del Monumento al Redentore con il rosario tra le mani, recitando a ogni gradino l'Ave Maria, si scendeva nel prato della Comparsa davanti al gruppo scultoreo che ricorda la prima apparizione della Madonna, si appendeva la catenina all'estremità di un apposito bastone per accostarla alle mani congiunte della Vergine affinché fosse benedetta...



VALZER DESCOLZ...

Passi flèpi al cant del salesà
se smondola calzòti sbusolàdi
sul valzer séch de cospi de na volta
e sòna la zibòga 'n trà le fràone
na slòica emmusionida

piange en cagnòt 'n te 'n brèghel crùo
se 'mpiza lum dedré da ùssi seràdi
abbandonadi al vent che zifola smanioss
core anca 'l tèmp sota quoél pestolar revèrs
odor de gnào a 'mpitùrà cantoni de recòrdi
perdudi 'n tra le fizze de 'n cervèl,
cazza dai busi

vèn na matela su dal sintér
l'èi come 'n sofi sora i sassi scuri e muti
la sò canzon la par descolza

Giuliano

VALZER SCALZO

Passi lievi al canto del selciato I distrug-
gono calzini bucati I sul valzer duro di zoc-
coli di un tempo I e suona una filastrocca
arrabbiata I la fisa tra i vicoli I piange un
cagnetto in un guaito crudo I si accendo-
no lumi dietro ad usci chiusi I abbando-
nati al vento che fischia smanioso I corre
anche il tempo sotto al calpestio insensa-
to I odore immondo a dipingere angoli di
ricordi I perduto nelle pieghe di un cervello
I ormai dismesso I sale una fanciulla dal
sentiero I è come un alito di vento sopra i
sassi scuri e silenziosi I il suo sembra un
canto scalzo

ÒRBO...

Sghigògna na zibòga sui zìfoi de siràche via 'n trà i pòrteghi
e 'n càgn el canta slòiche 'mpasionàde e 'l pàr sqoasi rebùf
ma córe sòra 'n valzer, sgropolòsi, i dédi smondolàdi 'n pél morèi
caréza a chiche pàssa par de lì e nó 'l capisse 'l mondo che 'l fa tondè

en sófi 'l màntes crèmpen, 'l me cònta na pasión,
sfrizón al còr
po' tut de 'n tràt el sèra le sò fizze istess
na ruga vérda che se 'nzìspa
strengendo dént quel tòch de storia crùa
che 'l la stiróna 'n òrbo a modo sò
lassàda crodar mèstega dai òci tuti grisi
en te 'n capèl revèrs sul salesà

valgun mòla lì 'n soldo a darse pàze, el se delibra l'anema da 'n cròz
se sente en bachelèl che 'l bâte i smòleri e adès
la bèstia spèta 'n pass cilènch

l'èi lònga quoéla strada dré quoéi òci
che i sfodega 'l tò còr qoànche ès lì arènt

Giuliano

ORBO...

Soffre una fisa sui fischi di bestemmie che attraversano i portici I
ed un cane intona filastrocche appassionate e sembra quasi irrita-
to I ma corrono sopra un valzer, nodose, le dita mondate, un poco
livide I carezza a quello che passa per di là e non capisce il mondo
che gira in tondo I un soffio dal mantice malato, mi racconta una
passione, fitta al cuore, I poi, in un attimo, richiude le sue pieghe
come una ruga verde irritata I stringendo dentro quel pezzo di sto-
ria cruda stiracchiata un orbo a modo suo I lasciata cadere mesta-
mente dagli occhi tutti grigi in un cappello capovolto sul selciato I
qualcuno allunga un soldo per penitenza, a liberarsi l'anima da un
peso I si sente una bacchetta che batte sul porfido ed ora la bestia
attende quel passo indeciso I è lunga quella strada dietro a quegli
occhi I che rovistano il tuo cuore quando gli sei accanto



Luciano Andreatta: la magia della musica

L'ambito riconoscimento "Pinetano dell'anno 2016" a colui che ha saputo trasmettere i valori della musica a livello locale, nazionale ed europeo.

Parlare di Luciano Andreatta, meglio conosciuto come Luciano "Moneghi", senza poterlo ascoltare con uno qualsiasi dei suoi strumenti (per esempio la sua fisarmonica Scandalli) è come guardare uno splendido cielo privato di stelle.

Lui la musica ce l'ha nel sangue, nelle parole, nell'anima. Per questo, forse, racconta: "A un certo punto ho compreso che la musica era un dono da regalare agli altri". Qualcosa che avrebbe arricchito la comunità di Piné e non solo.

Infatti, è proprio per essere riuscito a trasformare la sua dote arti-

stica nel campo musicale, in un vero e proprio patrimonio culturale da trasmettere a tantissimi giovani pinetani, per essere riuscito con l'attività canora a diffondere il sentimento d'amicizia e la potenzialità nascosta nel contesto sociale del "fare gruppo", e per aver fatto conoscere l'Altopiano di Piné sia nel contesto nazionale che europeo, che le amministrazioni di Bedollo e di Baselga gli hanno assegnato l'ambito riconoscimento **"Pinetano dell'anno 2016"**.

"Comunico la musica a tutti - mi dice Luciano appena mi accoglie nella sua deliziosa casa alle Piazze, e poi prosegue - desidero che i bambini si divertano suonando, che facciano cose sentite, non imposte".

Più tardi, di là, nella stanza della musica di casa Moneghi, io stessa ho potuto comprendere a fondo le sue parole. Là, con le mani sul pianoforte e le sue parole ad accompagnare le mie dita che per la prima volta apprendevano la scala di Do.

Come non amare la musica con un maestro così? Organista, corista e capo - coro classe 1943.

Il primo incontro con le note per Luciano avvenne in giovane età, in occasione della cresima, quando al suo padrino chiese come regalo un'armonica a bocca.

In verità, sarebbe meglio dire, che il primissimo incontro avvenne grazie alle doti canore della mamma: "Era una canterina - sorride Luciano - cantava il Tango della Gelosia, il Tango delle Capinere, canzoni degli anni '30".



Figura fondamentale, poi, nell'evoluzione della sua dote musicale fu il maestro Abramo Andreatta - insegnante e apicoltore di Bedollo - che gli insegnò a leggere le note. "Egli vide in me - spiega Luciano - la passione".

Da lì, iniziò il suo lungo e armonioso viaggio nella musica. A 13 anni si iscrive alla Scuola Diocesana di Musica Sacra di Trento, dove si diploma il 22 novembre del 1959. "Feci una scommessa con il mio maestro Abramo per ottenere la guida del coro giovanile di Piazze - continua Luciano - e in poco tempo preparammo la Messa del "Perosi": esame difficile ma superato grazie a tanti giovani coristi". Anche per Luciano Andreatta arrivano gli anni dell'emigrazione verso la Svizzera alla ricerca di occupazione, ma anche in terra elvetica Luciano è musicalmente impegnato: egli ricopre il ruolo di organista ufficiale nelle parrocchie locali, dà avvio all'attività del coro "Cor Friulan" con i compagni di avventura del Friuli Venezia Giulia. "Nel Cor Friulan - ricorda Lucia-





no – c'erano delle voci bellissime. Siamo arrivati lì nel 1972 in una rassegna internazionale sul lago di Costanza a cui parteciparono 200 cori”.

Nel 1976, il 6 maggio, a causa del terremoto che aveva colpito il Friuli Venezia Giulia, il coro si disfa e anche Luciano torna in Italia. Diventa però, in poco tempo, vice capo coro e successivamente capo coro del Coro Abete Rosso di Bedollo fino all'anno 1991, per riprendere le redini del gruppo dal 2012 fin ad oggi.

E non solo, porta avanti un complesso locale di Piazze di Bedollo denominato “Gli Scantinati” che si evolverà poi in un secondo complesso “Gli Sgangherati” che si esibiscono in diverse occasioni nella regione Trentino Alto Adige. Negli anni '90 intraprende, in colla-

borazione con il Comune di Bedollo e le scuole elementari, un importante percorso atto allo sviluppo e alla valorizzazione delle capacità musicali dei giovani allievi, attraverso dei corsi di pianoforte mirati. Infatti, è sufficiente guardarlo negli occhi mentre con la sua fisarmonica “Scandalli” balla, suona e canta per comprendere come la magia della musica diventi realtà e tutto si colora di allegre note del cuore e le parole svaniscono mentre nell'aria si respira semplicemente, armonia.

Ci siamo salutati così, un sorriso, una stretta di mano, sotto uno splendido “cielo stellato” di note e poesia... perché Luciano è “musica”.

Francesca Patton
Direttore Piné Sover Notizie

“La musica crea armonia, e non solo in famiglia” spiega Luciano. I suoi due figli, Marcello e Moreno, sono cresciuti nella musica e l'hanno saputa amare quanto il padre. Con loro anche la moglie Assunta ha sempre saputo rispettare e apprezzare la passione di Luciano. E ancora, con loro tutta la comunità di Piné e tutti i suoi allievi che in Luciano e nella musica hanno visto Bellezza e Umanità.

Dalla frana di Campolongo al terremoto dell'Emilia

Flavio Giovannini - Capo Nu.Vol.A. Valsugana e Vicepresidente della Protezione Civile ANA di Trento.



È quasi l'ora di cena di una sera di luglio e Flavio ed io ci ritroviamo per una chiacchierata sorseggiando una birretta (da buoni satini).

Il 2016 è stato un anno importante per Flavio, nel giro di pochi mesi è stato eletto Capo Nu.Vol.A. Valsugana e nominato Vicepresidente della Protezione Civile ANA di Trento (che raggruppa gli 11 Nu.Vol.A. del Trentino).

Il suo ingresso nei Nu.Vol.A. risale al 2010: l'anno della frana di Campolongo. Flavio non aveva ancora la divisa ufficiale, ma era lì assieme ai tanti volontari a dare una mano. "Quando sono andato in pensione ho deciso di

presentare le carte per entrare nel nucleo. Avevo tempo libero e una buona capacità organizzativa mutuata dal lavoro in banca da mettere a disposizione del corpo volontari. Da subito sono rimasto colpito dal fatto che il nucleo è formato da persone che hanno voglia di lavorare, che hanno iniziativa, che non hanno paura di fare fatica." Con orgoglio aggiunge che **dei 71 volontari appartenenti al Nu.Vol.A. Valsugana, 13 provengono dall'Altopiano di Piné.**

All'interno della macchina organizzativa della Protezione Civile, i Nu.Vol.A. svolgono un ruolo strategico. "Nelle situazioni di emergenza della durata di più giorni, il compito dei Nu.Vol.A. è quello di allestire la cucina da campo preparando i pasti (dalla colazione alla cena) sia per gli assistiti che per i soccorritori."

Flavio racconta che all'Aquila (dove lui non c'era perché non faceva ancora parte del gruppo) **il campo Trento preparava 1600 pasti al giorno.** "E intendo 1600 colazioni, 1600 pranzi e 1600 cene" ci tiene a precisare.

A Rolo, durante il terremoto del 2012 che ha colpito l'Emilia, circa 100 Vigili del Fuoco volontari operativi nel recupero delle forme di Parmigiano, nella ricostruzione delle scaffalature dei caseifici fortemente danneggiati dal sisma hanno pranzato e cenato grazie alla cucina allestita dai Nu.Vol.A. Valsugana. **Quello del Nucleo è un lavoro che richiede grande organizzazione e una buona disponibilità di attrezzature per garantire un servizio efficace ed efficiente.**

"La cosa che ho capito subito, partecipando anche a delle riunioni fuori provincia, è che la nostra è una delle strutture meglio organizzate in Italia grazie alle attrezzature disponibili." Presso le singole sedi e presso il centro operativo centrale di Lavis i Nu.Vol.A. hanno a disposizione 65 automezzi, che vanno dal camion con la gru per il trasporto materiali al pullmino 9 posti per il trasporto persone; cucine scarabilli che possono essere allestite e rese operative nel giro di un'ora per preparare 300 pasti; capannoni di diverse dimensioni in gra-

CHI SONO I NUVOLA

Nu.Vol.A. – Nuclei Volontari Alpini raggruppamenti territoriali dei volontari della Protezione Civile ANA Trento, associazione senza fine di lucro che opera esclusivamente per fini di solidarietà. In Trentino ci sono 11 Nu.Vol.A. che contano 588 iscritti. Il Nu.Vol.A. Valsugana è composto da 71 volontari provenienti dal Pinetano, dalla Valle dei Mocheni, dalla Valsugana, dal Tesino, dagli Altipiani della Vigolana e dai Comuni di Folgaria e Lavarone.

Assieme ad altri corpi volontari come Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Soccorso Alpino, i Nu.Vol.A. sono inseriti nel settore logistico del Dipartimento di Protezione Civile della Provincia di Trento.

Per entrare nei Nu.Vol.A. bisogna essere iscritti agli Alpini come soci o come amici, quindi presentare domanda al capo Nu.Vol.A. di zona allegando: copia della tessera ANA, copia del codice fiscale, certificato medico, 2 fototessera.

do di accogliere molte persone. "I volontari sono bravi tutti, ma senza le attrezzature adeguate possono fare poco."

Per fortuna non si è tutti i giorni in emergenza, ma voi **come fate a tenervi sempre pronti**, in allenamento, a mantenere alto il livello di organizzazione ed efficienza?

"Durante l'anno, fuori da situazioni di emergenza, siamo occupati in attività ordinarie che ci permettono, da un lato di autofinanziarci per coprire le spese di gestione della sede, di carburante e le piccole manutenzioni, dall'altro ci consentono di testare e mantenere in efficienza gli automezzi e l'attrezzatura, di non perdere l'abitudine ad allestirli e utilizzarli. In particolare, siamo chiamati a collaborare ad eventi, anniversari, inaugurazioni legate al gruppo degli Alpini - a settembre saremo parte attiva del 85° anniversario del gruppo alpini di Baselga - a supportare manifestazioni e campi di addestramento di altri corpi della Protezione Civile - campi della Croce Rossa o Vigili del Fuoco. Rispondiamo poi alle chiamate della Provincia nel caso per esempio di evacuazioni temporanee di centri abitati per interventi come il disinnescos di bombe, disgaggi pericolosi. In questi casi offriamo un riparo e un pasto ai cittadini costretti a stare fuori casa per una giornata. L'ultimo che ricordo è stato ad Ivano Fracena nel novembre del 2014 per la demolizione di una roccia pericolante."

Quindi anche nelle attività ordinarie si parla di grandi numeri?

"Partecipiamo ad eventi che prevedono la preparazione di non meno di 400 pasti. Mediamente 600-800. Alla Transalp Bike a Levico abbiamo preparato pasta sciusita per 1600 persone. E come dice il Cesarino - per far de-

Nu.Vol.A. - Il nuovo direttivo

Nello scorso mese di febbraio si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo del Nuvola della Valsugana. Il Caponuvola Giorgio Paternolli non ha potuto ricandidare per compiuto mandato.

A lui va un grandissimo e doveroso ringraziamento per quanto fatto in quasi 30 anni di impegno, dalla fondazione del nucleo fino ad oggi. Giorgio rimane comunque nel gruppo. Un grazie di cuore anche al Consigliere uscente Mauro Paternolli ed anche agli altri Consiglieri che hanno fatto parte del direttivo valsuganotto.

Al posto di Paternolli subentra Flavio Giovannini, suo vice nell'ultimo triennio. Fanno inoltre parte del nuovo consiglio: Bruno Broseghini (Vicecaponuvola), Sandro Campregher, Stefano Carotta, Sabrina Martinelli, Walter Schmid (Responsabile della cucina), Mauro Tessadri e Cesarino Viliotti. Il nuovo consiglio ha riconfermato tutti gli incarichi precedenti.

Per quanto riguarda appunto le attività, dopo un inverno dedicato a qualche lavoro di manutenzione della sede di S. Cristoforo e dei numerosi mezzi ed attrezzature, abbiamo partecipato con due iscritti ai Campionati Italiani di Sci della Protezione Civile. Il 6 marzo siamo intervenuti all'inaugurazione della Casa dello Sport - Tina Zuccoli a Rovereto sulla Secchia (MO), edificata grazie alla Sezione ANA di Trento. Ad aprile si sono tenuti i corsi Haccp, Sicurezza e Primo Soccorso, nonché la collaborazione con la Fanfara Nazionale dei Congedati della "Folgore" in una loro sessione di prove, a Fornace. Infine il 30 aprile ed il 1 maggio siamo stati sulle piazze di Borgo e Pergine, in occasione dell'Orchidea dell'Unicef. A maggio impegno per l'Adunata Nazionale Alpini ad Asti e la Pedalata per la Vita a Pergine il 22 Maggio.

gnar per 50 persone se mbrodega le padele e basta!"

Da neo capo Nu.Vol.A quali sono gli obiettivi per il futuro?

"Sicuramente continuare sulla strada del mio predecessore mantenendo alto il livello di organizzazione di questo gruppo formato, ben strutturato e che lavora bene. Spero anche in nuovi ingressi di persone volenterose ma anche di figure professionali specifiche (elettricisti, idraulici) che possano mettere a disposizione le loro competenze nell'allestimento di capannoni e cucine o nel caso di guasti e inconvenienti. Lavoriamo con attrezzature di un certo valore che vanno quindi ge-



stite con la giusta cura. Come in tutte le associazioni deve esserci ricambio. Più della metà dei siamo pensionati, ancora in forze, attivi e preparati, però ci è concesso di rimanere nel gruppo fino ad 80 anni."

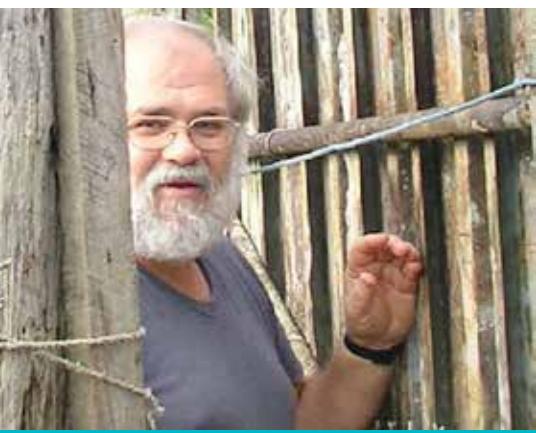
E gli obiettivi del Vice Presidente?

Fare esperienza ed imparare il più possibile lavorando fianco a fianco del Presidente che fa parte dei Nu.Vol.A. dalla loro fondazione.

Ilaria Bazzanella

Una mostra fotografica per p. Silvio Broseghini

Ci ha lasciato un'eredità molto grande: il suo amore sconfinato verso la gente per aiutarla a vivere meglio in perfetta armonia con le persone e l'ambiente.



Capita di chiedersi cosa rimane di noi quando veniamo a mancare. Certamente qualcosa che ci è appartenuto rimane: qualche soldo, forse un appartamento, un campo, le cose che abbiamo scritto, i lavori che abbiamo prodotto, le foto... tutte

le cose materiali che in qualche modo hanno contraddistinto la nostra vita e di cui ci siamo circondati.

Poi c'è un altro tipo di lascito: rimangono le persone che abbiamo incontrato, con le quali ci siamo confrontati condividendo

Padre Silvio vive in Fundaciòn Chankuap'

Padre Silvio non è un ricordo... è presente...

Se ne è andato 10 anni fa e ci accompagna dal cielo. Lui è presente non solo attraverso i documenti che ci ha lasciato e le foto che sono appese nei diversi uffici della fondazione, ma soprattutto perché la sua presenza anche se non fisica si sente. Abbiamo la sensazione che si curi di noi, parlo al plurale perché mi riferisco a tutta la Fondazione.

Nel parlare della Fundaciòn Chankuap' è quasi automatico parlare di padre Silvio, non solo perché è stato il suo fondatore assieme a padre Domingo e ad altre persone impegnate con le popolazioni indigene, ma perché la sua visione è presente in ogni azione che la Fondazione intraprende.

Quando abbiamo celebrato i 10 anni della partenza di padre Silvio abbiamo guardato il video in cui lui racconta la sua vita e questo ha permesso alle persone che non lo hanno mai conosciuto di comprendere la sua storia, il suo pensiero, i suoi desideri e il suo modo di vivere, sempre pronto al servizio e alla disponibilità verso gli altri. Silvio ci ha lasciato un'eredità molto grande: il suo amore verso la gente.

Aveva un cuore grande che poteva contenere tutte le persone che conosceva, però con un unico scopo, quello di servirle, aiutarle, appoggiarle nel loro cammino; tutto questo con solidarietà, rispetto verso l'essere umano in quanto centro di tutte le attività e rispetto nei confronti della natura che si occupa di noi e che dobbiamo proteggere oggi più che mai.

La sua frase: "dobbiamo aiutare la gente a fare in modo che possa vivere della foresta senza che distrugga la foresta" è quella che ci dà le motivazioni a lavorare e continuare a collaborare con i produttori Achuar e Shuar in modo che possano godere delle risorse naturali in maniera sostenibile, nel rispetto dei principi dell'agricoltura biologica, sviluppando piani di gestione che permettano il mantenimento della biodiversità. Molte delle volte che parliamo della "Casa Padre Silvio" la gente pensa che stiamo parlando della casa di Padre Silvio; penso che sia un simpatico malinteso perché è realmente Casa sua, la casa che ha sognato che si costruisse per i bambini, le bambine e gli adolescenti di scarse risorse non solo economiche, ma anche di altra natura.

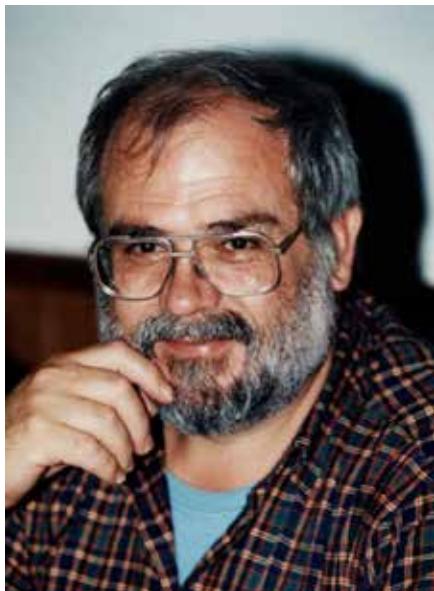
Casa padre Silvio è la casa che li accoglie, li rispetta, gli regala amore, fiducia, sicurezza...

Il nostro desiderio è che non percepiscano così solamente la casa di padre Silvio, ma anche tutta la fondazione siano questi gli uffici, il negozio, il magazzino ed i laboratori...

A presto Padre Silvio.

Adriana Sosa, direttrice di Fundaciòn Chankuap'





qualcosa della nostra vita. Rimangono cioè le relazioni, gli incontri importanti, le esperienze condivise con altri e che hanno creato legami che restano.

Credo che ricordare la persona di Padre Silvio attraverso la mostra che abbiamo allestito a Baserga non sia stato un modo per ricordare quello che è stato, ma rinnovare le relazioni che Padre Silvio non finisce di creare. È interessante, ma un amico comune scomparso da ormai 10 anni è stato il mediatore che ha permesso incontri significativi tra persone che non si erano mai conosciute prima e che ora si sono promesse di rivedersi presto... relazioni nuove, legami che prima non c'erano ed ora sono una realtà; forse è una piccola eresia, ma credo che queste vite che si intrecciano attraverso un amico scomparso "profumino" di Resurrezione.

Anche in Ecuador, attraverso le parole di Adriana alla quale abbiamo chiesto di scrivere un ricordo



legato all'amicizia con P. Silvio, traspare che l'eredità di questo amico non sia fatta tanto di opere, ma dello spirito con il quale queste opere sono state fatte. Le

opera nascono, crescono, cambiano e muoiono, ma lo spirito resta e crea vita nuova.

Andrea Facchinelli



Una vetrina Solidale

Tanti classi di Elementari e Medie hanno visitato a Baselga la mostra dedicata all'Ecuador e alla figura di padre Silvio Broseghini. Nello sguardo dei ragazzi tanta voglia di sapere.

La vetrina di un negozio nel centro di Baselga di Piné è attorniata da piccoli visi curiosi. In pochi giorni, sia i bambini della scuola Elementare che i ragazzi di prima Media si sono fermati lì... Non sono davanti ad un negozio di giocattoli, di fronte a loro non potrebbe esserci niente di più diverso. In realtà in quel "negozi" è allestita una mostra sull'Ecuador. Dallo sguardo dei ragazzi traspare la voglia di sapere.

Gli occhi si staccano dalle vetrine solo quando una voce dolce e accogliente attira l'attenzione del gruppo. Chi parla è la maestra Milena Tessadri, che, in veste di rappresentante di chi ha curato questa splendida esposizione, racconta la sua esperienza come volontaria per l'Associazione Padre Silvio Broseghini. Sarà il racconto della vita dei Shuar e Achuar, così diversa dalla nostra, sarà il trasporto con cui Milena parla, ma i ragazzi non si perdono una parola.

Quando si entra nel locale, l'attenzione dei ragazzi cade immediatamente su degli strani oggetti e subito la maestra Milena si appresta a spiegarne l'uso che ne fanno gli uomini che vivono dall'altra parte del mondo.

Tutti guardano bramosi prima la cerbottana poi l'arco, allungano le mani per toccare strani utensili usati per cucinare, per cacciare o per pettinarsi e in pochi secondi si immedesimano nella vita primordiale di quei popoli lasciandosi trasportare dai racconti in sottofondo. Alcuni bambini credono che sia tutto inventato, ma le fotografie non mentono. Certo il racconto della preparazione di una bevanda, ottenuta delle donne della tribù masticando mais e Yuca non è facile da "digerire"...

Gli studenti si siedono per terra a guardare dei filmati che mostrano la vita dei bambini Shuar e Achuar e al termine del video le domande sono varie. Un ragazzo chiede: "Maestra, perché hai deciso di andare in Ecuador?". E qui gli occhi di Milena si illuminano...

In realtà lei, come molti altri volontari dell'Altopiano di Piné, è partita spinta dal carisma dell'ideatore del progetto: Padre Silvio Broseghini. Sacerdote? Difficile a credersi, vedendo le foto e le immagini del libro. Tutti quelli che lo hanno conosciuto hanno stampata negli occhi la figura di un uomo forte, in canottiera e stivali, sempre al lavoro. Certo, sacerdote, ma soprattutto missionario, che

ha dedicato la sua vita a una parte del mondo così lontana e diversa, vivendo a pieno la Foresta Amazzonica.

Si capisce perché, nonostante la sua morte prematura e l'enorme vuoto che ha lasciato, il progetto sia andato avanti e si sia concretizzato con la costruzione della "Casa Padre Silvio Broseghini" che permette ai bambini e ai ragazzi che vivono ai margini della città di Macas di essere accolti, di studiare e di imparare un lavoro. Il tempo vola nell'alternarsi di immagini, video, racconti di esperienze che lasciano il segno e domande di ragazzi curiosi che vogliono sapere tutto dell'Ecuador, di Padre Silvio, dei suoi amici, dei suoi progetti.

Prima di tornare a scuola rimangono solo pochi minuti per acquistare oggetti di artigianato fatti con semi provenienti dalla Foresta Amazzonica ma ciò che rimane in ogni ragazzo è la voglia di andare in Ecuador per dare una sbirciatina a quel mondo così strano e perché no, anche per continuare il cammino di un grande compaesano che non ha avuto abbastanza tempo per vedere di persona il suo sogno che diventava realtà.

BEN 17 CLASSI

Sono state 17 le classi delle scuole dell'Istituto Comprensivo "Altopiano di Piné" che, tra la fine di maggio e l'inizio di giugno hanno visitato la mostra dedicata a Padre Silvio Broseghini. Grazie alla generosa disponibilità di Cristina e Renata, proprietarie del locale, la mostra rimarrà aperta tutta l'estate. Gli orari d'apertura al pubblico dipenderanno dalla disponibilità dei volontari. Sicuramente sarà possibile visitare l'esposizione il mercoledì sera. A Milena e a tutti i volontari dell'associazione un grazie per aver raccontato la propria esperienza e per trasmesso la felicità dell'aiutare gli altri.

Viaggio ad Assisi

“Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno, con amore ed umiltà potrà costruirlo...”



Con questo pensiero umile di S. Francesco abbiamo concluso il percorso di catechesi con i ragazzi delle parrocchie di Sover Montesover e Piscine.

Il cammino che abbiamo intrapreso qualche anno fa, ci ha portati fino al Sacramento della Confirmation che i ragazzi hanno ricevuto a Cembra il primo maggio, impartito dal nuovo Vescovo Lauro Tisi. Gli anni che abbiamo trascorso insieme sono stati belli e fruttuosi, siamo stati bene insieme, abbiamo condiviso e imparato tante cose. Siamo cresciuti anche noi catechisti a fianco dei ragazzi. Ci sono state delle tappe fondamentali come la Confessione e la Prima Comunione.

Ma abbiamo capito come siano altrettanto importanti anche il rispetto per gli altri, la condivisione,

la solidarietà, l'accoglienza, l'amicizia, la preghiera, un sorriso.

Tutte esperienze necessarie e utili nella nostra vita. Gli incontri di catechesi ci hanno aiutato ad avvicinarci a Gesù per conoscerlo meglio, per cercare di vivere imparando dalle sue Parabole (più volte lette e commentate), in modo umile e riconoscente per tutto quello che la vita ci offre. San Francesco d'Assisi, come don Dante Clauer, sono stati più volte citati come modelli di vita semplice e al servizio degli ultimi. Per questo **abbiamo voluto concludere il nostro cammino ad Assisi tutti insieme, ragazzi, catechisti e qualche genitore dal 2 al 4 giugno scorso.**

Il gruppo è stato ospite al Rifugio La Sassaia a Rigutino in provincia di Arezzo. Il Templare Giovanni,

E per concludere tre ringraziamenti:

- a don Carlo e Liliana Paolazzi per le loro preziose lezioni di formazione;
- ai ragazzi per tutto quello che ci hanno dato in questi anni e per averci sopportato;
- a tutta la comunità e ai genitori che attraverso gli acquisti al mercatino che abbiamo organizzato e alla visione del film di Papa Francesco, hanno contribuito alle spese per il viaggio.

un personaggio speciale, ci è stato vicino in questi tre giorni. Abbiamo visitato alcuni luoghi dove San Francesco ha vissuto in totale povertà e condivisione con i suoi fratelli e S. Chiara.

L'aria che si respira dentro la Basilica di S. Francesco, di Santa Maria degli Angeli con la sua Porziuncola, è sempre di pace e armonia, trasmesse anche dai fratelli che vivono lì e che ci hanno raccontato un po' di storia emozionante e profonda. È stata una bella esperienza, breve ma intensa e ricca di contenuti.

I catechisti

TRAGUARDI IMPORTANTI

È nata il 26 maggio del 1915 Petronilla Bazzanella, ma conosciuta da tutti come Pierina. Poco tempo fa ha dunque compiuto ben 101 anni. Pierina gode di buona salute, vive a Sover vicino al figlio Bruno e ogni tanto si trasferisce dalla figlia Romana a Verona. Nella sua vita ha lavorato come bidella presso la scuola elementare di Sover occupandosi anche dei pasti dei bambini. Ha conosciuto il marito, Tommaso Todeschi, in

giovane età e con lui avrà due figli. La sua è una vita serena, semplice, trascorsa con l'affetto della famiglia: cresce i suoi figli con amore e diverrà poi nonna e bisnonna. Ha sempre coltivato l'orto, anche se nell'ultimo periodo fatica a scendere le scale per prendersi cura dei suoi ortaggi. Circondata dall'affetto e dalla stima della sua famiglia e dei suoi cari, Pierina ha dunque festeggiato il suo straordinario compleanno con l'augurio di proseguire in salute e armonia. A Pierina anche i nostri migliori auguri di salute e serenità.



Rinnovato l'annuale voto al Sacro Cuore di Gesù

La SK "domenico santuari" Piné – Sover ha rinnovato il voto di importante valenza storico culturale che sancisce l'alleanza spirituale di tutte le popolazioni del Tirolo.



Domenica 5 giugno noi della SK "Domenico Santuari" Piné - Sover, abbiamo rinnovato l'annuale voto al Sacro Cuore di Gesù a cui siamo particolarmente devoti. È una devozione che risale a parecchi secoli fa ed è culminata nell'anno 1796, con un voto solenne di tutte le popolazioni del Tirolo Storico (il territorio compreso tra Kufstein e Borghetto). Questa festa religiosa era ed è molto sentita da tutte le popolazioni tirolesi di lingua germanica, italiana e ladina sin dal Medioevo e fu particolarmente raccomandata dalla Chiesa.

Nel 1796 l'esercito francese, guidato da Napoleone, si accingeva a invadere il Tirolo e ciò indusse il Principe Vescovo di Trento, il Principe Vescovo di Bressanone, i rappresentanti di tutti gli stati sociali, i capitoli delle cattedrali di Bressanone, Trento, Rovereto e Arco, tutta la nobiltà, il clero e i dicasteri e un'immensa folla da tutta la regione, a raccogliersi nella Cattedrale di Bolzano il 31 maggio 1796.

Qui venne fatto voto solenne, eleggendo il Sacro Cuore di Gesù

Patrono del Tirolo e su iniziativa del prelato cistercense Sebastian Stockl di Stams, venne stabilito di assicurarsi il soccorso dal Cielo sulle opere di difesa del territorio tirolese, proclamando che, da allora in poi, la Festa del Sacro Cuore di Gesù sarebbe stata celebrata nelle forme più alte: da quel momento venne sancita l'alleanza spirituale tra Tirolo e Sacro Cuore di Gesù. In ognuna delle otto invasioni che si susseguirono da parte delle truppe franco-bavaresi, il popolo tirolese, forte della fiducia posta in Gesù, non fu mai deluso.

Quest'anno, in occasione di tale ricorrenza, abbiamo partecipato alla Santa Messa a Sover, incon-

trando un'eccezionale accoglienza da parte della popolazione e del parroco Don Carlo a cui va il nostro ringraziamento; al termine della cerimonia abbiamo eseguito una salva d'onore per sancire simbolicamente la nostra devozione a Nostro Signore.

Al calare della notte abbiamo illuminato un grande cuore con innestata una croce, in località Cros del Cuc sopra Bedollo: anche in questo caso rivolgiamo un grande ringraziamento all'ASUC di Bedollo per l'opportunità concessaci.

Hptm. Massimo Mattivi



Camminata della vita: in una notte

Quasi 12 ore di pellegrinaggio e 54 km da Montagnaga a Pietralba percorsi a piedi per la IV edizione del cammino al Santuario più importante dell'Alto Adige.



Sabato 11 giugno 2016, dopo la benedizione nella chiesa di Montagnaga da parte

di Don Carlo, puntuali alle tre del mattino, siamo partiti con destinazione Santuario di Pietralba. Lungo il cammino altri pellegrini si sono aggiunti a noi, infoltendo il gruppo giunto alla meta con ben trentadue persone.

Era questa la quarta edizione del cammino che negli anni si è arricchito di nuovi fedeli che si sono messi alla prova per rinnovare la testimonianza di fede. Durante il viaggio l'amico Enzo ci ha accompagnato con riflessioni spirituali e la recita del Santo Rosario. Siamo arrivati al Santuario verso le quattro del pomeriggio e dopo una breve pausa per cambiarci, rifocillarci e riprendere le forze, abbiamo partecipato alla Santa Messa, allietata dai nostri canti. Alcuni nostri famigliari e amici ci



hanno raggiunto per riportarci a casa, contenti e fieri per la nostra impresa che verrà ripetuta l'anno prossimo nel mese di giugno. Aspettiamo nuovi pellegrini pronti a trascorrere una giornata di preghiera, ma anche di amicizia e di fatica in compagnia.

Gruppo Giovani Montagnaga



Abbiamo percorso cinquantaquattro chilometri a piedi lungo strade e sentieri, con ristori a Montesover, Dorà, Palù e Molina di Fiemme, grazie

all'ospitalità e generosità di alcuni residenti nei vari paesi traversati. Le previsioni del tempo non erano delle migliori, malgrado ciò abbiamo aperto l'ombrellino solo per un paio d'ore.

“16Sedese”: l'àn da la fàm

Il Coro La Valle e dalla sua sezione Minicoro sono stati impegnati nel progetto che parte dal canto e dal folklore per toccare poi i temi dell'agricoltura, della ruralità e del territorio.



“16Sedese”. È questo il titolo del progetto del Coro La Valle e dalla sua sezione Minicoro. Gli eventi di commemorano **i duecento anni dall'eruzione nel Pacifico del vulcano Tambora che causò, con le sue polveri, un anno senza estate, chiamato poi “l'àn da la fàm”.**

La grave crisi agricola che ne seguì portò, nelle vallate trentine, all'introduzione per uso alimentare delle patate, precedentemente riservate ai soli animali. Nel progetto si parte dal canto e dal folklore per toccare poi i temi dell'agricoltura, della ruralità e del territorio. Il primo evento del 7 maggio, “Conte canti e storie”, ha visto protagonista il Minicoro La Valle a Valfioriana.

Il pomeriggio era diviso in tre parti. Nella prima, “Rezipe e costumanze”, i bambini del Minicoro hanno intervistato quattro nonne

della comunità locale sulle antiche ricette “rèzipe”. Si è parlato quindi di Canederli, di “Torta de Patate”

e di “Gnòchi de Patate”, per finire “dulcis in fundo” con le “sope”, le frittelle, di mele. Gli interventi sono stati arricchiti da spunti di Roberto Bazzanella che, passando di mese in mese lungo il corso dell'anno, ha incuriosito i presenti narrando le tradizioni trentine legate al cibo e agli alimenti, nonché dai canti e da alcuni balli popolari interpretati dal Minicoro.

La seconda parte ha proposto la storia locale attraverso il canto e la recitazione in “Pàr en P(i)àt de Gnòchi”, momento di recitazione in cui i bambini sono diventati attori protagonisti della lite che, tra il 1522 e il 1807, caratterizzò la parte alta del monte fra Valfioriana e Sover e che, per decisione dell'allora governo bavarese, tramite il giudice Torresanelli, interpretato nello spettacolo da Giancarlo Mich, venne diviso





fra le due comunità attraverso un "Patto". Da allora il monte viene chiamato, anche oggi, "del Pàt". Valfioriana non mantenne però gli accordi sulla liquidazione a Sover dei danni subiti con denaro, ma diene al loro posto farina, con la quale quelli di Sover fecero molti gnocchi, almeno così si dice.

Sempre in maggio, dal 13 al 15, il Coro La Valle si è recato in trasferta in Lazio, a Viterbo, Montefiascone e a Marta. In questa zona ha incontrato i locali responsabili del Consorzio "Alto Lazio" di coltivazione della patata, che preserva questa produzione, risalente, in questa zona, alla fine del '700. Esecuzioni corali in varie località del bel lago della Tuscia

laziale sono state particolarmente apprezzate da residenti e ospiti. Una Santa Messa solennemente animata dai canti del coro La Valle nella Basilica del Miracolo Eucaristico a Bolsena ha concluso l'uscita regionale legata a "16Se-dese".

Momento importante del progetto è stato, domenica 7 agosto, lo spettacolo "Storican-ta", nel centro storico di Sover. Aperta dalle danze folkloristiche del Gruppo di Pieve Tesino, la serata ha visto poi un corteo storico snodarsi nelle vie del paese. Concludeva la manifestazione la rievocazione storica "Pàr en P(i) àt de Gnòchi" sul sagrato di san Lorenzo, con recitazione e con

parti corali interpretate da Coro e Minicoro La Valle. Molto visitate le mostre storiche su "l'àn da la fàm" 1816 e sulla lite del monte fra Sover e Valfioriana, allestite nel "Volti de 'I Piti". In Piazza San Lorenzo, grazie alla disponibilità dei Vigili del Fuoco Volontari di Sover e di un affiatato gruppo di donne, è stato possibile far degustare ai presenti le "Patate 'n Macàco" piatto tipico di Sover.

In calendario ora vi è una **pub-blicazione storica riguardante l'anno 1816**, edita in collaborazione con il Servizio Agricoltura della Provincia, che verrà presentata a Trento venerdì 7 ottobre, giorno pure dell'inaugurazione della mostra su "L'anno della fame" presso la sede del Consiglio Provinciale a Palazzo Trentini, corredata da una raccolta di canti popolari inerenti la tradizionale alimentazione trentina, e da un video sulla coltivazione delle patate realizzato dai minicoristi del coro La Valle partendo dalla semina in primavera fino ad arrivare alla raccolta, alla conservazione e alla consumazione del "pomo della terra" in autunno.

Roberto Bazzanella

Si terrà il primo weekend di settembre il CONVEGNO DISTRETTUALE DEI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI

organizzato dal corpo di Bedollo.

Due giorni di festa presso il Centro Polifunzionale e il campo sportivo di Centrale, che coinvolgeranno tutti i Vigili del Fuoco Volontari del distretto Alta Valsugana con sfilate, manovre ed esercitazioni con attrezzature, scale e mezzi di soccorso.

Siete tutti invitati!!

sabato 3 settembre

ore 18.00 inizio festa con Happy Hour
ore 22.00 musica con DJ Giusy e DJ Bort

domenica 4 settembre

ore 8.30 ammassamento Vigili del Fuoco in loc. Martera
ore 9.00 inizio sfilata di tutti i Vigili anche fuori servizio - discorsi ed inizio manovre dei Vigili del Fuoco volontari del Distretto di Pergine Valsugana e degli allievi presso campo sportivo
ore 12.00 pranzo per tutti
dalle ore 13.00 gonfiabili per bambini
ore 14.00 concerto Rais Pinaitre
ore 21.00 musica con Deejay



Escursione Biodiversa con la Sat Piné

Con Anna Sustersic e Michele Menegon, esperti botanici e naturalisti del MUSE di Trento residenti a Baselga, sono stati visitati ambienti naturalistici con particolari sulla biodiversità.

SAT non è solo sinonimo di gite e arrampicate in montagna, ma è anche e soprattutto

attenzione e cura del territorio manutenzione dei sentieri **e salvaguardia dell'ambiente montano con la loro promozione e tutela.** Proprio per questo motivo, il gruppo di Alpinismo Giovanile della SAT Piné ha aderito al **progetto "sezioni biodiverse"** promosso dalla TAM (commissione Tutela Ambiente Montano della SAT).

Grazie al contributo di Anna Sustersic e Michele Menegon, esperti botanici e naturalisti del MUSE di Trento e della TAM e residenti nel nostro comune, abbiamo visitato ambienti naturalistici riscoprendo particolari interessanti legati al tema della biodiversità.

Domenica 5 giugno, in occasione della Giornata Mondiale dell'ambiente, **sono stati coinvolti 23 ragazzi delle scuole medie e 7 accompagnatori.** Nonostante il meteo non preannunciasse nulla di buono, siamo partiti dallo stadio del ghiaccio di Pergine, abbiamo costeggiato da prima il biotopo del lago della Costa a Pissol e poi il lago di Canzolino. Abbiamo proseguito per il lago di Madrano e successivamente rag-

giunto la Massenza e poi l'abitato di Nogarè.

Da qui, mediante strada forestale siamo saliti fino alla frazione del BUSS e in un secondo tempo alla località del Puel, e dopo il meritato pranzo al sacco ci siamo incamminati verso il biotopo del Laghestel. Alla presenza dei due esperti sono stati **illustrati gli aspetti della biodiversità legati agli ambienti lacustri e la fondamentale importanza della presenza di elementi naturali e biologici differenti.** I ragazzi hanno dimostrato grande attenzione e interesse soprattutto sui temi legati alla reintroduzione dei grandi carnivori quali lupo e orso e le indicazioni per evitarli durante le escursioni.

Le attività della SAT di certo non si fermeranno per il periodo estivo, continueranno con i gruppi di alpinismo giovanile delle medie e delle superiori e con il neo costituito gruppo di accompagnamento per i ragazzi delle elementari seguiti da Ivan Boneccher, Fabrizio Ziglia ed Elisa Ioriatti.

**Il presidente Sat Piné
Mattia Giovannini**

TANTI DISEGNI INTERESSANTI

I ragazzi, oltre ad aver preso nota di particolari e impressioni, **si sono cimentati nel disegno dell'ambiente naturale in cui erano immersi.** La commissione, composta dagli accompagnatori, ha indicato come miglior disegno quello di Davide Giovannini, un fiore realizzato con colori naturali, terra, erba, legno e fiori. Degni di nota anche i disegni di Matteo Dallapiccola per la completezza del disegno e di Lorenzo Casagrande per i dettagli. Tutti gli elaborati raccolti costituiranno materiale per la pubblicazione di un libro da parte della Commissione TAM.

Chernobyl: dalla catastrofe all'accoglienza

“Il 26 aprile 1986 ci fu ordinato di non mangiare l'insalata e di non bere il latte... ma eravamo solo all'inizio di un lungo disastro”.

Sono trascorsi ormai trent'anni dal disastro di Chernobyl, nell'allora Unione Sovietica. Evento drammatico che gettò il mondo nell'angoscia e lo pose di fronte ad un pericolo inatteso. Con questo breve articolo cercheremo di ripercorrere i momenti più significativi che seguirono il disastro, avvalendoci soprattutto delle fonti giornalistiche dell'epoca. Riassumeremo inoltre le contromisure che anche in Trentino furono attuate nel tentativo di limitare i danni causati dalla ricaduta sul terreno degli elementi radioattivi contenuti nell'immena nube di fumi e ceneri prodotta dall'incendio della centrale termonucleare *Lenin* di Chernobyl. Impianto situato in Ucraina, 120 km a nord di Kiev e a pochi passi dal confine bielorusso.

Era da poco trascorsa l'una di notte del 26 aprile 1986 quando un'incredibile serie di sbagli e di leggerezze innesò il più tragico incidente in quarant'anni di utilizzazione civile dell'energia nucleare. Quelli che inizialmente erano stati pianificati come dei normali test di sicurezza, in seguito a varie inadempienze da attribuire prevalentemente al personale tecnico e dirigente, si trasformarono in un drammatico susseguirsi di errori che portarono all'esplosione e allo scoperchiamento del reattore N° 4. L'incendio che ne scaturì liberò nell'aria quantitativi enormi di isotopi radioattivi che nel giro di poche ore raggiunsero le aree prospicienti la centrale. Successivamente nubi radioattive pervennero in Scandinavia, Finlandia, Europa, Italia e persino in America.

Le autorità sovietiche si trovarono a dover affrontare una situazione completamente nuova e con mezzi inadeguati, inoltre ad aggravare la situazione intervennero ragioni politiche che suggerirono di nascondere al mondo, almeno inizialmente, la reale portata dell'incidente. Vigili del fuoco, tecnici, soldati e persino civili volontari, non del tutto consapevoli dei rischi, prestarono per settimane la loro opera nel tentativo di arrestare il disastro. All'improvvisazione dei primi interventi di personale d'impianto privo di qualsiasi protezione, seguì il tentativo da parte di migliaia di uomini, denominati “i liquidatori”, di domare l'incendio e di seppellire il reattore sotto uno spesso strato di acciaio e cemento armato (sarcofago). Si operò a turni molto brevi, inferiori ai sessanta secondi, per ridurre l'esposizione alla radioattività ma con abbigliamento inadeguato. I testimoni riferirono di persone vestite con una semplice divisa militare, un cappuccio, una mascherina di garza sulla bocca, una visiera in plastica sugli occhi ed un modesto rivestimento di lastre di piombo sul busto. Il livello di radioattività era così elevato da impedirne agli strumenti il rilevamento.

Centinaia di chilometri quadrati furono ricoperti in breve tempo da una densa polvere di morte ma nonostante tutto solamente dopo 36 ore fu dichiarato lo stato di emergenza e si iniziò ad evadere gli abitanti delle zone adiacenti alla centrale, Kiev compresa. **In occidente i primi sospetti iniziarono a manifestarsi in Svezia dove già il 27 aprile un**

controllo di routine presso una centrale nucleare rilevò un improvviso aumento dei livelli di radioattività. Situazione che si ripeté nelle ore successive anche in Norvegia, Danimarca, Finlandia e nel resto d'Europa, man mano che la nube si spostava nel continente. Sollecitate a dare delle risposte, le autorità di Mosca dopo un'iniziale resistenza fugata dalle immagini satellitari, furono costrette ad ammettere la verità ma lo fecero solamente il 30 aprile definendo il fatto di Chernobyl “un disastro”. Le prime reazioni nei paesi europei ai dati ufficiali furono di grande preoccupazione anche se le autorità competenti **minimizzarono i possibili effetti sulla popolazione**. Giornali e televisioni non furono particolarmente rapidi nel fornire le necessarie informazioni tant'è che solamente alla fine di aprile il fatto divenne di dominio pubblico. In Italia i maggiori quotidiani, in linea con le testate eu-



ropee, pubblicarono notizie il 30 aprile ma si trattò di informazioni scarne ed imprecise. Nella più assoluta incertezza e posta davanti ad un rimpallo continuo di dati più o meno scientifici, la popolazione italiana visse settimane di paura accentuata dalle misure precauzionali messe in atto dal governo. **E in Trentino?** Una recente intervista ad Aldo Valentini, all'epoca del disastro fisico sanitario e membro della Commissione provinciale Alti Rischi, divulgata sul quotidiano *Il Trentino* il 26 aprile 2016, svela particolari molto interessanti e ci fa ritornare con il pensiero a quel periodo. Dalle pa-

role dello scienziato si apprende come nessuno al mondo e tanto meno nella nostra regione, fosse in grado di dare risposte chiare a quanto stava accadendo.

L'incertezza era assoluta. Quando poi la nube giunse sulla nostra provincia, nei primi giorni di maggio del 1986, la concomitante situazione meteorologica, con frequenti ed intense piogge, contribuì ad accrescere la concentrazione di radionuclidi a terra dove maggiori furono le precipitazioni. Ciò era confermato dalle misurazioni che l'équipe di Valentini iniziò ad effettuare sul territorio per pianificare le contromisure e ridurre al

minimo i rischi per la popolazione. Si provvide al lavaggio notturno delle strade di Trento per eliminare la polvere, fu suggerito di non far giocare i bambini all'esterno per almeno due settimane. Di togliersi le scarpe all'ingresso di casa e di lavarsi frequentemente le mani. Come nel resto del Paese anche in Trentino fu poi proibito il consumo di verdura e latte. Misure da attuare per almeno 14 giorni, lasso di tempo entro il quale lo Iodio-131, radioisotopo tra i più pericolosi fuoriusciti dall'esplosione di Chernobyl, sarebbe decaduto entro limiti di sicurezza accettabili.

Chi, fra gli ultra quarantenni, non ricorda quei momenti di grande preoccupazione?

In seguito allo spegnimento dell'incendio (10 maggio) i valori di radioattività nell'atmosfera e sul terreno iniziarono a diminuire e lentamente in occidente si ritornò alla normalità. Le conseguenze più pesanti rimasero a carico delle popolazioni prospicienti la centrale, in Ucraina settentrionale in Russia ed in Bielorussia dove il fall-out nucleare fu pesantissimo in ragione dei forti venti meridionali presenti al momento dell'esplosione.

A trent'anni dalla catastrofe, secondo *L'Avvenire* (23 aprile 2016), **cinque milioni di persone continuano a vivere nelle aree contaminate** e le case abbandonate nelle campagne meridionali della Bielorussia sono recentemente divenute meta di profughi ucraini in fuga dalla guerra. Sul disastro il rapporto del *Chernobyl Forum* (ONU, OMS, FAO, governi di Russia, Ucraina e Bielorussia ed una serie di agenzie specializzate sui problemi legati al nucleare) tende a minimizzare gli effetti epidemiologici della radioattività sugli abitanti delle zone prospicienti la centrale, tant'è che solamente 626 mila persone potevano ritenersi a rischio e cioè i componenti delle squadre d'intervento (*i liquidatori*) e gli abitanti dei territori



20 ANNI DI ATTIVITÀ COMITATO PER LA PACE E PER I BAMBINI DI CHERNOBYL PINÈ

Il Comitato per la Pace e per i Bambini di Chernobyl, appartenente all'associazione nazionale Aiutiamoli a Vivere, ha organizzato anche quest'anno l'accoglienza presso famiglie pinetane di 21 bambini provenienti dalle zone contaminate della Bielorussia. Si trattava di 14 femmine e 7 maschi accompagnati dalle interpreti Liudmila ed Iryna. Il gruppo arrivato il 1° luglio è poi ripartito il 31 luglio.

Nato nel 1995, grazie alla volontà dell'amministrazione comunale di Baselga di Piné, il Comitato è al suo ventesimo anno di operatività resa possibile anche grazie ai contributi economici dei vari enti ed istituzioni presenti sul territorio. Quest'anno le famiglie ospitanti sono state 16 e di queste tre erano alla loro prima esperienza.

prospicienti l'impianto.

Tra questi, tuttavia, secondo l'OMS l'aumento dei casi di cancro alla tiroide, l'unica patologia riconducibile a Chernobyl, sarebbe stato solo del 3-4% oltre la media: 5000 casi in gran parte curabili. Complessivamente le morti in seguito all'incidente non avrebbero comunque superato le 4000 unità.

Al contrario le associazioni ambientaliste propongono dati completamente diversi. Secondo Greenpeace ad esempio, i decessi per tumore dopo il 2008 nei territori coinvolti sarebbero 115 mila oltre il normale. Se incerti e contraddiriori sono i numeri delle vittime del disastro di Chernobyl, meno indiscutibili appaiono gli aspetti ambientali e socio-economici, quest'ultimi in gran parte retaggio del precedente impero sovietico. L'acqua è inquinata e milioni di persone, soprattutto in Bielorussia, sono ancora oggi costrette ad alimentarsi con prodotti agricoli e latteo caseari fortemente contaminati dal cesio e dallo stronio che causano, soprattutto nei bambini, gravi malattie.

Preoccupante è la povertà, ancora presente soprattutto nei villaggi periferici e la presenza di patologie legate allo stile di vita di un'ampia parte della cittadinanza (alcolismo diffuso), con un'evidente crisi dell'istituzione familiare. Le regioni maggiormente colpite dalla radioattività

inoltre, stanno ancora pagando un pesante contributo economico per i danni subiti dall'incidente nucleare nel settore dell'allevamento e delle coltivazioni. La stessa centrale, definitivamente fermata solamente nel 2000, costituisce ancora oggi un grave problema dal momento che il sarcofago realizzato a tempo di record e con il sacrificio di migliaia di uomini non è più in grado di sigillare il reattore distrutto dove comunque prosegue la combustione nucleare.

Da una ricerca pubblicata su Focus, si evince che il fabbricato al proprio interno è talmente radioattivo da rendere impossibile la vita a chiunque.

Gli stessi robot adibiti ai lavori di sgombero dei detriti contaminati non sono in grado di lavorare per molto tempo. Attualmente è tuttavia in corso d'opera la realizzazione di una seconda copertura in acciaio che con il concorso di varie imprese (anche italiane) dovrà essere terminata entro la fine del 2017. Secondo gli scienziati tale struttura sarà in grado di bloccare la radioattività almeno fino al 2100.

E poi? Il fantasma di Chernobyl continuerà ad essere presente in tutti noi e nelle generazioni future per chissà quanti decenni. L'anno seguente al disastro, un referendum avrebbe definitivamente affossato lo sviluppo dell'energia nucleare in Italia obbligando alla progressiva chiusura le quattro centrali fun-



zionanti. Per qualcuno si trattò di un'occasione perduta, per altri di un pericolo scampato.

Fortunatamente dal tragico evento di Chernobyl è sbocciata una scia di solidarietà che prosegue tutt'oggi in tante famiglie italiane ed europee: l'accoglienza temporanea di migliaia di bambini ucraini e soprattutto bielorusi che hanno in questo modo la possibilità di allontanarsi dalle zone maggiormente contaminate. **Un soggiorno terapeutico** in territori più salubri dove alle migliori condizioni alimentari possono unire un periodo di vacanza e di divertimento. L'associazione *Aiutiamoli a Vivere* è una Ong che ormai da 25 anni cura, in accordo con le autorità bielorusse ed italiane, il viaggio e la permanenza in famiglie di molti minori. In un quarto di secolo l'organizzazione ha permesso l'arrivo in Italia di 60 mila bambini.

**Adone Bettega
Comitato per la Pace e
per i Bambini di Chernobyl**

ERMANNO CI MANCHERÀ...

Il 22 aprile 2016 una terribile malattia ci ha portato via una persona speciale. Ermanno Sant di Condino non era solamente il presidente dell'Associazione Trentina Aiutiamoli a Vivere, sodalizio con il quale da vent'anni organizziamo i soggiorni terapeutici dei bambini bielorusi anche a Piné. Ermanno era un uomo di grande generosità e dotato di un entusiasmo trascinante. Egli aveva nel cuore la Bielorussia ed i suoi bambini e tutte le volte che ci incontravamo questo amore immenso emergeva. Lo potevamo leggere nei suoi occhi, nel suo modo di parlare, nella sua gestualità. Nel suo sorriso! Se anche noi e alcune famiglie di Baselga e Bedollo abbiamo provato l'esperienza forte dell'accoglienza lo dobbiamo in gran parte ad Ermanno che con il suo agire non ha mai smesso di trasmetterci la passione per la solidarietà nei confronti dei ragazzini di Chernobyl.



Il sangue come dono: il codice etico dell'Avis

Cambio del direttivo per l'associazione dei donatori Avis di Baselga di Piné, alla presidenza Patrizia Maltratti.

“ La nostra associazione promuove da sempre la solidarietà di tutti noi soci che dimostrando senso civico, altruismo e grande generosità rendono possibili azioni concrete nel diritto alla salute. L'associazione è un organismo che ha nei suoi membri la sua forza, per questo siamo tutti sì donatori di sangue ma anche promotori attivi di diritti e benessere sociale proprio a partire dall'esempio che la nostra scelta volontaria offre a tutti i membri della comunità” ha affermato la Presidente Patrizia Maltratti durante l'assemblea ordinaria dell'Avis di Baselga di Piné, tenutasi venerdì 4 marzo.

I donatori solidali di salute, nella nostra associazione sono 245: di cui 70 femmine e 175 maschi più 10 collaboratori. Nel 2015 ci sono stati dei cambiamenti a livello organizzativo. Il 24 giugno 2015 il Presidente Franco Anesi ha rassegnato le dimissioni a causa di una incompatibilità della carica ricoperta. **Il Consiglio direttivo del 29 giu-**

gno ha nominato all'unanimità Maltratti Patrizia, già Vice Presidente, Presidente e Giovannini Elena come Vice Presidente.

Del direttivo fanno quindi parte oltre alla Presidente e Vice-presidente, la neoeletta segretaria signora Anesi Chiara e gli altri membri confermati: Bortolotti Annunzio, Bortolotti Armando, Broseghini Fabio, Broseghini Mario, Broseghini Mario, Moser Raffaella, Sighel Giorgio, Sighel Mariano, Fontana Stefano, cassiere, Sighel Monica, Dallavalle Luisa, Giovannini Ivo, Prada Ivana.

La Presidente ha poi relazionato sulla attività svolta nel 2015. Due gli argomenti salienti della serata oltre all'approvazione del bilancio consuntivo 2015 e preventivo 2016: **la condivisione del codice etico**, già approvato dal Consiglio direttivo, e l'illustrazione del DM del 2 novembre 2015.

Il decreto sottolinea l'importanza di sensibilizzare e informare in merito al dono del sangue. Viene sottolineata la rilevanza dell'arti-

colo 5 “Identificazione del donatore, compilazione del questionario anamnestico, cartella sanitaria del donatore.

La raccomandazione è di non sottovalutare alcuna domanda, anche se può apparire di scarsa rilevanza o poco attinente alla donazione. Se non compilato con coscienza e lealtà, può compromettere l'integrità fisica del donatore e recare danni al ricevente paziente. All'assemblea viene sottolineato l'importanza del codice etico in quanto stabilisce l'insieme dei principi e delle regole di comportamento a cui debbono attenersi le persone fisiche, gli organi sociali e i loro componenti, dipendenti e collaboratori a vario titolo sia pubblici sia privati.

Sono state 50 le benemerenze assegnate: 24 in rame, 10 in argento, 10 in argento dorato, 4 in oro e 2 in oro e rubino: al dottor Anesin Renato con 60 donazioni e alla socia Fontana Mariagrazia con 65 donazioni.

**La Presidente
Patrizia Maltratti**

Donare il sangue è un gesto di solidarietà...

Significa dire con i fatti che la vita di chi sta soffrendo ti preoccupa. **Il sangue non è riproducibile in laboratorio ma è indispensabile alla vita.** Indispensabile nei servizi di primo soccorso, in chirurgia, nella cura di alcune malattie tra le quali quelle oncologiche e nei trapianti.

Tutti domani potremmo avere bisogno di sangue per qualche motivo. Anche tu. La disponibilità di sangue è un patrimonio collettivo di solidarietà da cui ognuno può attingere nei momenti di necessità.

Diventa donatore anche tu!

Per informazioni banca del sangue Tel. 0461/916173.

E-mail: fioma65@libero.it

“Due età Quattro zampe”: il progetto di Sos Animali Piné

Favorire un’educazione intergenerazionale degli amici a quattro zampe e imparare a condurre gli animali in autonomia.

Realizzato dall’associazione SOS Animali Piné, specializzata nel sostegno e nel recupero di animali in difficoltà e da Zampa Amica Onlus, qualificata negli interventi assistiti dagli animali, il Progetto **“Due età quattro zampe: educazione intergenerazionale con i nostri amici a quattro zampe”** ha visto la collaborazione e il sostegno del Piano Giovani di Zona, dei Comuni di Baselga di Piné, Bedollo, Fornace e Civezzano, della Provincia Autonoma di Trento e della Cassa Rurale Pinetana di Fornace e Seregnano.

Rivolto ai giovani dell’Altopiano di Piné, il percorso è stato suddiviso in due aree: la prima formativa, di conoscenza e avvicinamento agli animali impiegati nella Pet Therapy, la seconda, pratica, ambientata presso la “RSA Villa Alpina”, nell’ambito della quale gli stessi ragazzi si sono avvicinati al



mondo degli anziani grazie al supporto e alla presenza degli amici a quattro zampe.

Tale atteggiamento li ha portati ad acquisire una consapevolezza e sicurezza tale da riuscire a condurre e guidare gli animali in quasi totale autonomia favorendo l’espressione dell’affettività nei confronti degli anziani ospiti della struttura e diminuendo i comportamenti anti-sociali. I ragazzi

hanno saputo inoltre confrontarsi ed integrarsi bene con qualsiasi animale utilizzato, interagendo e condividendo gli stessi alcuni momenti davvero commoventi.

Tutto ciò ha contribuito e favorito la positiva realizzazione del percorso e il raggiungimento degli obiettivi inizialmente prefissati.

**Le volontarie
SOS animali Piné**

SOS ANIMALI PINÉ

349.6628249 - 348.4297954

sosanimalipine@gmail.com



INCONTRI SETTIMANALI

Gli incontri sono avvenuti a cadenza settimanale durante il mese di giugno e luglio in una sala appositamente preparata ed allestita per svolgere tale attività. I sette ragazzi iscritti hanno frequentato le attività con costanza ed entusiasmo dimostrando di essere in grado di affrontare ogni situazione in modo serio e consapevole. Il loro approccio positivo e propositivo ha, quindi, favorito una conoscenza adeguata e approfondita della Pet Therapy, terapia dolce basata sull’interazione uomo-animale che integra, rafforza e coadiuva le tradizionali terapie con obiettivi di miglioramento comportamentale, fisico, cognitivo e psicosociale.

Seguendo i chiodi di Walter

Una palestra di roccia per ricordare il grande alpinista di Sover, prematuramente scomparso sul Cho Oyu il 3 ottobre 2010.

Negli anni 90, sopra Sover nella zona "Castagnari", due giovani appassionati di alpinismo decisero di attrezzare una palestra di arrampicata, erano Walter Nones e un suo caro amico.

Quella parete era un luogo per allenarsi, probabilmente non pensavano di raggiungere in futuro grandi obbiettivi e cime tanto imponenti. Ma la loro voglia di perfezionarsi li portò a piantare lungo questa placca porfirica qualche chiodo universale, qualche chiodo "cassin" e alcuni spiti costruiti artigianalmente.

Gli anni passano e quella parete è troppo stretta e conosciuta per i loro scopi e viene via via abbandonata.

Walter Nones rimane un forte ricordo e gli aneddoti raccontati di quel luogo colpiscono Danie-

le Toller; che decide di scoprire quella parete e di proporre ai suoi amici di aiutarlo a sistemerla e attrezzarla in modo da renderla sicura e accessibile a chiunque voglia cimentarsi nell'arrampicata sportiva.

I lavori iniziano nell'autunno del 2015, l'accesso alla parete è bloccato dalla vegetazione che col tempo ha invaso tutta la zona. Per verificare l'integrità della roccia i ragazzi sono scesi in corda doppia dalla sommità della parete, valutata la fattibilità del loro progetto hanno iniziato a pulire la zona sottostante e a creare un accesso direttamente alla strada provinciale. La falesia ora è attrezzata con 5 vie di grado medio difficile. Lì si può arrampicare ma anche rilassarsi ammirando il panorama che parte dal Lagorai fino a seguire l'Avisio che attraversa la Valle di Cembra. Daniele ha impegnato molto tempo e risorse anche per l'acquisto del materiale per la protezione della parete, è stato affiancato in alcuni week-end da una valida squadra: Mirco Sighel, Gianni Carli, Lucia Anesin, Lucia Zeni, Giada Moser, Luca Broseghini, Chiara



Fedel, anche Dino Bazzanella di passaggio nella zona si è unito ad aiutare il gruppo.

L'amministrazione comunale di Sover è rimasta molto entusiasta di questa iniziativa e su suggerimento dei ragazzi ha regalato delle panchine. È veramente bello vedere dei giovani che hanno idee, spirito d'iniziativa, e soprattutto la generosità di impegnare tempo, fatica e risorse.

Romina Carli

La montagna è qualcosa di speciale per me, è una grande maestra di vita, mi ricorda i limiti di essere umano, mi dà grandi emozioni e la forza di affrontare la vita di ogni giorno con passione e serenità.

È la fonte dei miei sogni delle mie aspirazioni, delle grandi sfide con me stesso, a volte vinte a volte perse, ma che mi fanno sentire sempre vivo e pronto a ricominciare.

Walter Nones



Al via la Cassa Rurale Alta Valsugana

Il 28 giugno la firma ufficiale della nascita con un atto notarile firmato a palazzo Tomelin, dai quattro precedenti Presidenti e il 20 di luglio, l'assemblea dei Soci ha eletto i nuovi organi sociali.

I primi contatti per la nascita della Cassa Rurale Alta Valsugana sono partiti nel giugno del 2015.

Le Assemblee dei Soci hanno votato per la fusione il 28 maggio 2016.

Il 28 giugno c'è stata la firma ufficiale della nascita con un atto notarile firmato a palazzo Tomelin, sede della nuova Cassa, dai quattro Presidenti, Franco Senesi della Cassa Rurale di Pergine, Emanuela Giovannini della Pinetana Fornace Seregiano, Giorgio Vergot di Levico Terme e Severino Marchesoni di Caldanzano. Il primo luglio la Cassa Rurale Alta Valsugana è diventata operativa con la direzione di Paolo Carazzai.

Quindi, il 20 di luglio, l'Assemblea dei Soci ha provveduto a eleggere i nuovi Organi sociali.

E' la cronaca sintetica di un percorso impegnativo che ha voluto guardare oltre i propri tradizionali confini per continuare ad operare nell'interesse dello sviluppo e del sostegno al sociale del suo territorio.

A reggere il timone di un futuro già iniziato, i Soci hanno votato alla Presidenza Franco

Senesi. Il 20 luglio si sono presentati in 1.461 che, con le deleghe, hanno portato a 1.716 i voti disponibili. Franco Senesi ha ottenuto 831 voti contro i 741 di Franco Beber, già componente del Cda della Rurale di Pergine; 55 le schede bianche e 15 le nulle. I Soci, dunque, hanno scelto la continuità e l'esperienza di Franco Senesi che, dopo lo spoglio, ha ribadito un concetto già emerso durante le numerose serate di illustrazione dei dettagli del progetto:

“Questa è una sfida da affrontare insieme”. **Senesi lo farà con gli otto nuovi consiglieri provenienti in parti uguali dai territori delle ex Rurali fuse:** Massimiliano Andreatta e Giorgio Vergot (Levico Terme), Stefano Zampedri e Roberto Casagrande (Pergine), Enrico Campregher e Maria Rita Ciola (Caldanzano), Renato Mattivi ed Emanuela Giovannini (Baselga di Piné). Il Col-



legio Sindacale è composto dal Presidente Claudio Merlo e dai Sindaci Giuseppe Toccoli e Christian Pola; supplenti Armando Paccher e Disma Pizzini.

La Cassa Rurale Alta Valsugana si estende su un territorio di 16 comuni e 53 mila abitanti. Oltre diecimila i Soci, 48 mila i clienti (tra cui 3.400 aziende); 27 gli sportelli (“ma in futuro dovremo fare qualche ragionamento di razionalizzazione”, ha anticipato Senesi), 207 i dipendenti.

DOTAZIONE SOLIDA

La Cassa parte con una “dotazione” patrimoniale molto solida: 173 milioni, con un coefficiente di solvibilità del 18% (limite

minimo previsto dalla normativa del 10,5%). Ha 1,6 miliardi di raccolta complessiva (1.166 milioni diretti, 440 indiretti) e 1,1 miliardi di impieghi. Di questi, 356 milioni sono crediti deteriorati (circa due terzi di sofferenze e un terzo di inadempienze probabili). Per far fronte ai quali sono stati accantonati prudenzialmente 175 milioni di euro, con un tasso di copertura complessivo del 48%.

Numeri che certificano l'importanza, ma soprattutto la solidità della nuova Cassa e che la pongono tra le maggiori del sistema creditizio cooperativo trentino, che sono motivo di orgoglio, ma anche di grossa responsabilità.



Nuove norme per gli Alloggi Turistici

Dal 1° maggio 2016 anche gli alloggi turistici privati destinati all'affitto turistico sono soggetti all'imposta di soggiorno (a carico dell'Ospite).

Di seguito una serie di indicazioni per i proprietari di appartamenti che si devono adeguare alla normativa provin-

ciale e che assumono come per gli albergatori il ruolo di sostituto d'imposta, in quanto la tassa è a carico dell'ospite. Per le informa-

zioni sono a disposizione i nostri Uffici: Tel 0461-557028 (sede di Baselga di Piné), T. 0461-683110 (Ufficio di Cembra)

1. CENSIMENTO ALLOGGI	<p>Per poter <u>affittare l'appartamento a scopo turistico</u> servono:</p> <p>Registrazione obbligatoria al sistema provinciale CAT (la comunicazione si fa solamente una volta)</p> <p>La comunicazione si può effettuare</p> <ul style="list-style-type: none"> - on-line al sito www.alloggituristici.provincia.tn.it - cartacea presso il Comune di competenza (modulo disponibile in Comune o in A.p.T.) <p>L'omessa denuncia di appartamenti utilizzati a scopo di affittanza comporta una sanzione pecuniaria da € 200,00 a € 600,00.</p> <p>IMPORTANTE: È obbligatorio indicare un indirizzo <u>mail valido</u> in quanto le comunicazioni dei vari Enti avvengono solo attraverso mail.</p>
2. IMPOSTA DI SOGGIORNO	<p>Per effettuare la registrazione per il pagamento della Tassa di Soggiorno:</p> <p>Indicare una <u>mail valida</u> per le comunicazioni nel modulo CAT</p> <p>Trentino Riscossioni invierà all'indirizzo mail le istruzioni per la registrazione e per accedere al portale Pago-Semplice</p> <p>Effettuare la registrazione al portale dopo aver ricevuto le credenziali inviate tramite mail da Trentino Riscossioni</p> <p>L'importo che gli ospiti devono pagare è di 0,70 € a presenza cioè va pagato per ogni persona, per ogni pernottamento, fino ad un massimo di 10 giorni. Sono esenti i ragazzi fino ai 14 anni non compiuti e altre categorie speciali previste dalla legge.</p> <p>Il proprietario è tenuto a riscuotere la tassa dall'ospite, e solo successivamente, dovrà versarla a Trentino Riscossioni (come da indicazioni che saranno inviate per mail)</p>
3. PUBBLICA SICUREZZA	<p>Per motivi di pubblica sicurezza è obbligatorio*:</p> <p>Scaricare il modulo per la domanda di attivazione dal sito della Questura di Trento (copia disponibile anche in A.p.T.)</p> <p>Inviare il modulo compilato unitamente a copia del documento di identità e copia dell'iscrizione al CAT al seguente indirizzo upgsp.tn@poliziadistato.it (oppure recarsi di persona alla Questura di Trento)</p> <p>Telefonare in Questura (0461 899700 o 899701) per concordare il ritiro delle credenziali e le istruzioni per l'inserimento dei dati</p> <p>La struttura ricettiva con le credenziali ricevute dalla Questura potrà procedere all'inserimento dei dati dell'alloggio sul sito www.alloggiatiweb.poliziadistato.it</p> <p>La comunicazione delle persone alloggiate va effettuata entro 24 ore dall'arrivo dell'Ospite.</p> <p>* Le leggi L. 22.12.2011 n. 214 e l'art. 109 del T.U.L.P.S. hanno introdotto l'obbligo per tutti gli esercizi ricettivi, compresi gli appartamenti destinati all'affitto turistico, di comunicare in via telematica alla Questura le generalità delle persone alloggiate (è prevista sanzione penale nel caso di omessa denuncia).</p>
4. STATISTICA	<p>Per assolvere agli obblighi statistici è necessario:</p> <p>Compilare il modello cartaceo C59 (disponibile in A.p.T. o scaricabile on line dal sito http://www.modulistica.provincia.tn.it/miw2/modinter.nsf/6B27ABD202CB2DFDC12579ED006C9543/\$File/ModIstatC59Giornaliero.pdf) per ogni giornata in cui ci sono arrivi e/o partenze</p> <p>Inviare il modulo o consegnarlo a mano all'A.p.T. Piné Cembra</p> <p>Legge quadro turismo 17.05.1983 circolare Istat n.5 del 27.02.2012</p>

Altre informazioni su:
www.turismo.provincia.tn.it/operatori_ricettivo/Alloggi_turistici

150.000 presenze e 84.000 sportivi all'Ice Rink Piné

L'Altopiano di Piné meta internazionale per lo sport invernale e non solo... piace molto anche ai "Pinaitri".



Qui girano eventi! Dopo il grande successo della stagione d'oro invernale, l'Ice Rink Piné si appresta ad iniziare un'estate piena di divertimento per gli sportivi, ma anche per tutta la famiglia.

Oltre alle attività settimanali che contraddistinguono da anni il calendario estivo, quali l'apertura al pubblico, lo spettacolo di falconeria, le prove di arrampicata e le serate di ballo liscio, da quest'anno sono state aggiunte alcune novità: Zumba e Sitting Gym sulla panoramica terrazza dello stadio, seguite da un aperitivo per rilassarsi nella dolce brezza estiva e un corso di roller con istruttori qualificati.

Il ricco cartellone di questa stagione comprende attività varie e diversificate: a maggio si è tenuto il **Festival della Canzone Europea dei Bambini** organizzato dalle Piccole Colonne. A giugno si

è tenuta la due giorni **Sportivamente Abili**, seguita da un week end dedicato all'hockey con la IX edizione della **Salame Cup**. A luglio si sono tenute diverse attività tra cui un week end di divertimento senza barriere con drifting guida sicura e raduno di auto storiche con il **Piné Motori Show**, i **Campionati Italiani Targa di tiro con l'arco** e il pattinaggio free style della **Roller Fest Piné**.

Ad agosto si continua con l'appuntamento più amato dai giovani, il **Gang Band Festival**, segue la **Sagra di San Rocco con la Tut Piné**; torna Baselga di Piné **Stars On Ice**, che il 17 agosto vedrà tra le stelle del pattinaggio artistico anche **Carolina Kostner**, e in chiusura un tuffo nella storia con le **Rievocazioni Napoletaniche**.

Oltre alle attività e agli eventi, grazie alla continua evoluzione dei contatti con le federazioni internazionali, anche quest'anno la pista di Piné è stata scelta per il ritiro della Nazionale Russa di Pattinaggio di Figura a luglio, e per il raduno della Nazionale Italiana di Pattinaggio di Velocità in agosto. Da anni l'Ice Rink Piné ha come obiettivo di offrire attività sempre più diversificate per promuovere il territorio in ambito internazionale. Durante la stagione 2014/2015, lo stadio è stato aperto dal 1 giugno 2014 fino al 31 marzo 2015 per un totale di 303 gg di cui 198 in inverno e 105 in estate. Si calcola una presenza di 78.000 persone

READY?... GO TO THE START...

Ecco lo sparo. Picchiare sul ghiaccio i lunghi pattini *clap* con la massima convinzione. Poi avviare la pattinata lunga. Spingere le lame, spingerle a fondo. La lama sinistra... più avanti possibile, e poi, il pattino destro... avanti, tutto a destra.

Il pendolo!

Solo così puoi arrivare alla prima curva dopo il rettilineo al massimo della velocità.

In azione! Finalmente.

(Tratto da "La Mia Fabbrica per una Poesia" di Paolo Pezzaglia, Mursia Editore)



tra atleti e società che hanno utilizzato il ghiaccio della nostra struttura. Inoltre ci sono stati 1.900 atleti presenti durante gli eventi nazionali (37 divisi in tutte le discipline), e **4.200 persone durante**

l'apertura al pubblico, per un totale di 84.000 presenze in tutta la stagione e il tutto per una media di 280 fruitori giornalieri.

Durante la stagione estiva, sono state **prenotate 1.275 ore ghiaccio, con oltre il 50% delle società provenienti da fuori comune, e il 30% di esse fuori provincia** (6 società tra cui la Nazionale di Artistico Russa), che hanno alloggiato sull'Altopiano per una media di 13 giorni l'una. Da questi dati, che non comprendono gli eventi mondiali e internazionali e le attività fuori ghiaccio, si nota quanto l'Ice Rink Piné sia un'attrazione di grande richiamo per gli atleti di tutto il mondo.

Il Presidente Enrico Colombini a nome di tutto il Consiglio di Amministrazione coglie l'occasione

per **congratularsi con Sergio Anesi per la nomina di consigliere all'interno dell'ISU, massimo organismo mondiale del pattinaggio di velocità.**

**Il Presidente Ice Rink Piné Srl
Enrico Colombini**



RAVANELLI VUOLE I PIEDI BEN SALDI ALLA TERRA

Il portacolori di Pintarally Motorsport, costretto a saltare il San Martino di Castrozza, punta al tanto atteso, da oltre quattro anni, esordio sulle strade bianche.

Centrale di Bedollo (Tn), 12 Luglio 2016 – Grandi novità rumoreggiano in casa Pintarally Motorsport per la stagione agonistica del pilota trentino Devis Ravanelli, deciso quest'anno a compiere un passo programmato da molto tempo.

Causa problemi di lavoro infatti il driver di Centrale di Bedollo dovrà rinunciare forzatamente alla partecipazione alla gara di casa, il Rally San Martino di Castrozza targato 2016, interrompendo così una tradizione che lo vedeva percorrere le strade amiche sin dalla prima stagione della propria attività.

“Sono profondamente rammaricato nel non poter partecipare al San Martino di Castrozza” – racconta Ravanelli – *“perché, da quando ho iniziato a cimentarmi nei rally, oltre dieci anni fa, sono sempre sceso dalla pedana di partenza della mia gara di casa. Purtroppo quest'anno si sono accavallati degli impegni di lavoro inderogabili e quindi dovrò passare la mano cercando di mettere in piedi un programma altrettanto interessante per i miei partners”.*

Sono tre anni, forse quattro o anche di più, che il richiamo della polvere cerca di farsi prepotentemente strada negli interessi di Ravanelli e, grazie anche all'assenza annunciata al prossimo San Martino di Castrozza, sembra che questo connubio possa finalmente venire alla luce.

Un amore, quello per i fondi a scarsa aderenza, che nel driver trentino covava già da molto lontano quando fu protagonista delle gare su neve e ghiaccio con una piccola Citroen Ax da 70 cavalli.

Ravanelli sta definendo in queste giornate, assieme allo staff di Pintarally Motorsport, il programma di questa stagione che, quasi certamente, sarà incentrato su alcune apparizioni nell'ambito della serie più amata dagli artisti del traverso: il challenge Raceday Ronde Terra.

Un campionato molto tecnico e selettivo, articolato su eventi che calcano prove speciali che hanno fatto la fortuna del rallysmo mondiale, sono la palestra ideale per far rinverdire uno stile di guida che certamente tornerà utile al pilota di Centrale di Bedollo anche sui fondi asfaltati.



30 anni di successi tra arco e frecce

Lo scorso 2 febbraio sono stati festeggiati i trent'anni della Compagnia Arcieri Altopiano di Piné: vanta fino ad oggi ben 228 titoli italiani.



L'appuntamento naturalmente è a Miola, al campo estivo vicino allo stadio del ghiaccio. Il presidente Igor Maccarinelli mi aspetta per parlare dei trent'anni della Compagnia Arcieri Altopiano di Piné, festeggiati lo scorso 2 febbraio.

Saluto Aldo Maccarinelli, padre di Igor ed alla guida della società fino al 2002, ma sempre presente sul campo. **La compagnia è nata nel 1996** per volere dei soci fondatori Aldo Maccarinelli, Elena Chillon, Maurizio Chillon, Carlo, Maccarinelli Lucia Ioriatti, Rinaldo Mattevi, Andrea Cvek, Lucia Mauro, Gilberto Giovannini e Mariacarla Bortolotti e vanta fino **ad oggi ben 228 titoli italiani**.

Igor mi mostra orgoglioso la sede della compagnia, ingombra di oggetti che raccontano questo straordinario trentennio. Vengo attratta da **uno stretto corri-**

doio, che funge da "campo" di allenamento invernale (o di fortuna durante il maltempo), le cui pareti sono colme di foto che illustrano, attraverso i volti e le foto di gruppo dei vari atleti che si sono susseguiti in questi anni, la storia della società.

Ritrovo così anche alcune mie vecchie foto - sono passati più di venti anni - e ricordo con gioia il periodo degli allenamenti e delle gare, con l'allenatore Aldo sempre presen-

te e positivo. "Allenate ancora i ragazzi delle medie e delle elementari?" chiedo incuriosita quando riemergo dai felici ricordi. "Certo" conferma Igor "prepariamo i ragazzi per partecipare ai Giochi della Gioventù Trofeo Pinocchio.

E per tutti, adulti e ragazzi, facciamo qui al campo dei corsi per avvicinarsi a questo sport, l'attrezzatura la forniamo noi".

Michela Avi



Giovani atleti crescono

Il Gruppo Sportivo Costalta propone tante attività per l'avvicinamento allo sport dei giovanili locali. Ecco il resoconto della Sezione Ginnastica Ritmica e Sci da Fondo.

GINNASTICA RITMICA

Ormai da anni sull'Altopiano di Piné la ginnastica ritmica del G. S. Costalta allena una media di 60 bambine dai 4 ai 14 anni da ottobre a maggio con la finalità di praticare uno sport che sviluppa coordinazione, concentrazione nonché la precisione e l'eleganza dei movimenti. La ginnastica ritmica è una disciplina olimpica la quale prevede che le atlete si esibiscano singolarmente, in coppia od in squadra in esercizi a corpo libero o con l'utilizzo degli attrezzi che contraddistinguono questa disciplina: la fune, la palla, il cerchio, le clavette ed il nastro, il tutto sempre accompagnato da una base musicale.

Durante l'anno le nostre atlete hanno modo di mostrare le loro capacità e progressi al saggio di Natale ed a quello conclusivo di maggio...e non solo: infatti durante la stagione 2015/16, conclusasi a maggio di quest'anno,

sei delle nostre atlete più preparate, Martina A., Matilde B., Samantha B., Sabrina F., Elisabetta G. ed Illari S., si sono distinte conquistando il podio per ben due volte nel circuito di gare organizzato dal C.S.I. di Trento (Centro Sportivo Italiano).

Per raggiungere questo traguardo le nostre ragazze hanno dovuto lavorare duramente anche allenandosi con la squadra della società sportiva ASD Ginnastica Artistica Trentina - sez. Ritmica, già inserita nel mondo dell'agonismo. Tutti gli sforzi danno frutto ed il 13 febbraio 2016 conquistano primo e secondo posto nella gara provinciale di Mattarello e dopo appena due mesi si ripetono nella regionale del 17 aprile a Rovereto.

**Le lezioni riprenderanno lunedì 3 ottobre 2016
presso la palestra delle scuole medie "Don G. Tarter" a Basella di Piné.**

Vi aspettiamo numerose!

SCI DI FONDO

Il settore dello sci di fondo ha concluso una bella stagione sportiva anche se la neve è arrivata tardi. Più di trenta bambini e ragazzi tra i 6 e 17 anni hanno frequentato il consueto corso intensivo per principianti nel periodo natalizio mentre gli agonisti hanno praticato costanti allenamenti in tutto il periodo invernale affrontando le gare di campionato regionale promuovendo la partecipazione di una nostra atleta alle gare nazionali.

Tutta l'attività viene svolta con la maestria del m. Roberto Anesin da anni insegnante di questa disciplina e promotore dell'avvio della pista di sci di fondo al Passo Redebus, che speriamo nel prossimo anno venga innevata come nei migliori inverni.

L'attività riprende ad ottobre con la ginnastica presciistica per i ragazzi ma anche per gli adulti che sempre più numerosi partecipano alla mitica Marcialonga.

Gruppo Sportivo Costalta



30 anni tra lame, dischi e stecche

L'Hockey Club Piné ha avviato un progetto di rilancio dell'attività hockeistica giovanile, ora conta più settanta giovani tesserati da tutta la Valsugana e dalla Val di Cembra.



Stagione intensa quella che l'Hockey Club Piné si lascia alle spalle, il sodalizio sportivo dell'altopiano, che lo scorso anno ha festeggiato i 30 anni d'attività, da qualche anno ha avviato un progetto di rilancio dell'attività hockeistica giovanile, con l'intento di far conoscere ai più piccoli lo sport di squadra più veloce del mondo; **la sorprendente crescita dei tesserati, più di settanta, provenienti da tutta la Valsugana e dalla Val di Cembra**, è la giusta ricompensa al lavoro messo in campo dalla società (www.hcpine.it).

Il ghiaccio estivo della struttura di Miola di Piné, ha permesso la programmazione di numerose iniziative, tra le quali il **Camp di Super Skating** tenuto dal coach nazionale Giovanni Marchetti, la **terza edizione del corso portieri** con partecipanti da tutta la regione, il

camp estivo dell'HC Trento e diverse partite amichevoli.

La stagione ufficiale si è poi protratta da ottobre ad aprile, vi hanno preso parte le formazioni Under 8, 10 e 12.

La formazione Senior ha partecipato al torneo regionale Prifa - CCM Cup.

La squadra U8, ha progressivamente assorbito i piccoli atleti provenienti dall'Avviamento all'hockey ed ha preso parte ai tornei federali, al torneo di S. Nicolò a Vipiteno - in finale con Brixen! - ed al Torneo del cucciolo, organizzato anche quest'anno dall'HC Trento.

La squadra U10, ha partecipato ai tornei federali con Fassa, Pergine, Val Di Fiemme e Cornacci ed ai triangolari finali con Trento e Pergine, caratterizzati da una formula presa in prestito dalla scuola americana, con partite giocate a tutto campo. A dicembre impegnativa parentesi slovena con la partecipazione al torneo internazionale Zmajcek, nel corso del quale la squadra dell'altopiano ha avuto modo di confrontarsi con società che militano in Ebel come il Lubiana, o nel campionato russo (KHL) come il Medveskak di Zagabria.

La squadra Under 11, rinnovata nel corso dell'estate, ha esordito a metà settembre, con il brillante ingresso in semifinale al 25° Memorial Gianmario Scola, torneo tenutosi ad Alba di Canazei ed ha quindi partecipato al campionato U12 Veneto – Trentino, superando nella classifica finale società come Fassa e Pergine ma soccombendo al maggior peso delle squadre venete come Asiago, Cortina e Alleghe. Anche per la U11 trasferta slovena a fine stagione, per prendere parte ad un torneo internazionale organizzato dallo HK Slavija Ljubljana, società iscritta alla neo costituita Alps Hockey League.

Numerose infine, sono state le collaborazioni e le partecipazioni ad attività promosse da società di maggior lignaggio, quali Egna, Vipiteno, Fiemme, Trento, Merano e Caldaro.

Per la stagione 2016/17 sarà pianificato un calendario ancora più denso di impegni, con **l'importante novità dei lavori di messa a norma delle balaustre**, che consentiranno di elevare il rango delle manifestazioni hockeistiche da disputarsi presso la struttura dell'altopiano, da molti giudicata una delle migliori in Italia.



A Sover si è tenuto il Vertical Molini Mont

Con una presenza da record, 150 atlete e atleti di tutte le età, sono pronti per affrontare l'impresa e aspettano impazienti il segnale di partenza.



Eil Vertical Molini Mont, terza edizione, evento inserito nel Circuito Vertical Race 2016 – Altopiano di Piné - Valle di Cembra. Si parte dalla piana dei Molini, nei pressi del ponte de la Rio e si affronta immediatamente un ripido sentiero che sale superando dei terrazzamenti con bellissimi muretti a secco, fino ad arrivare alla strada provinciale dove, passando attraverso un sottopasso, si entra nell'abitato di Sover. Qui punto di ristoro per dissetarsi, e poi di nuovo via. Grande tifo del pubblico presente che allevia

un po' la fatica della dura salita: è bello percorrere le stradine del paese tra ali di tifosi che incoraggiano l'azione atletica.

La seconda parte del percorso passa dai "castagnari", prosegue attraverso il bosco fino a raggiungere la vecchia strada di "salesà" che collegava Sover a Montesover.

Tanta fatica, tanto sudore ma anche tanto divertimento e grande soddisfazione nel tagliare il traguardo in piazza di Montesover, dove al posto degli spogliatoi con doccia è disponibile un'accoglien-

Ordine di arrivo:

- | | |
|-------------------------|----------------|
| 1° Torresani don Franco | minuti 20.57.5 |
| 2° Baldessari Francesco | minuti 21.21.3 |
| 3° Felicetti Marco | minuti 21.30.6 |
| 1° donna: Scola Nadia | minuti 26.11.2 |

te fontana! I più coraggiosi si immergevano nelle fresche acque per trovare un piacevole ristoro alla calura e alla fatica del pomeriggio. Complimenti ai vincitori, ma complimenti anche a tutti i partecipanti, meravigliosamente arrivati al traguardo!

Per chiudere in bellezza, tutti a tavola presso la sala del Centro Madre Teresa di Calcutta dove un'ottima fumante pasta agli aromi offerta dal gruppo organizzatore, farà recuperare ai partecipanti le energie spese durante la performance.

Notevole l'impegno del gruppo **Sat Tre Valli** per l'ottima organizzazione dell'evento che ha coinvolto anche i volontari della Croce Rossa, dei vigili del fuoco di Sover e delle forze dell'ordine. Complimenti a tutti! Bravissimi

Cristina Casatta



Riconoscimenti per società sportive e atleti

Il comune di Baselga in occasione del Dragon Festival Piné, ha voluto riconoscere e premiare alcuni atleti e società sportive per i loro anniversari o particolari prestazioni sportive.

Sabato 16 luglio, in occasione dell'ormai tradizionale Dragon Festival Piné, l'amministrazione comunale di Baselga di Piné ha voluto cogliere l'occasione, per **riconoscere e premiare alcune società sportive per loro anniversari o particolari prestazioni sportive**.

Giunti alla 20° edizione della manifestazione, in un clima di festa ed allegria, è stata consegnata una targa con dedica **"20 anni pagaiando assieme"** alla **società Dragon Boat Piné** per il loro anniversario. A loro va il riconoscimento per il grande impegno, costanza e dedizione nell'aver da prima fondato la società, in secondo luogo fatto crescere con spirito sano e sportivo pagaiando, decine di giovani e ragazzi e poi per aver instancabilmente e in maniera sempre impeccabile organizzato

l'evento "Dragon Festival Piné", che rappresenta un momento importante per tutta l'offerta turistica del nostro altipiano.

La seconda targa con dedica **"30 anni con arco e frecce"** è stata consegnata alla **società Compagnia Arcieri Piné** per aver festeggiato i trent'anni di attività arricchiti da innumerevoli traguardi e soddisfazioni. Società in cui sono cresciuti grandi campioni sia a livello nazionale che internazionale e che sono una dimostrazione della costanza e determinazione e che rappresentano inoltre un importante esempio per tutti i giovani sportivi dell'altipiano e non solo. La Compagnia Arcieri Piné è certamente un punto di riferimento e un motivo di orgoglio per tutta la comunità, un particolare ringraziamento va ai soci fondatori, al direttivo, ai numerosi



e instancabili volontari e agli atleti che ogni giorno si dedicano a questo sport.

Il terzo riconoscimento è andato a Futsal Piné, una delle





più giovani società sportive dell'Altipiano, ma che si è ben distinta da subito per il grande entusiasmo e per la grande carabinietà nel raggiungere i risultati. Futsal Piné, squadra di calcio a 5, in cui militano 15 ragazzi dei 3 comuni, Baselga di Piné, Bedollo e Sover e che quest'anno ha raggiunto la promozione passando dalla serie D alla serie C2 e stabi-

lendo un record con ben 20 vittorie consecutive.

Da riconoscere che Futsal Piné, come altre società sportive della zona, sono state fortemente penalizzate in questi anni per l'impossibilità di utilizzare la palestra oggetto di ristrutturazione e che verrà riaperta al pubblico fra poche settimane. Nonostante questo non si sono abbattuti, hanno continuato a giocare e sono ben lieti accogliere chiunque intenda assistere alle loro partite di campionato il venerdì sera presso la palestra comprensoriale di Baselga. Lodevole è anche il loro sforzo nell'organizzare una scuola calcio per i bambini e ragazzini seguendoli nelle prime fasi del gioco. Le iscrizioni sono aperte e chi fosse interessato può contattarli. Il quarto e ultimo riconoscimento è andato invece ad un'atleta che si è particolarmente distinta in questi anni nello sport. È stato ricordato **l'impegno della società Hockey Piné che da più**



di 30 anni svolge la sua attività sull'altipiano e ha da sempre fatto crescere ottimi giocatori e anche grandi campioni.

Molti giovanissimi hanno militato nelle file del Hockey Piné e poi si sono trasferiti in grandi e prestigiose squadre, con indubbi sacrifici per loro e per le loro famiglie.

**Il consigliere delegato allo sport
del comune di Baselga
Mattia Giovannini**

Una campionessa nell'hockey

Tra questi atleti spicca un nome, **Nadia Mattivi, giovanissima e fortissima atleta, classe 2000**, indiscussa promessa dell'hockey su ghiaccio e che ha già un prestigioso e invidiabile palmares in uno sport prettamente maschile ma in cui lei riesce a distinguersi e a eccellere.

- milita ora nella prestigiosa squadra delle Eagles Bolzano;
- è stata oro nel campionato Europeo stagione 2013/2014 EWHL (Elite Woman's Hockey League);
- è stata argento nel campionato Europeo stagione 2014/2015;
- ha vinto lo scudetto italiano (stagione 2014/2015 e 2015/2016);
- è stata argento mondiale Under18 nel 2015 in Polonia e sempre argento mondiale Under18 nel 2016 in Austria;
- è stata eletta miglior giocatrice nella stagione 2015/2016 per la squadra Eagles Bolzano;
- è capitana della Nazionale Italiana ed eletta miglior difensore del mondiale e miglior giocatrice della squadra italiana;
- ha conquistato il quarto posto con la nazionale senior, e lei era la più giovane in squadra;
- Infine ha conseguito 7 premi come per miglior difensore di un torneo, in vari tornei internazionali, perlopiù con squadre maschili.

L'auspicio è che il suo impegno e il suo talento siano di esempio per tanti altri giovani atleti e che sia una dimostrazione che i sogni possono diventare realtà e che non vi sono barriere e distinzioni nelle parità di genere.



Installazione e uso di defibrillatori

Un decreto obbliga i proprietari di impianti sportivi di dotarsi del dispositivo defibrillatore semiautomatico e di garantirne il funzionamento e la manutenzione e le società sportive ad avere nel proprio organico personale adeguatamente formato ed abilitato.

In seguito al caso di decesso in campo del giovane calciatore del Brescia Piermario Morisini, è stato promulgato il tanto discusso Decreto Ministero della Salute del 24 aprile 2013, pubblicato in GU del 20 luglio 2013 e noto come Decreto Balduzzi.

Questa provvedimento, entrato in vigore lo scorso 19 luglio (salvo proroghe), presenta ancora molti lati oscuri, è nato **con l'intento di salvaguardare la salute dei cittadini che praticano attività sportiva non agonistica o amatoriale** obbligando gli atleti ad un'idonea visita sportiva con rilascio di certificato.

Il decreto inoltre obbliga i proprietari di impianti sportivi di dotarsi di dispositivo defibrillatore semiautomatico (spesso abbreviato con DAE, defibrillatore automati-

co esterno) e di garantirne il funzionamento e la manutenzione. In secondo luogo obbliga le società sportive ad avere nel proprio organico personale adeguatamente formato ed abilitato all'utilizzo e presente sia alle competizioni che agli allenamenti.

Tutte le società sportive saranno debitamente informate, ma si ricorda che i proprietari o i gestori di impianti sportivi sono tenuti a fornire e garantire la manutenzione dei dispositivi DAE, spetta però alle società sportive, nel momento in cui iniziano la loro attività sportiva, a verificare la presenza dell'attrezzatura e di avere sempre presente una persona abilitata.

Il DAE è un dispositivo di fondamentale importanza perché può salvare la vita in caso di arresto cardiocircolatorio. È in grado di effettuare la defibrillazione del cuore in maniera sicura, dal momento che è dotato di sensori per riconoscere l'arresto cardiaco dovuto ad aritmie, fibrillazione ventricolare e tachicardia ventricolare.

Fortunatamente la Comunità di Valle Alta Valsugana e Ber-



sntol si è attivata con un po' di anticipo e ha fornito i comuni di alcuni dispositivi. Quattro di queste apparecchiature sono già presenti sul nostro Altipiano, una presso il campo di calcio a Bedollo, una presso il campo di calcio a Bedolpian, una presso lo stadio del ghiaccio di Miola e una presso la palestra delle scuole medie di Baselga. Altri dispositivi sono in fase di fornitura e verranno posizionati presso la palestra delle scuole elementari a Baselga e successivamente altri dislocati sul territorio.

Il consigliere delegato allo sport del comune di Baselga
Mattia Giovannini



L'amministrazione comunale, oltre ad aver elargito contributi alle società sportive, intende investire nella sicurezza. Si è fatta promotrice e ha organizzato **dei corsi per l'impiego dei defibrillatori, ben 42 sono le persone di 10 società sportive che hanno conseguito l'abilitazione**. Nel periodo autunnale è intenzione proseguire con la promozione e sensibilizzazione organizzando, con l'aiuto della Croce Rossa Italiana, altri corsi a cui potranno partecipare non solo allenatori e atleti ma anche cittadini con costi davvero contenuti.

Per qualunque informazione è possibile contattare il consigliere Mattia Giovannini chiedendo indicazioni presso il Comune di Baselga di Piné.

XX Dragonsprint Piné

Con l'edizione 2016 della gara sulle imbarcazioni di origini cinesi il Dragon Boat Piné ha festeggiato il suo 20° anno di attività.



Esiamo arrivati a 20! Vent'anni di pagaiate, vent'anni di sport, vent'anni di allegria, cent'anni di dragon boat sull'Altopiano di Piné!

È con l'edizione 2016 che il DragonBoat Piné festeggia il suo ventesimo anno di attività! **Un importante traguardo di un gruppo nato quasi per gioco:** alle prese con le prime "pagaiate" scandite dai rintocchi del tamburo che durante le sere d'estate si potevano udire sul lago della Serraia, un gruppo che nel tempo è cresciuto e ha visto un susseguirsi di nuovi atleti ed equipaggi ma che si è consolidato, rafforzato e cresciuto, arrivando sino ad oggi. Quanti ricordi e quante storie da raccontare...

Negli anni il Dragon Boat Piné

ha raggiunto importanti traguardi e soddisfazioni, ha affrontato tutte le sfide date dalle competizioni regionali e non, combattute sempre con particolare allegria ma anche con sano agonismo e, in qualche occasione, anche con un po' di amarezza per i risultati mancati ma puntando comunque e sempre a quella sua grinta, dimostrata in particolare nell'affrontare la nostra gara, tappa attesissima del campionato Regionale U.I.S.P., che per venti anni ha colorato le acque dei laghi di Piné ed è riuscita a divenire oggi punto di riferimento per gli sport d'acqua dell'Altopiano di Piné e mezzo di attrazione per i turisti, per grandi e per piccini, che durante le domeniche d'estate sono ansiosi di poter "fare un giro" assieme a noi.

Ben 22 gli equipaggi che hanno partecipato alla gara del 16 luglio e che si sono sfidati nel ventoso pomeriggio di sabato ma che non hanno creato problemi alle imbarcazioni in acqua durante le batterie di gara.

Dopo le 2 manche di qualificazione che hanno stilato, in base alla

somma dei tempi, la griglia di partenza per le fasi finali, **ha trionfato l'equipaggio valsuganotto del Grisù** che ha tagliato per primo il traguardo con il tempo di 1 minuto, 09 secondi e 71 centesimi.

A seguire l'equipaggio di Caldonazzo del Paniza Pirat e terzo piazzamento per Pergine Nutria. Nella manche femminile vittoria delle Paniza Ladies di Caldonazzo.

Per festeggiare il ventesimo anniversario della Dragonsprint Piné, ha partecipato alla gara anche **l'equipaggio storico del Piné Story, riunito per l'occasione dagli "ex pagaiatori"** pionieri di questa spettacolare disciplina sportiva sull'Altopiano di Piné e che con l'occasione, **hanno voluto ricordare i due amici Renato Sighel e Ceschi Giampaolo** che hanno contribuito alla crescita di questo sport per il quale è fondamentale un sano spirito di gruppo rispetto alle prestazioni individuali.

La giornata di domenica 17 è stata invece riservata agli equipaggi giovanili under 16 che si sono sfidati sullo stesso percorso di gara. 4 gli equipaggi junior in gara: Paniza Pirat Junior di Caldonazzo, Calcedonia junior di Calceranica, l'equipaggio pinetano di casa dei Dragonteen e Dragon Brozeti della val di Non che si sono aggiudicati il gradino più alto del podio.

Il presidente Dragon Boat Piné Massimo Sighel

TRE GIORNI DI SPORT, AMICIZIA E SOLIDARIETÀ

Soddisfatti gli organizzatori della manifestazione che negli anni ha abbinato arte, sport e solidarietà. Sempre ricco il programma dei tre giorni con musica, cultura, arte culinaria (con la partecipata Via del Gusto), divertimento e volontariato grazie anche al costante contributo dell'Apt Piné Cembra, del Comune di Baselga di Piné, della Cassa Rurale Alta Valsugana, la U.I.S.P. e di tutti gli sponsor privati, enti ed altre associazioni coinvolte. Il ringraziamento più importante da parte del comitato organizzatore va senza dubbio a tutti i volontari: membri del direttivo, atleti amici, simpatizzanti, famigliari... che di anno in anno, con il loro fondamentale ed instancabile lavoro hanno contribuito ad arrivare ad un così importante traguardo.



L'Ac Bari 1908 in ritiro sull'Altopiano di Piné

Dal 14 al 29 luglio la squadra di serie B è stata ospite dell'incantevole località di Bedollo e del Bio Hotel Brusago. Per l'occasione è stato organizzato un ricco programma turistico-sportivo.



L'Altopiano di Piné, noto per le più importanti competizioni internazionali di pattinaggio velocità all'Ice Rink, per le numerose gare di tiro con l'arco e camp sportivi giovanili, **in quest'estate 2016, ha visto il grande calcio protagonista degli eventi sportivi.**

Il FC Football Bari 1908 è stato ospite dell'incantevole località di Bedollo e del Bio Hotel Brusago. Per l'occasione è stato messo in campo per gli atleti, per i followers e per i turisti della località **un ricco programma turistico-sportivo** in collaborazione con Trentino Marketing, il Comune di Bedollo, l'AC Piné e il Calcio Trento del Presidente Mauro Giacca. Le amichevoli, la prima delle quali si è svolta a Centrale di Bedollo martedì 19 luglio contro la rappresentativa locale dell'A.C. Piné, sono state per la squadra pugliese un

primo test pre-campionato e per gli appassionati di calcio l'opportunità di godere di uno spettacolo sportivo di grande livello. **Sempre affollate di tifosi le sedute di allenamento previste tutti i giorni**, mattino e pomeriggio con accesso libero per il pubblico.

La serata di "Mercoledì Sotto le Stelle" del 27 luglio, in diretta su Radio 80 e RTT la Radio, ha visto protagoniste le Piccole colonne, reduci dal Festival della Canzone Europea per Bambini, (che proprio sull'Altopiano di Piné ha riscosso un grande successo la scorsa primavera) con un pubblico delle grandi occasioni e la presenza di numerosi giocatori della Bari accompagnati dallo staff tecnico. **Speciale anche l'evento musicale e sportivo di lunedì 25 luglio, al Lago delle Buse, con un simpatico torneo di calcio a cinque** tra rappresentanti delle istituzioni locali, tecnici e dirigenti del Bari e alcuni giornalisti al seguito della squadra. Al team barese, ai dirigenti e ai followers è stata inoltre data l'opportunità di partecipare **all'evento "Albe in Malga"** (sabato 16 luglio), ad una visita con degu-

stazione di vini e grappe in Valle di Cembra ed a numerosi servizi fruibili con Trentino Guest card in abbinamento alla "settimana ideale dell'Apt

Per tutto il periodo sono stati presenti sul territorio giornalisti della stampa sportiva nazionale e pugliese, nonché numerosi tifosi, provenienti da tutta Italia, cui è stata riservata una proposta speciale per la vacanza con la squadra del cuore.

Le conferenze stampa, sono state l'occasione di sviscerare, dal punto di vista sportivo, numerosi aspetti tecnici e per la nostra località l'occasione di apparire su numerose testate giornalistiche nazionali di settore, su riviste online e su canali televisivi.

Quasi contemporaneamente al Bari, è giunto sull'Altopiano di Piné il Carpi FC 1909, per prendere possesso della sede logistica al Family Hotel Belvedere di Montagnaga (mentre gli allenamenti si sono svolti al Centro sportivo di Costa di Vigalzano – Pergine).



TANTI EVENTI

Il ritiro calcistico della Bari, fiore all'occhiello dell'estate sportiva 2016 sull'Altopiano di Piné, è stato arricchito quindi da una serie di eventi e servizi messi in campo dall'Azienda per il Turismo, per vivere il territorio a 360 gradi. **Natura, cultura ed enogastronomia con un'infinità di proposte per gli ospiti: dalle passeggiate a piedi o in mountain bike al nordic walking**, dall'arrampicata sportiva al pattinaggio su ghiaccio, sino alle degustazioni nelle rinomate cantine della Valle di Cembra. Servizi che sono stati il leit motiv della stagione che si prolungherà ad agosto, settembre, ottobre e dicembre con alcuni importanti camp e/o eventi sportivi legati al mondo della pallavolo, del ciclismo e del pattinaggio su ghiaccio.

Primo Trofeo Altopiano di Piné di Corsa su Strada

Sabato 23 luglio l'Orienteering Piné ha organizzato la gara di corsa su strada inserita nel calendario del Centro Sportivo Italiano, ben 160 i partecipanti fra la gara agonistica e non agonistica.



Nel pomeriggio di sabato 23 luglio 2016 l'Orienteering Piné A.S.D. ha organizzato la **1^ Edizione del Trofeo Altopiano di Piné**, gara di corsa su strada inserita nel calendario 2016 del Centro Sportivo Italiano. Sono stati oltre 160 i partecipanti suddivisi fra la **gara agonistica** (riservata agli iscritti del C.S.I.) ed il **percorso non agonistico** (aperto a tutti), che si sono sfidati sui vari percorsi allestiti dall'organizzazione, che partendo da Baselga

di Piné, nei pressi della tradizionale Festa degli Alpini, attraversavano alcuni dei paesi, dei boschi e delle campagne dell'Altopiano. A livello di società si è classificata al primo posto la società di casa, **l'Orienteering Piné A.S.D.**, anche grazie ai numerosi ragazzi che per l'occasione correvaro sulle strade di casa. Come società organizzatrice l'Orienteering Piné si è fatta da parte ed ha ceduto il primo gradino del podio alla seconda società classificata **l'Unio-**

ne Sportiva 5 Stelle Seregna-
no che si è così aggiudicata il 1° Trofeo Altopiano di Piné; a seguire **l'Atletica Valle di Cembra** e la **Polisportiva Oltreversina**.

Erano presenti alle premiazioni della gara agonistica la neo Presidente del C.S.I. di Trento **Gaia Tozzo**, il Consigliere del Comune di Baselga di Piné con delega allo Sport **Mattia Giovannini** ed il Presidente dell'Azienda di Promozione Turistica Altopiano di Piné e Valle di Cembra **Luca De Carli**.

Per l'Associazione Sportiva Orienteering Piné, che ha alle spalle numerosi anni di esperienza nel settore organizzativo di competizioni di Corsa Orientamento, questa era **la prima esperienza come organizzazione di una gara di corsa su strada**: la buona riuscita della manifestazione ed il buon riscontro, sia in termini di numeri che di soddisfazione dei partecipanti, hanno ripagato dello sforzo organizzativo e saranno sicuramente di stimolo per riproporre anche nei prossimi anni l'evento.



IL NUOVO SITO

Per l'occasione è stato anche messo on-line il nuovo sito dell'Associazione all'indirizzo www.orpine.it, dove oltre ad aver trasferito ed aggiornato il materiale del vecchio sito, sono riportate tutte le informazioni, le classifiche e le numerose fotografie della gara. Un grazie a tutti i partecipanti agonisti e non, ai volontari che hanno collaborato nell'organizzazione, ai numerosi sponsor che hanno sostenuto l'evento, alle autorità intervenute e agli Alpini di Baselga di Piné per l'ottima logistica.

Arrivederci quindi al 2017 per la 2^ Edizione.

Dai corsi ai percorsi

Dodici anni di formazione dei genitori a Piné: un'opportunità di confronto, crescita e dialogo per rispondere assieme alle nuove esigenze delle famiglie e della società.

Sostenere la crescita dei genitori per aiutare quella dei figli; rinforzare l'alleanza tra Scuola e Famiglia; rendere i genitori interlocutori sempre più riconosciuti e significativi all'interno della Comunità locale. Questi gli obiettivi che hanno portato ad avviare e consolidare nella nostra comunità un'esperienza viva e singolare di formazione rivolta ai genito-

ri, promossa dal nostro Istituto Comprensivo e dalla cooperativa Kaleidoscopio, già presente per dieci anni sul territorio con il Progetto Giovani, con la quale è stata condivisa fin dall'inizio la convinzione che un processo educativo si possa costruire solo attraverso l'interconnessione e la collaborazione tra le diverse realtà territoriali che, a vario titolo, lavorano in favore dei giovani e della loro formazione.

Lo scritto che segue non vuole essere un saggio sulla formazio-

ne degli adulti o la celebrazione di un'esperienza irripetibile, ma il breve racconto di una storia lunga dodici anni, che secondo noi vale la pena di raccontare, con il desiderio di condividere le mete raggiunte lasciando, al tempo stesso, una traccia del percorso che continua a delinearsi man mano che lo si percorre.

Tutto nasce nel 2004, allorché alcune riflessioni, nate all'interno del dialogo tra Scuola e Kaleidoscopio, cominciano ad orientare una prima idea di for-



UN QUESTIONARIO

Alla fine del primo anno di formazione, la soddisfazione dei genitori è tanta: la presenza agli incontri è piuttosto numerosa e già si comincia a pensare alla futura programmazione, mentre tra il gruppo dei genitori partecipanti nascono e si approfondiscono relazioni significative e di collaborazione. Nel tempo la struttura degli incontri formativi si stabilizza: per la raccolta del fabbisogno formativo si decide di elaborare un apposito questionario da proporre, tramite gli insegnanti coordinatori di

classe, a tutti i genitori, per poi condividerne i risultati con la Consulta Genitori contribuendo così a rendere la collaborazione tra Scuola e Famiglia sempre più stretta. Ogni anno, sulla base delle istanze emerse dal questionario, vengono definiti diversi moduli tematici: la comunicazione efficace; la relazione educativa con i figli che crescono; il passaggio dalla seconda infanzia agli anni dell'adolescenza; l'accompagnamento nei compiti a casa; il sostegno alla motivazione personale e la promozione dell'autonomia nel metodo di studio; il contrasto ai disturbi del comportamento alimentare; l'educazione alla relazione di genere; le nuove tecnologie e il loro impatto, emotivo e cognitivo, sulla vita dei nostri ragazzi.

Quest'ultimo tema, in particolare, diventa una costante nelle richieste da parte dei genitori, e non a caso: siamo negli anni in cui le moderne tecnologie (pc, smartphone, tablet, ecc.) sono entrati prepotentemente nella vita quotidiana di ragazzi e ragazze; tra i genitori nasce il bisogno di conoscere meglio questi strumenti e prendere maggiore confidenza e consapevolezza rispetto al loro utilizzo, per poter poi accompagnare i propri figli a fruirne in modo critico e informato. Su questa base nasce così l'idea di organizzare, presso la scuola, alcuni incontri di alfabetizzazione informatica, non solo con lo scopo di "fare pratica", ma anche di riflettere sulle potenzialità e sui pericoli che questi strumenti possono rappresentare. All'interno di questa iniziativa, accanto ai consueti formatori esperti, alcuni genitori, in ragione di specifiche conoscenze e competenze, diventano formatori "alla pari" di altri genitori. Durante gli incontri il rapporto è diretto e l'aiuto è reciproco: un risultato importante, frutto di anni di percorsi che hanno incoraggiato sistematicamente l'assunzione di una posizione attiva da parte dei partecipanti come co-costruttori della propria esperienza formativa.

UN NUOVO BLOG

Strada facendo, sullo sfondo dell'esperienza maturata, si affaccia un altro bisogno: quello di favorire una continuità di rapporto tra genitori partecipanti alla formazione, per condividerne gli esiti, coltivare il confronto e immaginare ulteriori possibili sviluppi. L'idea si concretizza nel 2008 grazie alla collaborazione con un'insegnante del servizio provinciale IPRASE, che propone la costruzione di un blog inizialmente supportato da una piattaforma informatica attivata dalla Provincia. Per facilitare la gestione del blog si costituisce subito una redazione di genitori tra alcuni partecipanti alla formazione. La redazione, dopo alcune iniziali titubanze e vari avvicendamenti, alimenta sistematicamente i contenuti del blog con materiale d'interesse piuttosto vario: spesso infatti, accanto ai contributi dei formatori, sono i genitori stessi che, in virtù della propria esperienza con i figli e della conoscenza del territorio, offrono preziosi suggerimenti e idee per trasformare un noioso pomeriggio di pioggia in un simpatico laboratorio domestico; segnalano qualche interessante meta per una gita fuori porta con tutta la famiglia; danno voce, più in generale, a varie istanze legate all'essere genitori oggi a Piné. **Dal 2013 il blog Genitori è ufficialmente inserito nel sito dell'Istituto Comprensivo** e a una componente della redazione è stato affidato formalmente il ruolo di amministratrice.

Questo, in sintesi il racconto di un progetto assolutamente inedito e originale di Formazione Genitori che si è dispiegato tra successi, qualche colpo a vuoto e fisiologici momenti di crisi. Perché si tratta di un "percorso" e non dell'applicazione di un protocollo: un luogo, quindi, da conoscere, scoprire, abitare tappa dopo tappa; nel quale dialogare con genitori, formatori, insegnanti, mettendo in gioco conoscenze ed esperienze dentro una comune ricerca e un comune confronto. Oggi, a distanza di 12 anni, sono davvero tanti i genitori per i quali la Formazione è stata e continua ad essere un'importante appuntamento di crescita personale, che per la Scuola e la Comunità rappresenta un interessante spazio di ascolto e un prezioso osservatorio sui bisogni educativi dei ragazzi e delle loro famiglie.

mazione rivolta ai genitori: le famiglie con sempre meno tempo da dedicare ai figli e con sempre più bisogno di essere sostenute nel loro ruolo genitoriale potrebbero trovare nella formazione un'importante opportunità di confronto e crescita; per svolgere un lavoro educativo realmente efficace con i ragazzi occorre dedicare una specifica attenzione formati-



va ai loro principali adulti di riferimento; la scuola, accanto ai suoi compiti didattici ed educativi, dovrebbe diventare anche punto di riferimento per il territorio, soprattutto in un contesto di paese o di valle, che può - comprensibil-

mente - offrire meno opportunità formative rispetto alla città; nulla può unire e motivare i genitori più della progettazione partecipata e del coinvolgimento attivo in tutte la fasi del percorso formativo; per coinvolgere i genitori è necessario riconoscere loro e valorizzare le competenze, le intuizioni e la "saggezza" maturate nella quotidianità con i figli.

Sulla base di queste intuizioni si è iniziato ad immaginare incontri formativi diversi dalle tradizionali conferenze - nelle quali, di solito, una platea passiva, recepisce in silenzio le informazioni trasferite dai relatori di turno - scommettendo sull'offerta di percorsi formativi nei quali formatori e facilitatori, favorendo il confronto e la ricerca personale all'interno del gruppo, proponessero itinerari di riflessione attraverso i quali porre delle questioni e ricercare insieme possibili risposte. Il progetto cominciava così a delinearsi e prendere forma; era altrettanto importante, tuttavia, provare ad "agganciare" i genitori per cominciare a confrontarsi e condividere idee e ipotesi di lavoro. A tale scopo, nel gennaio 2004 viene recapitata a tutte le famiglie dell'Istituto Comprensivo una lettera sicuramente inattesa, nella quale i destinatari venivano informati dell'intenzione di avviare dei percorsi di formazione loro rivolti ed invitati ad un incontro per discutere assieme le possibili direzioni da intraprendere. I genitori rispondono con interesse al primo incontro, che conta quasi cinquanta partecipanti. Ne seguono altri con alcuni genitori volontari, nei quali viene elaborata una proposta piuttosto impegnativa, con due incontri iniziali aperti con esperti e quattro appuntamenti successivi di approfondimento, a carattere laboratoriale.

**Manuela Broseghini
e Cristiano Conte**

Un nido “creato” con i genitori

«Perché un bambino mantenga vivo il suo innato senso di meraviglia ha bisogno della compagnia di almeno un adulto che possa condividerlo, riscoprendo con lui la gioia, l'eccitazione e il mistero del mondo in cui viviamo».

(Rachel Carson)

Quest'anno l'equipe educativa ha voluto rendere più significativa la partecipazione dei genitori alla vita del nido offrendo loro uno spazio accogliente in cui poter trascorrere un po' di tempo con i bambini e con altri genitori inserendo all'interno della programmazione educativa una loro più attiva collaborazione, in maniera strutturata e sistematica e non semplicemente occasionale. In particolare, la scelta del progetto di quest'anno educativo si è basata **sull'interesse dei bambini per la natura e il territorio**, fonte inesauribile di scoperta e conoscenza, nella consapevolezza che la costruzione di un rapporto equilibrato e positivo con l'ambiente naturale dipenda dalla possibilità di un'esplorazione libera, che passa anche attraverso il ruolo facilitatore dell'adulto. In tal senso, è sembrato opportuno favorire l'incontro tra i bambini e il territorio, creando un percorso condiviso e coerente con i genitori attraverso anche un laboratorio che coinvolgesse le famiglie in prima persona. Le famiglie hanno un ruolo importante nel reperimento di una parte dei materiali che i bambini usano al nido, nel



creare e contribuire all'allestimento degli ambienti.

Questo ha potuto concretizzarsi durante un sabato mattina, in cui i genitori hanno progettato e costruito dei materiali con il fine di aggiungere ulteriori centri d'interesse nello spazio della terrazza. Il gruppo di lavoro ha riflettuto sull'importanza per un genitore di poter realizzare con le proprie mani degli oggetti che possano arricchire le esperienze all'aperto dei propri bambini.

Per coinvolgere i genitori in un percorso di attiva **partecipazione alla quotidianità del nido**, il gruppo di lavoro ha deciso di proporre alcune esperienze di gioco legate al tema naturale: le mamme e i papà hanno condiviso alcune proposte legate alla manipolazione della terra, esperimenti con l'acqua, trasformazione degli alimenti. Il gruppo di lavoro ha ritenuto importante promuovere questo tipo di esperienze laboratoriali, nella convinzione che questo **consen-**

ta ai genitori di appropriarsi di un contesto significativo per i propri figli e di avere un altro angolo di osservazione, sia del bambino che del suo modo di relazionarsi con i coetanei e gli altri adulti; ciò permette inoltre agli educatori di rendere partecipi i genitori delle tematiche che hanno guidato il progetto educativo e le modalità pensate dagli educatori per proporre e realizzare le esperienze con i bambini.

L'intenzione del personale educativo è quella di **proseguire in questo rapporto di circolarità reciproca tra nido e famiglia**, che si ritiene sia la base del benessere e della crescita individuale di tutte le figure coinvolte, a partire dal bambino per arrivare al genitore, passando per l'educatore.



**Le educatrici
del nido d'infanzia di Rizzolaga
PRO.GES Trento
Soc. Coop. Sociale Onlus**

Un'avventura con il Salvanel

Un progetto per conoscere con la fantasia, la cultura e il territorio, realizzato dalla Scuola d'infanzia di Piazze e dalla Scuola primaria di Bedollo.



Per accompagnare con gioia ed entusiasmo i bambini/e dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia al passaggio alla scuola primaria, le insegnanti dei due ordini hanno pensato a un piccolo progetto nel quale la fantasia e il racconto stuzzicassero la curiosità ma contemporaneamente venissero valorizzate le conoscenze e la cultura del territorio. Nasce così il progetto "Un'avventura con il Salvanel". La fiaba di

questo personaggio è tratta dal libro edito dalla Provincia Autonoma di Trento intitolato: "Le stagioni della fantasia".

Il personaggio aiuta i bambini/e a crescere e a comprendere che a volte i piccoli impegni quotidiani possono sembrare faticosi ma se fatti con passione risultano divertenti e soddisfacenti; la noia invece è tutt'altra cosa.

I bambini/e della scuola dell'infanzia hanno ascoltato la storia

L'avventura si è aperta al territorio nell'ultimo incontro. Appuntamento all'azienda agricola "le Mandre" a Bedollo, visita alla stalla, uscita con le mucche al pascolo, rientro in azienda e preparazione del formaggio con Samantha. E per concludere questo percorso... un ottimo pranzo con un menù tipico di montagna.

È stata un'avventura entusiasmante che resterà sicuramente nel cuore e nei ricordi di tutti.

e poi hanno deciso di raccontarla agli amici della primaria; così hanno scelto il personaggio da interpretare e realizzato la maglietta costume. Con l'emozione della prima giornata alla scuola primaria i bambini/e hanno fatto la loro interpretazione davanti ai compagni più grandi in palestra. La storia così è diventata di tutti e ha stimolato nuovi giochi e interrogativi.

Dopo la palestra hanno scoperto tutta la scuola con il gioco della caccia al tesoro, ricercando i personaggi nascosti nelle varie classi. Hanno collaborato a gruppi nella rappresentazione grafica dei cartelloni sulle sequenze della storia, lavorando con entusiasmo nel laboratorio biblioteca.

“ Solo se si scopre come non aver paura a lasciare il nido si può imparare a crescere”.

Da "Il bambino nascosto" di Alba Marcoli

**Le insegnanti
Alessia, Franca e Mariagrazia**



Saluto finale in musica per la Scuola dell'Infanzia di Sover

Interessanti progetti educativi, allegre fisarmoniche, canti, doni e buffet per una serata in perfetta armonia.



Grande festa della Scuola dell'Infanzia del Comune di Sover. Come consuetudine degli ultimi anni, a conclusione dell'anno scolastico, l'Ente Gestore ha invitato bambini e bambine, genitori, nonni, zii, autorità e l'intera comunità nel giardino della scuola. Nel corso della serata i bambini si sono esibiti in alcuni canti accompagnati dalle fisarmoniche di Daniele, Edoardo, Mattia e dirette dal maestro Arrigo Amitrano.

Ad allietare la serata era presente il Coro Abete Rosso che ha proposto ai presenti alcuni brani del loro ricco repertorio coinvolgendo anche i bambini nelle canzoni "la Villanella" e la "Montanara".

A ricordo della bella serata il Coro Abete Rosso, ha regalato ai bambini il CD delle loro canzoni e i

bambini hanno donato ai coristi e a tutte le persone presenti un simpatico segnalibro realizzato con le loro piccole mani.

Alcuni genitori e amici della scuola hanno preparato un ricco buffet da tutti molto gradito.

Le bambine e i bambini vi consi-

gliano una bella passeggiata lungo i sentieri del bosco per ammirare le regole verdi e vi augurano un'estate ricca di sole, allegria e... ci rivediamo a settembre!

**Scuola dell'Infanzia
del Comune di Sover**

La serata è stata l'occasione per salutarci dopo un anno d'intenso lavoro dove i bambini sono stati impegnati in vari progetti educativi fra questi:

- il "progetto delle regole verdi" dove i bambini divisi in piccolo gruppo hanno pensato delle regole per il rispetto del nostro amico bosco, si sono confrontati tra loro e dopo uno scambio di idee, hanno deciso di realizzare dei cartelloni che illustrano le regole da rispettare quando si va nel bosco. Il frutto del loro lavoro è stato esposto sul sentiero che da Montesover porta a Sover passando dalla località "Crosetina";
- il progetto "giochiamo con la musica", la maestra Silvia Zampedri della scuola musicale di Pergine Valsugana, ha accompagnato i bambini nella scoperta giocosa della musica.

Alla scoperta del Meraviglioso Ambiente

L'entusiasmante cammino delle classi quarte e quinte della scuola primaria "Abramo Andreatta" di Bedollo per conoscere ambiente e territorio.



Ibambini e le bambine delle classi quarta e quinta della scuola primaria "Abramo Andreatta" di Bedollo, nei mesi da gennaio a giugno, hanno intrapreso un cammino entusiasmante che li ha condotti alla scoperta del loro territorio montano.

Gli alunni coinvolti nel laboratorio opzionale del mercoledì pomeriggio attraverso varie e diversificate attività hanno conosciuto ed esplorato le meraviglie della natura che la nostra montagna ci offre. In classe gli alunni, grazie anche all'intervento del naturalista Sandro Zanghellini e dell'accompagnatore di Territorio Maurizio Fernetti, validi esperti della SUSAT, hanno approfondito la conoscenza dei molteplici aspetti

che riguardano l'ambiente in cui viviamo: la fauna della montagna e i relativi adattamenti all'ambiente; gli ambienti della montagna trentina e le principali piante che li popolano; i minerali del Trentino, differenza tra rocce e minerali, geografia e geologia del Trentino in particolare riguardo il distretto Piné – Cembra, osservazione di campioni dei minerali più comuni. A conclusione delle lezioni teoriche, dei filmati e delle domande di curiosità scaturite degli alunni in classe, il naturalista signor Sandro ha accompagnato i bambini in un'escursione pomeridiana nei boschi limitrofi alla scuola, integrando le spiegazioni con efficaci e coinvolgenti osservazioni naturalistiche e con linguaggio scientifico adeguato all'età dei bambini. Durante questa esplorazione d'ambiente gli alunni sono stati guidati ad un'attenta osservazione, dal cielo alla terra, imparando a prestare la dovuta attenzione per scoprire l'immensità di forme di vita presenti anche in una piccola porzione di territorio (uccelli, insetti, sottobosco, muschi, rumori, vegetazione).

LE MONTAGNE

Le montagne parlano stando zitte.

Parlano i loro sassi, raccontano che prima c'era il mare. Sotto i loro ghiacci parlano i resti di corpi e di armi. Parlano i loro alberi di altitudine e di temperatura.

Nei fiumi e nel vento parlano le foglie. Parlano i Lavini dei dinosauri scomparsi ma vissuti sulla Terra.

Poesia composta dagli alunni/e della classe V

Il viaggio – laboratorio alla scoperta della montagna è terminato con la visita al Museo Geologico di Predazzo e al Parco di Paneveggio gioiosamente abbracciati dalle nostre Dolomiti.

Alunni ed insegnanti di Bedollo



Treatrando: genitori di Sover in scena

I genitori si sono cimentati in una rappresentazione per divertire e sottolineare la funzione sociale di collante culturale della scuola ai loro tempi.



Quale sorpresa il pomeriggio del 22 marzo, vigilia delle vacanze pasquali! Forse sensibilizzati dalla recita di Natale, organizzata a suo tempo da alunni ed insegnanti del plesso, alcuni genitori si sono cimentati in una rappresentazione, con lo scopo di divertire, e ci sono riusciti!, ma anche di sottolineare la funzione sociale, di collante culturale della scuola, in tempi lontani ... i loro tempi.

La scolaresca riprodotta presentava tutta una varietà di personalità, apparentemente agli antipodi, in realtà molto ben amalgamate e complementari (dalla secchiona, al piagnone, al bambino pratico, ricco di sapienza montanara, ma poco portato allo studio, alla chiacchierona incallita, alla timorata di Dio, all'insicura all'eccesso, a chi non riesce proprio a riflettere prima di applicarsi, ma vive di corsa, a chi spesso deve uscire in bagno). Tutti con l'intramontabile problema: i compiti!

Che dire della maestra, una signora elegantissima nel suo tailleur (completo) impeccabile

e rosso fuoco, dotata di una pazienza infinita, sempre pronta a venire incontro, ad insegnare le buone maniere, stupita di fronte alle risposte a volte senza senso dei bambini abituati più all'aria aperta che allo studio! Un'insegnante non proprio d'altri tempi, tutta presa dal far capire ai suoi alunni l'importanza del parlare correttamente in italiano, dello scrivere i temi.

La bidella poi, buona, comprensiva, ma a volte complice della combriccola, nell'avvisare dell'arrivo di supplenti ed autorità e nel preparare il gruppo ad un'accoglienza educata.

Il maestro di tedesco, supplente, autoritario e pretensivo (perché di madrelingua), ma con il coccodrillo Kroco legato alla cin-

tola (un simpatico peluche, ben noto agli attori, che alleggeriva la severità del docente), si muoveva con un lunghi passi da montanaro, tipici di chi viene dai masi dell'alto Adige; impediva qualsiasi espressione spontanea ed ogni suo atto era finalizzato al far imparare un tedesco sicuro, ma un po' pasticciato e con evidenti influenze "italiandialectofone".

Altra macchietta il prete, pronto a ricordare i buoni insegnamenti con voce tranquilla e cadenzata, come se recitasse un salmo, felice di accontentare i "piccoli" con l'ovetto pasquale ed un pulcino di peluche.

Esagerando, abbiamo assistito ad una **Scolastica Commedia**, adattabile ai nostri giorni con i dovuti aggiustamenti dovuti al salto generazionale e tecnologico, ma l'umanità è sempre quella.

A proposito, non vi sembra di sentire il profumo dei panini con la "lucanica" fatta in casa comparsi velocemente sul banco al suono della campanella della ricreazione?

Grazie genitori, da parte dei vostri bambini e di noi docenti, in attesa della prossima!

Insegnante M. Pia Santuari



Merenda al buio! L'incontro con il mondo dei Non Vedenti

I bambini delle classi quarte delle scuole elementari di Piné hanno imparato a conoscere i propri sensi grazie agli operatori dell'IRIFOR.

Nei giorni 16 e 17 maggio noi alunni delle classi quarte abbiamo incontrato alcuni volontari e operatori dell'IRIFOR, cooperativa sociale che si occupa di prevenzione, educazione e riabilitazione visiva nella provincia di Trento. Abbiamo svolto diverse attività in classe (come l'uso del bastone bianco dei ciechi, la scrittura in Braille, l'uso di occhiali speciali per simulare le malattie dell'occhio...), ma l'esperienza che più ci ha colpito e fatto riflettere è stata la "Merenda al Buio".

Ecco alcuni dei nostri pensieri...

Quando usavo il bastone il mio compagno mi teneva la spalla e mi raddrizzava quando andavo storto... mi sentivo impaurito, non riuscivo ad orientarmi e mi sentivo perso.

È stata un'esperienza molto bella e interessante, ho pensato che l'alfabeto Braille era molto difficile per me, figuriamoci per quelli che non ci vedono!!!

Gli operatori dell'IRIFOR hanno voluto farci provare questi due tipi di occhiali perché così anche noi abbiamo provato la sensazione di avere delle malattie agli occhi.

All'inizio ero molto contenta di provare gli occhiali che simulavano queste malattie ma poi mi sono sentita triste pensando alle persone che veramente hanno questi problemi e mi ritengo molto fortunata.

Ad aspettarci c'erano Dario e Giovanni, che è il papà della maestra Katia. Loro sono non vedenti e sono venuti a farci capire e sperimentare come loro mangiano e vivono ogni giorno.

All'inizio ero un po' agitata perché non vedo niente, ma poi mi sono tranquillizzata quando Dario, con la sua voce e il tocco della sua mano, mi ha fatto sedere.

Giovanni ci ha spiegato che è importante accettarsi e non stare chiusi in casa a piangere, ci ha spiegato anche che chi ci vede usa troppo la vista e lascia riposare gli altri sensi che invece sono



molto importanti.

I primi tempi dopo aver perso la vista sono stati molto difficili, ma dopo ha accettato e adesso non gli importa di essere cieco perché con degli aiuti e delle furbizie può fare quello che facciamo noi: va a sciare, a scalare, a correre...

Dario ci ha raccontato che un giorno, durante una passeggiata, si è distratto e perso, ma il suo cane è riuscito a portarlo a casa. Giovanni ci ha detto che i non vedenti devono farsi una mappa mentale del territorio così possono andare in giro da soli.

Alcuni punti di riferimento per orientarsi quando si è non vedenti possono essere gradini, tombini, muretti, diversi tipi di suolo, ma anche rumori e profumi particolari.

Grazie a Dario, Giovanni, Francesca, Giorgia e Lorenzo

Mangiare al buio è molto strano perché non si vede cosa mangi e bevi e devi usare gli altri sensi.

Dopo aver assaggiato il succo ho pensato molto tempo al suo sapore perché quando vedo il succo che bevo riesco già a farmi un'idea del gusto, invece lì ci è voluto un po' per capire che era alla pera.

Dentro il camion all'inizio mi sono sentita impaurita ma poi ho fatto qualche respiro profondo e un po' mi sono abituata. È stato bello fare questa esperienza per capire che la disabilità non è una malattia ma un'opportunità di vedere il mondo sotto un'altra prospettiva.

Mi sono sentito triste a pensare alle persone cieche, però ero anche felice perché esistono modi per curarle e ci sono delle persone, animali e cose che li aiutano a fare le stesse cose che facciamo noi.

Oltre 200 alunni a Piné con le Piccole Colonne

Il Festival della Canzone Europea per Bambini, ha assegnato il premio “Mariele Ventre” alla maestra Bruna Cristelloni e alla classe VA della scuola primaria di Baselga.

Emozionati ed emozionanti sono stati i 200 bambini, provenienti da ogni parte d’Italia e dalla Croazia, che il 21 e il 22 maggio hanno dato vita, insieme al fantastico coro “Piccole Colonne”, diretto da Adalberta Brunelli, al Festival della Canzone Europea per Bambini.

Fra di essi anche i ragazzi della classe VA della scuola primaria “Dalla Fior” di Baselga che hanno animato la canzone da loro scritta: **“Ombrelli o cervelli”**, un invito a usare sempre lo strumento che contraddistingue l’uomo e che rende ogni individuo unico e bellissimo!

All’insegnante di classe, Cristelloni Bruna, è stato assegnato **il prestigioso premio “Mariele Ventre”**, con la seguente motivazione: “Il testo del brano è molto originale. Il gioco e il suono delle parole aiutano a riflettere: molte volte non si pensa abbastanza, ci si ferma solo alle apparenze e non si valutano le cose importan-



ti che esse celano. Le rime attirano l’attenzione e dicono, pur con leggerezza, che sotto ogni ombrello c’è una persona e che le persone, pur diverse tra loro e da noi, hanno spesso come noi problemi e difficoltà. Forse, come noi, attendono di essere ascoltate, accettate, aiutate. Il significato educativo del testo aderisce al messaggio che Mariele ci ha lasciato e che la fondazione Mariele Ventre intende diffondere: la musica è un linguaggio che ci unisce, e che ci invita ad usare il cervello e anche il cuore.”

Tra le iniziative correlate anche **il concorso “Gira la vetrina”** a cui hanno partecipato le classi delle scuole primarie di Baselga, Bedollo e Miola. La vetrina vincitrice è stata quella allestita presso il negozio **L’idea di Lidia** dai bambini di terza, quarta e quinta

della scuola di Bedollo, sul tema della canzone “La buonanotte dei nonni”.



Nordic Walking alla scuola primaria di Miola

Formiche, pinguini, orsi e pantere per imparare a camminare divertendosi con un pizzico di inglese!



Vi è mai capitato di vedere qualcuno passeggiare attorno al lago con delle "bacchette"? Immagino vi sia successo ancora e magari vi è scappato anche un sorriso, pensando che quei bastoncini andassero usati solo in inverno. In realtà, in particolare negli ultimi anni, si è diffuso anche da noi il "Nordic Walking", pratica che nasce nei paesi nordici per permettere agli sciatori di fondo di allenarsi anche senza la neve. Come? Ricreando con i bastoncini e con il proprio corpo dei movimenti che permettono di coinvolgere i muscoli che solitamente vengono impiegati nel periodo invernale con gli sci. Uno sport che

richiede poca attrezzatura e che favorisce uno stile di vita sano, all'aria aperta e aiuta a sviluppare una postura corretta che pian piano viene interiorizzata da chi lo pratica. Appropriato pressoché a tutte le età permette di mantenersi in forma, adattando le difficoltà del percorso scelto alle proprie capacità.

Stupiti ed incuriositi da questa novità anche gli alunni delle classi prima e seconda della scuola primaria di Miola hanno voluto provare quest'esperienza. Armati di bastoncini, i bambini hanno potuto cimentarsi in diversi tipi di camminata, imitando il passo di alcuni animali, il tutto presentato in lingua inglese, in modo da intersecare il

percorso proposto alla sperimentazione CLIL, attiva nella scuola ormai da alcuni anni.

I bambini hanno provato ad esempio a camminare in punta di piedi come una "ant" (formica) o sui talloni come un "penguin" (pinguino) per poi unire le due cose e favorire una camminata corretta durante le uscite. In base al tipo di percorso cambia anche il tipo di movimento da svolgere e il modo in cui vengono utilizzati i bastoncini. Gli alunni hanno quindi imparato a muoversi in modo "pesante" come fa "bear" (orso) oppure in modo "elegante" come una "panther" (pantera).

Le insegnanti

Il corso di cinque lezioni, tenuto dall'istruttore Pietro Fornasier, è stato proposto nel mese di maggio; e, nonostante il tempo instabile, i bambini hanno avuto modo di cimentarsi in diversi tipi di percorso, sia in palestra sia all'aperto, riscoprendo luoghi vicini, soprattutto quelli non più frequentati così spesso. Grazie a questa esperienza si è potuto agevolare l'incontro e la riscoperta del proprio territorio, favorire la competenza motoria individuale e sociale, sviluppare la collaborazione con i compagni rispettando le regole condivise, prevenire e recuperare difetti posturali che molti alunni assumono quotidianamente, il tutto divertendosi!

Buona camminata a tutti!

Stadio Si! Stadio No! Stadio Forse!

Inderogabile l'apertura di una riflessione approfondita e partecipata sul destino dello stadio del ghiaccio, alla luce degli attuali limiti della struttura e dei futuri requisiti richiesti dagli eventi sportivi.



Nella seduta del 9 marzo scorso il consiglio comunale ha approvato il bilancio previsionale per l'anno 2016 e relativi allegati, fra i quali la relazione previsionale e programmatica per il triennio 2016-2018, illustrante le caratteristiche socio-economiche della popolazione, del territorio, dell'economia insediata, dei servizi dell'ente e comprendente la valutazione generale sui mezzi finanziari, le loro fonti di finanziamento ed i relativi vincoli.

La relazione programmatica fornisce quindi un quadro del contesto in cui il comune si trova a redigere il bilancio annuale e pluriennale; una situazione senz'altro non felice, che prende atto della **costante contrazione dei trasferimenti provinciali e impone interventi di riduzione strutturale della spesa corrente**.

Si è pertanto già operato attraverso la riduzione della spesa per il personale, la conversione delle centrali termiche obsolete installate negli edifici pubblici, l'ammodernamento degli impianti di illuminazione pubblica. La razionalizzazione della spesa proseguirà

ulteriormente nell'anno 2016, mediante la **condivisione del personale nelle gestioni associate, la realizzazione di ulteriori interventi di efficientamento energetico e il contenimento delle spese discrezionali**.

Diamo atto alla Giunta di aver fatto un ottimo lavoro per far quadrare il bilancio senza, per il momento, determinare una riduzione significativa dei servizi erogati ai cittadini.

Ma cosa succederà fra qualche anno? In una prospettiva di costante contrazione delle disponibilità finanziarie in capo al comune, **merita soffermarsi su una delle voci di spesa più significative del bilancio, cioè la gestione dello stadio del Ghiaccio**.

Quest'anno, come i due anni precedenti, sono stati stanziati circa 400.000 euro in parte corrente, mentre per quanto riguarda gli

investimenti sono stati destinati solo 70.000 euro a fronte dei 360.000 euro dello scorso anno e dei 180.000 euro del 2014.

Già ora questo impegno di spesa è significativo (per capirci circa uguale a quanto investiamo per la manutenzione del servizio idrico), e trova giustificazione (non da tutti condivisa) per la sua valenza nella promozione dell'economia turistica.

Ma per quanto potremmo permetterci sostenere questo impegno? Quello che ci preoccupa infatti è **il futuro di questa struttura**, ormai obsoleta e che richiederebbe già ora degli interventi importanti per garantire, non solo la sua fruibilità in sicurezza, ma anche le sue competitività sul mercato delle manifestazioni sportive.

**Il gruppo consigliare di Baselga
Insieme per Piné**

UNA RIFLESSIONE PROFONDA

Appare pertanto a nostro giudizio inderogabile, aprire una riflessione approfondita e partecipata sul destino dello stadio del ghiaccio, alla luce degli attuali limiti della struttura (e del **bilancio**) e dei futuri **requisiti richiesti dagli eventi sportivi**. **Una riflessione che non dovrebbe essere limitata al solo consiglio comunale**, ma che dovrebbe investire anche la comunità ed in particolar modo (ma non solo) i rappresentanti dell'economia turistica.

Riteniamo urgente quindi confrontarci su quanto la struttura risponda ai bisogni della nostra comunità, quanto essa sia funzionale a sostenere la nostra offerta turistica, e se ci siano le condizioni per sostenere i necessari investimenti di ammodernamento che immancabilmente ricadranno sulle finanze comunali.

Invitiamo pertanto tutti i cittadini a condividere con noi il loro pensiero su questa rilevante tematica **lasciando il loro commento sulla pagina web di "Insieme per Piné"**. (<http://www.insiemeperpine.it>).

Favorevoli alla nuova biblioteca, ma....

Ragioni di carattere urbanistico, paesaggistico ed economico portano a non condividere la collocazione individuata dall'Amministrazione comunale nei pressi del lago di Serraia.



Come abbiamo sempre comunicato anche in fase elettorale **siamo favorevoli alla realizzazione di una nuova Biblioteca**, necessaria per consentire degli adeguati spazi per il potenziamento dei Poliambulatori, ma **non condividiamo la collocazione individuata dall'Amministrazione comunale nei pressi del lago**.

Le ragioni che ci portano a queste conclusioni sono di carattere urbanistico, paesaggistico ed economico:

- Riteniamo che la posizione scelta lungo il lago sia **infelice, decentrata e impattante** in un contesto che dovrebbe essere conservato e tutelato come prezioso angolo del nostro territorio.
- Gran parte dei fruitori della biblioteca sono studenti (52% delle 17.000 presenze), che spesso vi si recano durante gli orari scolastici. **Allontanare la biblioteca dalle scuole è una scelta che comporterebbe il prolungarsi degli spostamenti necessari.**
- Il previsto posizionamento comporterebbe **un aumento del traffico** nell'incrocio in prossimità del lago della Serraia da sempre problematico.
- I costi previsti per la nuova biblioteca sono superiori ai 2 milioni Euro, il contributo della Provincia di Trento è stato ridotto e confermato per un importo di circa 1,7 milioni di Euro, al comune spetta l'integrazione del taglio effettuato. Nel progetto definitivo si prevede tale autosufficienza energetica della biblioteca, con l'impiego di una nuova turbina idroelettrica sull'acquedotto comunale. **Di tale opera non vi è però traccia nel computo metrico e fra le opere programmate.** Vi è il timore che anche questo si configuri come una spesa aggiuntiva.
- Nel riepilogo dei costi allegato al progetto definitivo, **non è prevista nessuna spesa per gli arredi della biblioteca**, che porteranno ad ulteriori aumenti di costo.
- Una parte notevole dei costi preventivati è dovuta alla posizione scelta, profondamente incassata nel versante del Doss di Miola, che prevede **l'impiego di opere provvisionali (micropali) che incidono pesantemente sul costo totale dell'opera (circa il 12%)**.

Il gruppo consigliare di Baselga
Piné Futura
www.pinefutura.it

LO STATO DELL'OPERA

In quest'anno ci siamo più volte interessati sullo stato dell'opera, discussione sempre rinviate visto il blocco dei finanziamenti provinciali. Nell'ultimo consiglio comunale di marzo ci è stato invece comunicato lo sblocco di tali finanziamenti e quindi la prosecuzione della progettazione esecutiva con l'obiettivo di appaltare l'opera entro fine 2016.

Visto l'esito del risultato elettorale con una vittoria dell'attuale amministrazione per una manciata di voti, riteniamo che sarebbe stato corretto intraprendere un confronto costruttivo su quest'opera prevista in una zona molto delicata sotto l'aspetto paesaggistico e turistico.

Si potevano valutare altre soluzioni alternative come ad esempio un potenziamento dell'attuale sede, oppure la valorizzazione e recupero di edifici già esistenti, in allineamento con le ultime norme urbanistiche provinciali che prevedono come asse principale **il "non consumo del territorio"**.

Biblioteca: posto sbagliato

Favorevoli all'ampliamento dei Poliambulatori negli spazi ora occupati dalla Biblioteca Comunale, ma contrari al tipo di costruzione, futurista e moderna, ubicata nel posto sbagliato.



La nostra Comunità ha appreso dalla stampa in data 21 giugno 2016 che il progetto relativo alla realizzazione della Biblioteca in riva al lago è stato rifinanziato, seppur in maniera ridotta rispetto al passato.

Premesso che siamo favorevoli all'ampliamento dei Poliambulatori utilizzando gli spazi attualmente occupati dalla Biblioteca Comunale, ma **eravamo e rimaniamo contrari** al tipo di costruzione, futurista e moderna, **ubicata nel posto sbagliato per i seguenti motivi:**

UN REFERENDUM PER LA SCELTA

Infine a nostro parere, un'opera costruita sul lungolago, economicamente così rilevante dovrebbe **venir realizzata solo a seguito di consenso popolare ottenuto attraverso adeguato referendum**: in democrazia, è il popolo sovrano, nella realtà il Popolo subisce le imposizioni dall'alto, senza poter esprimere la propria opinione.

- È particolarmente **fredda, umida a causa di sorgenti e decisamente non idonea dal punto di vista paesaggistico**, violando palesemente i concetti di tutela del lago.
- Numerose persone, evidenziando un malumore generale latente, si sono rivolte a noi lamentando il **disinteresse dell'Amministrazione nei confronti dei nostri anziani, dei nostri giovani e dei disoccupati** a causa della crisi, dando spazio invece alla realizzazione della nuova Biblioteca, con progetto oneroso, supportato da fondi provinciali (Comunità di Valle Alta Valsugana e Bernstol) diminuiti rispetto al progetto iniziale:
- A nostro parere, nell'abitato di

Baselga esistono **strutture non utilizzate da rilevare** in grado di soddisfare l'esigenza di una nuova Biblioteca.

- In questo modo si potrebbe, **mantenere e migliorare il servizio, senza gravare sulla Comunità** in maniera così pesante.

Non è dimostrato, né dimostrabile che la presenza di una Biblioteca di nuova generazione produca un aumento di cultura o di occupazione locale, **in quanto le tecnologie digitali odierne consentono una immediata consultazione o addirittura lo studio di un argomento su un comunitoso telefono palmare.**

**Il Gruppo consigliare di Baselga
Lega Nord del Trentino**



Voto contrario al bilancio di previsione 2016

Le motivazioni del gruppo di opposizione di Sover alla mancata approvazione del bilancio, ancora troppi ritardi.

I 9 marzo 2016 nella seconda seduta del consiglio comunale per l'anno in corso, con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2016. Noi gruppo di minoranza, dopo un'attenta valutazione, **abbiamo espresso parere contrario, motivando la nostra decisione con le seguenti osservazioni:**

- dove sono andati a finire i 45.000 euro stanziati per il piazzale in località Simoni;
- e i 10.000 euro stanziati per il rifacimento della piazzola dell'elicottero non impegnati entro il 31 dicembre 2015?
- risposta del sindaco: "sono andati nel limbo" praticamente nessuno sa dove siano nonostante nel bollettino Piné Sover, nell'articolo riferito al bilancio i 55.000 euro siano stati inseriti come somme impegnate;
- alla domanda di chiarimento relativa lo stanziamento di 1.900

euro per potenziamento dell'iluminazione pubblica il sindaco risponde che saranno realizzati alcuni nuovi punti luce (NB: un punto luce costa circa 2000 euro);

- sono inoltre stati riscontrati **alcuni errori negli atti depositati** per il consiglio comunale del 9 marzo, in primis le detrazioni della tariffa IMIS per le aree agricole: il documento agli atti riportava la cifra di euro 1000 mentre sulla delibera proposta al consiglio risultava di euro 1500;
- **per quanto concerne le opere pubbliche** le uniche degne di nota sono la realizzazione della passerella sulla S.P. 71 al bivio nord di Sover (interrogazione presentata dal nostro gruppo nel 2015) e lo sdoppiamento delle acque bianche e nere nella lottizzazione a Montesover, oltre allo stanziamento di ulteriori 20.000 euro per la

progettazione della caserma dei vigili del fuoco (con questo stanziamento superiamo i 100.000 euro solamente per la fase di progettazione);

- nel bilancio 2016 non compare la realizzazione della centralina sull'acquedotto a Montesover già progettata ed autorizzata dagli uffici della Provincia di Trento;
- **non si parla di migliorie sul territorio nonostante la possibilità di accedere a contributi provinciali**, dei quali approfittano con successo i comuni limitrofi; potrebbe rivelarsi un'ottima opportunità per la sistemazione del territorio nel nostro comune. Tutto questo sembra non interessare minimamente ai nostri amministratori, noncuranti dell'importanza della salvaguardia del territorio e della sua riqualificazione. **La cura dell'ambiente in cui viviamo, passa anche attraverso piccoli interventi**, come ad esempio: salvando dal degrado il percorso vita realizzato negli anni scorsi lungo la vecchia strada di collegamento tra Sover, Piscine e Montesover, sistemandone alcune strade nelle frazioni o la piazza Alpina e il rione del Borgo a Montesover, restituirebbero ai residenti un valore aggiunto.

QUESTIONI SOSPESI

Nonostante la nostra interrogazione, a distanza di otto mesi, **le staccionate alla malga alta versano pericolosamente nelle stesse condizioni, divelte e con chiodi sporgenti.**

Nel consiglio del 20 gennaio 2016 è stata approvata la variante al Piano Regolatore Generale delle opere pubbliche 2016 "Strada Molini Nogaredi" al fine di sistemare il collegamento col la sponda destra utilizzando il ponte sull'Avisio **ma ad oggi non ci sono notizie di eventuali sviluppi dell'iter burocratico.**

È in corso l'iter per la gestione associata dei servizi con i comuni di Segonzano, Lona-Lases ed Albiano che porteranno delle novità nell'organizzazione dei servizi e della gestione amministrativa. **Ci auguriamo che i nostri rappresentanti siano all'altezza di un compito così impegnativo** e sappiano difendere il nostro comune di fronte ai comuni sicuramente più forti con i quali dovranno trattare e negoziare.

I Consiglieri del gruppo del comune di Sover

Bazzanella Elio
Villotti Graziano
Tessadri Danilo
Sighel Rosalba

Come si trasforma il paesaggio

Il paesaggio è trasformazione che dipende anche da scelte che ne modificano le caratteristiche, è diverso da quello che ricordano i nostri genitori e da quello che vedranno i nostri figli.

Esco da casa e attraverso il mio paese, percorro una strada forestale e sbuco in un vasto prato da cui la vista spazia sulla Valle.

Mi chiedo cosa sia il paesaggio e come nel tempo si sia trasformato. Quello che io ricordo è diverso da quello che ricordano i nostri genitori e da quello che vedranno i nostri figli, perché il paesaggio è trasformazione che dipende anche da scelte che ne modificano le caratteristiche.

Ricordo, nel 1995, l'ultimo bagno nel lago di Serraia, prima del problema della proliferazione delle alghe che lo rese non balneabile. Anni dove la passeggiata attorno ad esso non esisteva: in quel periodo si stava consolidando la coltivazione dei piccoli frutti e venne incorniciato dai nylon prima e dalle serre poi. Adesso è piacevole camminarci, grazie anche agli sforzi fatti dalle amministrazioni comunali e dalla popolazione.

Viene da dire che, più di quanto crediamo, il paesaggio è spesso la risposta di un territorio alle necessità economiche di una popolazione. Il punto cardine è questo: come fare questa trasformazione affinché le scelte di oggi non siano pesanti vincoli domani?

Passo, a cento metri dal bivio di Serraia, vicino a quella che diverrà la "Conca del Sapere", dove pare sarà realizzata la nuova biblioteca. Sulla sua necessità non discuto, ma mi chiedo se la sua costruzione in una zona decentrata dal paese abbia senso e quale sia il motivo per cui il progetto iniziale di inserirla nel Centro Congressi, recuperandone la struttura, sia



stato abbandonato. Costi elevati, dicono, ma non trovo razionale abbandonare l'esistente, che prima o poi dovrà essere comunque rimaneggiato e intaccare una zona che è il biglietto da visita della nostra Valle. Penso che realizzarla in prossimità delle scuole medie sarebbe più economico, per esempio non si dovevano acquistare dei terreni visto che sono già di proprietà comunale. Ma la cosa davvero incomprensibile è: perché poche persone possono decidere indisturbate

sul futuro del paesaggio attorno al lago senza un progetto condiviso dalla popolazione? Durante la presentazione del rapporto sullo stato del paesaggio Trentino l'assessore Carlo Daldoss ha detto: "Il paesaggio è un tema strategico per il futuro del nostro territorio, è il più grande investimento che possiamo fare per il Trentino. Su questo tema ci deve essere una presa di coscienza e un'assunzione di responsabilità anche a livello personale".

ing. Sergio Broseghini

UNA SCELTA STRATEGICA

La difesa del paesaggio è dunque cosa strategica, se non altro perché esso fa parte dell'attrattiva turistica del territorio diventando un caposaldo dell'economia. La presa di coscienza che tutti dobbiamo avere è la consapevolezza che ogni intervento può cambiare la tangibilità di una porzione più ampia di paesaggio.

Una visione di questo sta emergendo nel mondo dell'urbanistica: essere proprietari di un terreno non è avere il diritto di farvi tutto quello che si vuole. In un suo scritto Paolo Maddalena chiarisce questo concetto molto chiaramente: "L'edificazione produce effetti non solo sui beni **di proprietà** del privato, ma anche sui beni che sono in **proprietà collettiva** di tutti, come il paesaggio, che essendo un aspetto del territorio, è in proprietà collettiva del popolo, a titolo di sovranità". Siamo ancora in tempo per riflettere su questo?

Storia di una zona “d'OmbrA”

L'attività e l'impegno del Comitato Ripetitore Tv di Montagnaga dagli anni '70 a oggi per poter vedere tutti i canali in televisore.

All'inizio degli anni 70, quando cominciava a diffondersi nelle famiglie l'uso del televisore, la frazione di Montagnaga si trovava in una zona d'ombra non servita da canali Tv RAI. Bernardi, Valt e verso la Comparsa, potevano ricevere direttamente dal ripetitore installato sulla Paganella, mentre il resto del paese, a ridosso del doss di S. Anna, non riceveva nessun segnale TV perciò molte famiglie dovevano rinunciare a fornirsi del televisore.

Per sopperire a questo disagio, il radiotecnico Attilio Tomasi di Basselga, aveva provveduto ad installare a proprie spese, nella zona tra la casa di Lorenzo Franceschi e Sergio Bernardi, delle attrezzature per la ripetizione degli allora due canali Rai primo e secondo. Visto il servizio parziale e la precarietà degli impianti, è sorta fra la popolazione, l'esigenza di trovare un'altra soluzione per un servizio migliore e coprire le zone non servite.

Consultando l'elettrotecnico esperto in materia Angelo Plona, è stata individuata la località doss di S. Anna per l'installazione di un nuovo impianto.

Il tecnico Angelo Plona fece un preventivo di spesa che la co-

munità doveva accollarsi, circa 2.200.000 lire solo per il materiale elettrico. Da qui nacque l'esigenza di formare un Comitato che risultò formato dalle seguenti persone: Marco Tessadri (Grill), Renato Franceschi e Lino Leonardelli (Viale), Valerio Zeni (Erla), Fausto Erspar e Bruno Moser (Piazza), Anselmo Moser (Fregoloti) e Olimprio Marisa (Puel). Bruno Moser divenne presidente e segretario.

All'inizio del 1976 Bruno Moser, dopo aver interpellato tutti i possessori di televisore interessati, residenti e non, riuscì a far sottoscrivere un'impegnativa di 40.000 lire pro utente, le adesioni furono un'ottantina. Quindi iniziarono i lavori di costruzione di un piccolo immobile per le apparecchiature, e un traliccio d'allacciamento alla linea elettrica.

I lavori sono stati eseguiti dai sottoscrittori che hanno prestato molte ore di lavoro gratuito per la realizzazione dell'opera, i materiali invece sono stati acquistati con i soldi raccolti. Quando furono pronte le strutture portanti furono installati tre ponti: due per la Rai, primo e secondo canale, e uno per Tele Montecarlo. Subito dopo venne installato un quarto canale per T.V.A., ed

un nuovo ponte per Rai Tre. Ogni anno veniva richiesto ai soci un contributo pari alle spese necessarie (manutenzione ed elettricità).

Nel 1985 l'allora presidente del Comitato TV Bruno Moser, chiese di essere sostituito e fu nominato il nuovo Comitato formato da: Ezio Zeni (Grill), Lino Leonardelli (Viale), Puecher Domenico e Valerio Zeni (Erla), Roberto Zanei (Fregoloti), Marisa Olimprio (Puel) Renato Franceschi (Viale) sostituito da Sergio Moser e Fausto Erspar sostituito da Moser Marcello.

Olimprio Marisa accettò di sostituire il presidente uscente, chiedendo all'assemblea che nel nuovo Comitato, facesse pure parte Bruno Moser come componente onorario.

Nel 1988 in seguito all'installazione di un ripetitore Rai in Costalta, i tre ponti lasciati liberi dai tre canali Rai, vennero usati per Telepace, Rete 4 e Italia 1.

Da qui nacque la brillante idea di richiedere un contributo al Gruppo Televisivo Video Adige ora MEDIASSET e la domanda ebbe esito favorevole. Lo stesso Gruppo MEDIASSET si è assunto anche l'onere di manutenzione e riparazione degli impianti, e così fu anche per Telepace, T.C.A. e R.T.T.R. che ha installato il proprio ponte nel 1993 a proprie spese.

Un grazie ed un pensiero anche per il defunto Radiotecnico Angelo Plona che si è prodigato tanto per l'esecuzione del ripetitore e per essere stato molto servizievole. Un ringraziamento a Bruno Moser e Domenico Puecher per l'aiuto nel scrivere questo articolo

UN ATTIVO COMITATO

Il Comitato in questi anni si è regolarmente riunito da una o anche più volte all'anno per prendere visione della situazione finanziaria, operando sempre per dare un servizio migliore alla collettività. Nel corso di questi anni siamo passati da due a nove canali, abbiamo fatto vari lavori, come ultimamente il restauro della cabina; possono esserci esigenze nuove perché le antenne oggi vengono richieste anche per l'uso dei telefonini. Per tutti questi motivi la collaborazione che in passato fu così generosa, speriamo sia continua ed entusiasta anche oggi e per l'avvenire.

Olimprio Marisa

Numeri utili:

Comune	Esercizi	Telefono
Baselga di Piné	Municipio, Sindaco, Biblioteca	0461 557024 – 347 9111388 – 0461 557951
	Scuole materne – Baselga, Miola, Rizzolaga	0461 557640 – 0461 557950 – 0461 557629
	Asilo nido Rizzolaga	0461 557129
	Scuole elementari – Baselga, Miola	0461 558317 – 0461 558300
	Scuola media Baselga	0461 557138
	Azienda per il turismo Valli di Piné e Cembra	0461 557028
	Poste Baselga	0461 559911
	Vigili del fuoco, Stazione forestale, Cantiere comunale	0461 557086 – 0461 557058 – 0461 558877
	A.S.U.C., Il Rododendro	0461 557634 – 0461 558780
	Poliambulatorio Guardia medica, Farmacia	0461 557080 – 0461 557026
	Carabinieri	0461 557025
	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	0461 559711
Bedollo	Unicredit Banca	0461 554194
	Parroci – Baselga, Montagnaga	0461 557108 – 0461 557701
	Municipio	0461 556624 – 0461 556618
	Sindaco	347 0718610
	Biblioteca	0461 556942
	Scuola materna Brusago	0461 556518
	Scuola elementare Bedollo	0461 556844
	Sala Patronati Centrale	0461 556831
	Ambulatori Centrale, Farmacia Centrale	0461 556959 – 0461 556970
	Poste	0461 556612
	Carabinieri Baselga di Piné, Vigili del Fuoco Centrale	0461 557025 – 0461 556100
	Cantiere comunale	0461 556094
Sover	Magazzino servizio Viabilità	0461 556097
	Stazione forestale Baselga di Piné	0461 557058
	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Serenano Centrale	0461 556619
	Farmacia	0461 557026
	Carabinieri	0461 557025
	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	0461 559711
	Parroci – Bedollo/Brusago, Piazze/Regnana	0461 556643
	Municipio	0461 698023
	Sindaco	349 7294216
	Scuole materna Montesover	0461 698351
	Scuola elementare Sover	0461 698290
	Vigili del fuoco	0461 698023
	Poste	0461 698015
	Ambulatorio medico Sover, Montesover, Piscine	0461/694028 – 0461/698077 – 0461/698031
	Guardia medica Segonzano	0461 686121
	Soccorso sanitario urgente Trentino emergenza	118
	Croce rossa Sover	0461 698127
	Cassa Rurale Lavis – Valle di Cembra	0461 248644
	Parroco Sover	0461 698020
	Piscine	0461 698200

Sempre insieme con fiducia



La Cassa Rurale Alta Valsugana è motore di sviluppo del territorio e protagonista di un ruolo sociale. Da sempre l'impegno è rivolto al sostegno di tutte le attività: dall'industria, all'artigianato, all'edilizia, all'agricoltura, al commercio e al sociale.